Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori di 16 pagine

NOI & IL MONDO — Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 18-72; 36-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 62 (Telef. 23-75) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Martedì 29 Maggio 1923 — ROMA — Martedì 29 Maggio 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 126

Francia e Inghilterra

La lotta nella Ruhr, il viaggio d'ispezione del maresciallo Foch in Polonia e in Boemia e quello del generale Le Rond nella Jugoslavia, il ritiro di Bonar Law e l'avvento di Baldwin, il grido d'allarme dei più importanti uomini politici e nei più influenti giornali inglesi sull'aviazione francese, susseguente alla seduta del giorno 11 maggio ai Comuni intorno al Decreto contro la libertà di stampa nella Saar, seduta nella quale da Mr. Asquith e da lord Robert Cecil furono pronunziate parole di eccezionale gravità contro la politica della Repubblica alleata nella Saar e nella Ruhr, sono fatti che non possono lasciare indifferente il pubblico italiano sulla situazione che si è andata formando, o meglio si è ormai formata, in Europa, in questi ultimi anni di pace. Essi stessi, questi fatti, rapidamente esposti, qualificheranno la situazione, senza che il comentatore abbia bisogno di aggiungere di suo alcuna chiosa.

Ho sott'occhio il resoconto della seduta dell'11 maggio, nella quale si discute il Decreto della Commissione della Saar, comminante cinque giorni di prigione e 10 mila lire di multa a chiunque si renda colpevole di criticare per le stampe la Lega delle Nazioni, il Trattato di Versailles e la Commissione governante. Sir Jhon Simon, promotore della discussione, dice « che il decreto rappresenta il più sorprendente abuso dell'autorità legislativa che si possa imaginare » e richiede l'intervento del governo inglese per farlo immediatamente abolire. — Mr. Asquith rincara: che « nemmeno nel peggior tempo del vecchio dispotismo russo si riscontra un più mostruoso esempio di legge aggressiva della libertà », e che i « tedeschi hanno ragione di dire che l'opera della Lega delle Nazioni, quale oggi si rivela (sotto l'influenza della Francia) è una scandalo, una farsa, una frode (*a scandal, a farce and a fraud*). » — Lord Robert Cecil non solo sostiene che il decreto debba essere immediatamente ritirato, e che tutta l'amministrazione della Saar debba essere ricostituita su nuove basi; ma aggiunge, che quel decreto è « uno dei peggiori esempi degli effetti dell'occupazione della Ruhr, degno appena dei metodi del caduto militarismo prussiano. » E poichè egli ritorna dall'America, assicura che in America, per tutto quello che avviene nella Ruhr non si crede più alla sincerità dell'Europa, nell'argomento della pace. « Perchè dunque non interviene nella Ruhr la Lega delle Nazioni? » è la domanda che tutti si fanno in America. E invece la Lega delle Nazioni mette fuori un decreto come quello che noi deploriamo! —

Non sono certo parole di amicizia, o di alleanza, queste che uomini dell'autorità di Mr Asquith e lord Cecil hanno pronunziato ai Comuni, mentre ad ogni battuta Lloyd George esclamava: *Hear, hear!* E dimostrano, invece, che lenta, come al solito, ma alfine, come al solito, sicura l'opinione inglese matura, e maturando si manifesta contraria all'azione della Francia nella Ruhr, e per la Ruhr nella Saar, e nella Renania. E, intanto, altri fa il bilancio delle forze militari dei due paesi, e denunzia la deficienza dell'aviazione, in confronto dell'alleata — o della rivale? Dal canto suo la Francia prosegue imperturbata nell'attuazione del suo programma, indifferente alle rimostranze e alle proteste dell'Inghilterra, isolando definitivamente la sua azione, rendendola indipendente sotto gli tutti gli aspetti dagli alleati, e, se mai, facendo risalire all'Inghilterra, per la sua mancata solidarietà, gran parte della responsabilità nella « resistenza passiva » della Germania. E come l'anno scorso Lloyd George, è Curzon oggi il diretto bersaglio delle ostilità della stampa francese. Governo, parlamento, stampa, gli uni contro gli altri armati, nei due paesi. Da qual vento dunque potranno essere messe in movimento le candide ali della Pace? All'orizzonte non si vedono in movimento per ora che quelle degli areoplani.

L'Inghilterra esercita la critica. Ma la Francia fa l'arte militare, s'intende. Mai, come in questo momento, la Francia si è trovata, da un secolo in qua, in istato di grazia con se stessa. Da un secolo, la vecchia spada gloriosa l'era caduta di mano a Waterloo e le si era spezzata a Sedan. Dopo averne raccolti e saldati i pezzi nella ultima guerra, oggi distende la spada per tutta la sua lunghezza sul quadrante della vecchia Europa per segnarne l'ora, e possibilmente fissarla. Tre imperi sono caduti, fra questi il più vicino e possente, e il più nemico. L'Italia, da poco raccolta in tutti i suoi confini, deve lavorare a rifarsi le costole, e non può pensare a egemonia. Bisogna dunque far presto e stabilire l'egemonia francese, debellendo completamente la Germania, pur troppo ancora *Reich*, e assoggettando i nuovi Stati sorti dalle rovine dell'Austria. L'occupazione della Saar, della riva destra del Reno e della Ruhr, provvedono alla prima parte del programma, i viaggi di Foch e di Le Rond alla seconda parte. Stretto il cerchio, chi potrà tentare di romperlo, per un trentennio almeno? Non ostante i fondatori della Repubblica abbiano tentato, in un primo tempo, di abbatterne perfino il ricordo, la Francia ritorna sulla via di Napoleone. Sperabile si arresti al confine, e non tenti di penetrare nella Russia, non più santa.

Ma ritorna, questa volta, non con il suo esercito, ma coi suoi banchieri e i suoi industriali guidati dai suoi generali. Conquista i mercati e arma gli altrui eserciti. Foch non porta soltanto le leggi della guerra e non forma soltanto i quadri, ma vende i vecchi arnesi di guerra, che domani non serviranno forse più, e garentisce i prestiti che i banchieri fanno per l'acquisto delle nuove armi con gli industriali, del seguito. Fa, in fondo quello che la Germania faceva una volta con la Turchia: tanto vero che nulla si perde nella storia, e la scienza dei vinti passa nei vincitori. *Graecia capta*, non rappresenta l'esempio di una sola epoca. Il poeta latino, come il latino giureconsulto, scrisse per tutti i tempi e per tutte le genti.

Se il Foch agisce in Polonia e nella Cesoslovacchia, il generale Le Rond agisce in Jugoslavia, e arma per terra e per mare il Regno uno e trino, col relativo sistema usato dal Foch in Polonia e nella Cecoslovacchia. La stampa italiana si mostra, di quando in quando, allarmata di questa azione della Francia in Jugoslavia. Io non credo si debba essere preoccupati. Per armare contro l'Italia, trecento milioni son pochi. E poi, è convenuto: noi vogliamo ormai fare politica di pace coi nostri vicini. Io considero il fatto dal punto di vista europeo; e collego l'azione di espansione politica industriale e militare della Francia nei nuovi Stati, con le occupazioni delle tre regioni della Germania. Un nuovo impero, se non nel nome, nel fatto si forma in Europa: un nuovo impero creato, non di impeto, ma per riflessione: un nuovo impero, che con la scusa della difesa, o della preoccupazione di un ritorno offensivo del nemico, raccoglie nel suo pugno, per muoverla o dirigerla secondo il suo interesse, gran parte di quell'Europa orientale, che, prima della guerra diceva di stare a disagio sotto il dominio o l'influenza degli imperi caduti. Sarebbe cambiata, dunque, con la guerra la condizione dei varii paesi d'Europa, o cambiato soltanto il dominatore? Spariti i fini ed i mezzi o soltanto i nomi del dominio e del dominatore?

E' naturale, pertanto, che l'Inghilterra, incerta e disorientata prima, cominci a pigliar coscienza e orientarsi mano mano che gli elementi della nuova situazione si dimostrino più chiari ed evidenti. Potenza militare quanto la Germania, e più della Germania ricca di gloriose tradizioni, la Francia ha presso gli altri paesi d'Europa il fascino che la Rivoluzione e l'Impero con le loro idee e i loro fantasmi hanno esercitato per un lungo secolo e la propaganda letteraria ha fecondato nello spirito e nella memoria. Un nemico dunque molto più pericoloso e molto più temibile della Germania — anche per quest'altra, non trascurabile ragione: che la Germania, dopo il '70, ha dovuto lavorare cinquant'anni per crearsi una marina, e nuove vie e nuovi sbocchi in Oriente e nuove colonie nelle lontananze; e la Francia, invece, vecchia potenza militare e coloniale, è fin dagli inizii della lotta in piena efficienza, di mezzi, e solidità di posizioni, per fronteggiare la rivale.

Ma qui bisogna fermarsi.

Noi abbiamo voluto rappresentare le ragioni della rivalità tra l'Inghilterra e la Francia, non descrivere in anticipazione gli svolgimenti futuri.

E, poi, come alleati non dobbiamo augurarci che, viceversa, svolgimenti non vi siano, e le ragioni delle rivalità siano al più presto eliminate.

Ma, naturalmente, queste sono cose che si dicono, per non aver l'aria di desiderare la lotta fra gli amici comuni. Perchè, poi, la storia farà da sè, senza il nostro consiglio, e di là dal nostro desiderio e dalle nostre congetture.

Rastignac.

La pace fra la Grecia e la Turchia

ottenuta dagli Alleati a Losanna

Finalmente è stata raggiunta la pace fra Grecia e Turchia. Il conseguimento dell'accordo è stato quanto mai difficile e laborioso. Dopo l'armistizio di Mudros, venne deciso di comune accordo, fra gli Stati belligeranti e le grandi potenze, di riunire a Losanna un grande Congresso che rivedesse tutta la questione orientale e portasse Grecia e Turchia ad un compromesso di pace che i due Stati da soli, almeno allora, sarebbero stati incapaci a raggiungere.

La Conferenza di Losanna si riunì nel novembre del 1922. Fino dalle prime sedute, il contrasto fra Grecia e Turchia apparve irriducibile. Si temette che l'accordo non sarebbe mai stato raggiunto. Due sopra tutte erano le questioni sulle quali i delegati

dei due paesi avversari sembravano mantenersi ugualmente intransigenti: i Greci avevano riconosciuto alla Turchia, come linea di frontiera della Tracia orientale, il corso del fiume Maritza; ma non intendevano permettere che la Turchia si creasse una testa di ponte oltre la riva destra della Maritza, sul loro territorio, a Karagac. Invece la Turchia sosteneva che l'occupazione di Karagac non avrebbe avuto nessuno scopo offensivo; ma era necessaria per la naturale protezione della città sacra agli Osmanli, Adrianopoli, la quale, secondo il patto di Angora e la clausola dell'armistizio di Mudros, approvati dalle potenze, doveva ritornare alla Turchia.

L'altro punto controverso era il problema delle riparazioni. La Turchia sosteneva di aver diritto ad una forte indennità, perchè i Greci, durante la loro precipitosa ritirata su Smirne attraverso l'Asia Minore, avevano distrutto paesi, villaggi e campagne, danneggiate fortemente le popolazioni mussulmane. La Grecia rispondeva di non esser tenuta a pagare indennità di sorta, tanto più che l'esercito turco, rioccupando l'ovest anatolico e una parte della Tracia, aveva commesso crudeltà e rovine ai danni delle popolazioni elleniche, abitanti di quei territori.

I contrasti greco-turchi si erano a Losanna complicati con quelli fra la Turchia e le potenze occidentali. Le divergenze arrivarono a tal punto critico che la Conferenza dovette sospendersi nel mese di febbraio, clamorosamente. La Turchia appariva sempre più intransigente. Con gran fatica, nel mese scorso, il Congresso potè essere novamente convocato a Losanna. Gli attriti si riaccesero. Giorni sono arrivarono a tal punto critico che si riaffacciò per un momento l'eventualità che la pace fosse compromessa e si dovessero riaccendere, da un momento all'altro, le ostilità.

Fortunatamente, il buon senso e lo spirito d'equilibrio hanno prevalso. L'opera della delegazione italiana, di cui era a capo il Ministro Montagna, ha contribuito in modo decisivo al conseguimento della conciliazione. Essa è avvenuta sulle seguenti basi:

La Grecia ha ceduto alla Turchia il territorio di Karagac, oltre il corso della Maritza. Cosicchè Adrianopoli, restituito agli ottomani, non si trova più sulla linea di confine; ma è difesa e protetta da una specie di testa di ponte, abbastanza ampia per permettere la libera vita della città.

La Turchia, a sua volta, ha rinunziato in pratica a riscuotere il pagamento delle indennità richieste; ha, però, voluto che rimanesse salva la questione di principio. Vale a dire, ha preteso che la Grecia dichiarasse di riconoscere le devastazioni commesse; ma senza farle obbligo di sborsare una *dracma* di riparazioni.

Infine, entrambi gli Stati belligeranti si restituiranno le navi che, durante le ostilità, si erano reciprocamente sequestrate.

L'Europa apprende con soddisfazione la conclusione dell'accordo di Losanna; sia perchè la libera dallo spettro di una nuova guerra; sia perchè mette fine ad un secolare conflitto fra Grecia e Turchia; sia perchè la pace fra i due popoli avversari delle rive dell'Egeo permetterà, in avvenire quell'assetto definitivo, e stabile del Levante, senza del quale non possono avere nè tranquillità nè stabilità di vita i popoli balcanici, e, quindi, l'Europa Orientale.

Karagac ceduta alla Turchia

Sabato sera, mentre le notizie più allarmistiche — si parlava già della rottura — circolavano sull'esito dello sforzo supremo esplicato in questi giorni a Losanna per vincere ogni ostacolo alla pace d'oriente, i primi delegati alleati si radunarono nella preannunziata « riunione privata » con l'intervento di Ismet Pascià e di Venizelos per esaminare l'ultima difficoltà greco-turca sulle riparazioni e studiarne la composizione.

Dopo tre ore di discussione la seduta era tolta e Venizelos, uscendo, diceva ai giornalisti ansiosi di notizie: — Signori, abbiamo la pace.

Quasi immediatamente infatti veniva data questa prima notizia:

Alla presenza dei Capi delle Delegazioni alleate è stato raggiunto l'accordo fra i rappresentanti della Grecia e della Turchia.

Sullo svolgimento della seduta che ha condotto si può dire improvvisamente — tanto se ne era lontani — all'auspicato accordo si hanno i seguenti particolari:

Aperta la discussione i Delegati delle Potenze invitati hanno esposto i termini della vertenza e le sue fasi successive a partire dal 31 gennaio scorso facendo cenno delle trattative dirette corse in questi ultimi giorni senza successo tra la Delegazione turca e quella greca e alla proposta transazionale alleata di compensare la Turchia della rinunzia a una indennità in danaro, che la Grecia non è in grado corrisponderle, con la rettifica della frontiera a Garagasc. Sono stati fatti presenti a Ismet Pascià gli ingentissimi sacrifici sopportati dagli stessi Alleati in materia di riparazioni e i motivi che fanno ritenere che il regime economico della nuova Turchia le permetterà di risentire di meno gli effetti della rinunzia che le viene proposta.

Il comm. Montagna, appoggiato da tutti i Delegati, compresi l'americano, il giapponese, l'jugoslavo e il rumeno, ha particolarmente e caldamente insistito per una sollecita amichevole composizione della vertenza che appare di modestissime proporzioni di fronte alle supreme necessità della pace così impazientemente attesa da tutti, richiamando la seria attenzione dei Delegati turco e greco sopra le gravissime responsabilità che assumerebbero dinanzi al mondo intero non facendo ogni sforzo e ogni sacrificio possibile per evitare nuovi pericoli di disastri di cui è impossibile prevedere la portata.

Il sig. Venizelos e Ismet Pascià hanno quindi esposto brevemente i rispettivi punti di vista in forma pratica e in senso conciliante.

La discussione che si è prolungata oltre tre ore, ha avuto momenti di emozione quale lo giustificava la gravità dei risultati che se ne attendevano. Ismet Pascià ha finito con l'accettare in massima il principio del compenso territoriale di Karagasc, ma ha insistito perchè la Grecia accordi alla Turchia anche la soddisfazione del riconoscimento di principio del suo debito per le riparazioni. E' stato del resto fatto rilevare nel corso della discussione che Karagasc nel momento attuale non è greca ma appartiene ancora al territorio della Tracia interalleata.

La lunga riunione si è chiusa con un accordo completo sulle seguenti risoluzioni:

1. Riconoscimento da parte della Grecia del principio di una indennità per le riparazioni dei danni di guerra e corrispettiva rinunzia della Turchia di esigere praticamente tale indennità;

2. Rettifica della frontiera nella regione di Karagasc, che la Grecia cede alla Turchia come indennità;

3. Restituzione reciproca da parte della Grecia e della Turchia delle navi catturate dopo l'armistizio di Mudros.

Il delegato serbo ha formulato una riserva circa la rettifica della frontiera specificando peraltro che la stessa non avrebbe dovuto costituire alcun ostacolo alla conclusione della pace.

Le spese d'occupazione della Ruhr

Come l'America sarà rimborsata

PARIGI, 25.

L'altro ieri al Quai d'Orsay è stato finalmente firmato, dopo lunghissimi negoziati, l'accordo fra gli Stati Uniti d'America, la Francia, l'Inghilterra, l'Italia, il Belgio e il Giappone per il rimborso delle spese sostenute dall'America per l'annata d'occupazione in Renania.

L'Italia fu rappresentata dal nostro delegato alla Commissione delle Riparazioni D'Amelio, che condusse i negoziati nello interesse del nostro Paese.

Il credito dell'America ammonta a circa un miliardo e cinquanta milioni di marchi oro. Tale credito ch'è privilegiato ed ha priorità anche su quello delle riparazioni, doveva essere pagato all'America come è stato soddisfatto per gli altri alleati coi primi pagamenti eseguiti dalla Germania. Invece, mentre tutti gli Alleati, fino al giorno d'oggi, hanno recuperato le spese delle Armate d'occupazione sul Reno, ed hanno ricevuto altri pagamenti in conto riparazioni dalla Germania, l'America è rimasta creditrice della ingente somma. Essa quindi chiedeva agli Alleati che la soddisfacessero il credito, restituendo, fino a debita concorrenza le riparazioni già riscosse. La pretesa danneggiava grandemente gli Alleati; e sono occorse laboriose trattative durate tre mesi, per trovare una transazione che è contenuta nell'accordo testè firmato.

Secondo tale accordo, l'America rinunzia a far valere i suoi crediti sui pagamenti già eseguiti dalla Germania per modo che gli Alleati non debbano restituire nulla e invece di pagarsi coi primi versamenti tedeschi, consente di dividere il suo credito in dodici annualità di circa ottanta milioni l'una. Queste annualità saranno soddisfatte coi pagamenti tedeschi in danaro. Le riparazioni in natura sono quindi sottratte al credito americano. In conseguenza l'Italia, che allo stato attuale delle cose non riceve che riparazioni in natura, non vedrà diminuiti i versamenti annui che la Germania esegue a suo favore. Egualmente sono sottratti al credito americano il valore dei beni degli ex nemici sequestrati e quello dei beni di Stato trasferiti, che interessano l'Italia.

L'America rinunzia inoltre agli interessi sulle somme differite; e riduce così di circa la metà l'ammontare del suo credito, e si contenta pei primi quattro anni di non ricevere sugli stessi pagamenti in danaro che farà la Germania, una quota maggiore del 25 per cento.

A facilitare poi la disponibilità delle somme in contanti a favore dell'America la Francia e l'Inghilterra si obbligano di soddisfare i loro propri crediti per le armate di occupazione sulle riparazioni in natura che esse ricevono o sul prodotto del « Recovery Act ». Tale disposizione giova anche all'Italia che non ha armate di occupazione e che potrà partecipare alla ripartizione dei pagamenti in denaro da farsi dalla Germania, soddisfatta l'annualità americana, senza che la residua parte di essi resti assorbita dai crediti privilegiati degli alleati per le armate di occupazione.

Le altre disposizioni dell'accordo contemplano il caso di un prestito della Germania per le riparazioni e quello della revisione dell'accordo stesso, qualora non dia buoni risultati dopo il 1926.

Coll'accordo in parola viene risolta, con reciproca soddisfazione, una grossa questione che pesava su tutte le conferenze interalleate per le riparazioni, e che minacciava di complicare ancora di più il grave e complesso problema con grave danno degli alleati.

SARTI.

I francesi s'impadroniscono di 97 miliardi

della succursale della Reichsbank a Essen

Novantasette miliardi!

BERLINO, 28.

Il *Wolff Bureau* dice: Informazioni ai giornali recano che le somme asportate dai francesi dalla succursale della Reichsbank ad Essen ammontano almeno a novantasette miliardi.

Presso la Reichsbank erano stati postati tre « tanks » nella succursale stazionano ancora sentinelle francesi.

Ad Hoechst l'occupazione delle imprese di materie coloranti è stata tolta e il lavoro è stato ripreso.

Cinquanta miliardi marchi-oro nuova base delle offerte tedesche?

WASHINGTON, 28.

Il corrispondente della «Tribune» da Berlino dice di sapere che il Cancelliere Cuno offrirà come base dei negoziati per le riparazioni la somma di cinquanta miliardi di marchi oro. Si spera continuare la discussione delle riparazioni. La recente proposta di prestiti internazionali a serie sarebbe abbandonata. La Germania si assumerebbe l'obbligo di fare dei pagamenti con le proprie risorse e darebbe anche delle garanzie. La somma finalmente fissata sarebbe pagabile in 35 anni.

Le conversazioni franco-belghe rinviate a Bruxelles

BRUXELLES, 28.

Da informazioni raccolte nei circoli autorevoli belgi, risulta che documenti tecnici e finanziari belgi, concernenti la soluzione del problema delle riparazioni sono stati inviati a Parigi per essere comunicati al Governo francese.

E' stato deciso infatti durante la Conferenza del 13 aprile a Parigi che i signori Barthou e Delacroix sarebbero stati particolarmente incaricati di tale questione. Si tratta dunque di un semplice scambio di vedute tra i due Governi.

E' probabile che questi documenti saranno esaminati insieme dai Ministri durante le prossime conversazioni che i sigg. Theunis e Jaspar avranno con Poincaré relativamente alle misure da prendere per intensificare ancor più l'azione franco-belga nella Ruhr.

Al Ministero degli Esteri si annuncia che un miglioramento sensibile si è verificato nello stato di salute di Jaspar che è stato operato di un ascesso alla tonsilla sinistra. Si crede che guarirà presto.

I ministri francesi e belgi quindi si riuniranno prossimamente — si crede alla metà di giugno — e probabilmente a Bruxelles secondo il desiderio dei medici.

I decisivi colloqui di Cuno per le compilazioni della nuova nota

BERLINO, 27.

Il *Wolff Bureau* pubblica: Il Cancelliere Cuno ed il ministro degli Esteri Rosenberg hanno conferito ieri coi diversi capi partito dando i primi schiarimenti circa la nuova nota tedesca. Le conferenze saranno continuate nella entrante settimana.

Un'altra consultazione alla quale ha partecipato anche il ministro dell'Industria e Commercio, ha avuto luogo ieri coi rappresentanti dell'Unione dell'Industria tedesca. E' stato esaminato come potrebbero venire messe in pratica le garanzie complementari che gli industriali sarebbero pronti ad assumere. Anche in questa materia l'esame particolareggiato non è ancora terminato.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* crede di poter affermare che la questione sia già entrata in una fase decisiva.

Il *Wolff Bureau* pubblica inoltre a proposito della esecuzione del tedesco Schlageter, un comunicato ufficiale il quale dice: « Qualunque sia la colpa di cui il Procuratore Generale francese ha accusato Schlageter, questi non era mosso da motivi ignobili. Anche egli è un martire della causa tedesca, vittima dell'invasione francese. I tentativi intrapresi per salvargli la vita sono rimasti vani ».

Un dispaccio da Dusseldorf al *Wolff Bureau* dice che il vice-prefetto Lutterbeck ha protestato presso il generale Degoutte contro la fucilazione. La protesta, rivendicando la sovranità della giurisdizione tedesca nei territori tedeschi, esprime un senso di profondo ribrezzo della intera popolazione renana la quale non dimenticherà mai il misfatto.

Gli operai dei vari partiti tedeschi formerebbero una milizia nella Ruhr?

PARIGI, 27.

Sulla rivolta dei comunisti tedeschi nella Ruhr i giornali hanno da Dusseldorf:

Diviene sempre più difficile farsi una idea esatta della situazione. I giornali di destra hanno tendenza a rappresentare il movimento di effervescenza come essenzialmente comunista per poter più facilmente criticare all'estero l'atteggiamento delle autorità di occupazione, che essi accusano di restare neutrali per favorire le mene bolsceviche, ciò che è per lo meno paradossale.

Per contro gli organi comunisti negano di essere i promotori del movimento dovuto unicamente — essi dicono — alla rivolta spontanea di migliaia di operai che si trovano nella impossibilità di vivere con i salari attuali. Sembra infatti che si tratti solo di disordini economici e non politici, causati dal rincaro eccessivo del costo della vita. La prova è data dall'accordo concluso a Gelsenkirchen fra gli insorti e il Municipio, accordo mediante il quale i comunisti, lungi dal voler stabilire una dominazione sovietista, hanno proposto la creazione di una milizia operaia comprendente sindacalisti, cristiani e democratici, nella composizione della quale i comunisti non entrerebbero che per un quarto.

Il movimento sovvenzionato da bolscevichi russi

PARIGI, 26.

I disordini provocati dagli operai insorti contro il caro-viveri in Vestfalia vanno assumendo una maggiore estensione e quindi una maggiore gravità.

Gli scioperi si sono propagati a Hoerne ove un centinaio di operai hanno costretto coloro che lavoravano nelle officine a sospendere il lavoro. Dopo ciò i manifestanti si sono mossi in camion per Dortmund, ma la Polizia ha loro impedito di proseguire.

Le autorità tedesche hanno domandato a quelle di occupazione di poter spedire rinforzi di polizia, ma le autorità francesi e belghe non lo hanno permesso. In varie località si sono rinnovati i saccheggi e le devastazioni. A Bokum la Caserma di polizia è stata presa d'assalto. E' avvenuto un breve combattimento durante il quale numerosi comunisti sono stati feriti. Nel distretto di Bokum gli operai di 25 miniere hanno sospeso il lavoro. A Gelsenkirchen, ove scoppiarono i primi disordini comunisti, la Polizia ha proibito la circolazione durante le ore notturne e ha ordinato il razionamento dei viveri. Notizie da Londra assicurano che il movimento vestfaliano è sovvenzionato dai bolscevichi russi, i quali avrebbero inviato una forte somma di denaro.

SARTI.

Nuovi disordini a Bochum

BERLINO, 28.

Alcune centurie di comunisti recatisi davanti alla caserma di pompieri a domandare il disarmo degli agenti e avutone un rifiuto diedero l'assalto al corpo di guardia prima con colpi di pietra poi facendo uso delle rivoltelle. Verso le 21 i pompieri effettuarono un tentativo di sortita durante il quale si ebbero un morto e parecchi feriti. Verso le 23 i comunisti, che nel frattempo avevano ricevuto rinforzi, assalirono una seconda volta la caserma. I pompieri si difesero facendo uso delle armi e uno dei dimostranti cadde morto. I feriti sono complessivamente 33, di cui alcuni versano in condizioni gravi.

Lo sciopero al quale si calcola che partecipino circa 150 mila operai, continua e va estendendosi ad altre località. Anche ad Essen sarebbero avvenuti nuovi disordini dei quali però non si hanno ancora particolari. Dimostrazioni di disoccupati sono avvenuti anche a Dresda.

Il carbone della Ruhr in Italia

Una forte diminuzione in maggio

PARIGI, 28.

Da quando la regione della Ruhr è stata occupata dalle truppe franco-belghe, gli invii di carbone all'Italia avevano fino ad oggi proceduto abbastanza regolarmente. Tuttavia, in seguito alle varie misure di rappresaglia adottate, ora dalla Germania, ora dagli Alleati, le spedizioni hanno subito ritardi o incagli che hanno fatto diminuire il nostro quantitativo mensile.

Ecco i precisi ricevimenti dell'Italia, dal principio dell'occupazione alla fine del mese scorso:

Gennaio: tonnellate di carbone 177.166; febbraio tonnellate 90.917; marzo, tonnellate 258.575; aprile tonn. 206.505. Ma per il mese corrente si prevede che in Italia giungeranno poco più di 100.000 tonnellate.

Tale diminuzione, in contrasto ai quantitativi degli scorsi mesi, è dovuta a difficoltà sopraggiunte nei trasporti, specialmente per quelli diretti per la via del Basso Reno, fino a Rotterdam, che ora sono completamente sospesi.

Le autorità militari occupanti sono la causa indiretta di questa diminuzione di invii di carbone all'Italia, avendo esse chiusi gli sbocchi della Ruhr verso il mare.

SARTI.

Il Ministero polacco si dimette

perchè non ottiene i "fondi a disposizione"

VARSAVIA, 28.

La Camera dei Deputati discuteva sabato l'esercizio provvisorio per il secondo trimestre. La discussione era stata aperta da un discorso del presidente del Consiglio Sikorski, che aveva riassunto i lavori compiuti dal suo gabinetto e tracciando un programma per l'avvenire. Messo ai voti gli articoli, in una votazione sull'articolo del bilancio relativo ai fondi supplementari a disposizione del presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri il Ministero è rimasto in minoranza: centodiciassette deputati hanno votato a favore dei crediti supplementari, duecentosettantanove contro, e sei si sono astenuti.

Dopo la proclamazione del voto i ministri lasciarono l'aula, e ieri mattina il Presidente del Consiglio, Sikorski, ha presentato al Presidente della Repubblica le dimissioni collettive del Gabinetto.

Il Presidente della Repubblica le ha accettate incaricando i ministri dimissionari di rimanere in carica per gli affari in corso, fino alla formazione del nuovo Gabinetto.

I capi dei partiti della destra e della destra popolare sono stati ricevuti dal Presidente della Repubblica.

Dai risultati della votazione alla Camera si rileva che il Gabinetto è stato rovesciato dal blocco della destra e dell'ala destra del partito popolare. Quattordici deputati del blocco e l'ex-sottosegretario di Stato agli Esteri, Dombski, hanno però votato pel governo. Questi deputati, insieme coi senatori Wyslouch e Krzynowski, hanno costituito un nuovo gruppo parlamentare del quale Dombski è stato eletto presidente.

G. D'Annunzio commemorerà Garibaldi

a Parigi nella sala del Trocadero

PARIGI, 28.

Alla sede dei garibaldini superstiti delle Argonne regna in questo momento una strana animazione. Prima di tutto vi si organizza la grande cerimonia che si terrà il due giugno nella sala del Trocadero per commemorare Giuseppe Garibaldi; e inoltre si attende l'arrivo a Parigi di Gabriele d'Annunzio il quale ha promesso a Ricciotti Garibaldi di tenere in tale circostanza il discorso commemorativo. Alla sede dei garibaldini si è tanto sicuri che d'Annunzio manterrà la promessa che vi si trovano già affissi i primi manifesti nei quali si parla dell'intervento del poeta nella solenne cerimonia.

Ho veduto poco fa il colonnello Ricciotti Garibaldi il quale mi ha parlato delle pratiche che fece recentemente in Italia per ottenere il prezioso concorso di d'Annunzio. Egli si trovava a Roma quando gli giunse una lettera del poeta che lo invitava a recarsi a Gardone. Colà giunto si intrattenne lungamente col Comandante il quale gli assicurò che sarebbe venuto a Parigi e sarebbe venuto in aeroplano. Pregò poi Garibaldi di far trovare pronti all'aerodromo del Bourget — dove il velivolo sarebbe atterrato — una squadra di garibaldini affinchè lo proteggesse... dalle indiscrezioni dei giornalisti.

— Noi lo aspettiamo da un momento all'altro — ha concluso il colonnello.

Mentre mi trovavo alla sede dei garibaldini è arrivato lo scultore Cappabianco autore del monumento che verrà eretto nelle Argonne per commemorare i caduti il quale giungeva dall'Ambasciata d'Italia con l'incarico di informarsi quando e a che ora il poeta giungerà.

— Non so nulla di preciso ha risposto il colonnello Garibaldi; ma è certo che finora non è venuta da Gardone nessuna smentita.

Tutta la colonia italiana è nella più viva attesa per questa prossima discesa dal cielo di Gabriele d'Annunzio.

SARTI.

L'esercizio provvisorio alla Camera

Seduta del 28 Maggio 1923
Presidenza del Presidente on. DE NICOLA

La seduta si apre alle ore 15.

L'on. CHIESA commemora l'on. Numa Campi, di cui ricorda le rare virtù di uomo politico e di cittadino. Il Presidente on. DE NICOLA propone l'invio delle condoglianze alla famiglia dell'Estinto.

Incomincia lo svolgimento delle

INTERROGAZIONI

La prima è dell'on. Chiesa, ed è rivolta al Ministro delle Finanze, per conoscere se prima di addivenire alla espropriazione delle sorgenti termali private di Montecatini, non sia opportuno di riesaminare tutto il problema di quel bacino e la necessaria revisione del contratto vigente con gli attuali concessionari delle fonti demaniali, conservando s'intende verso i proprietari delle fonti private tutti i diritti dello Stato.

Risponde l'on. LISSIA, sottosegretario alle Finanze, il quale assicura che il Governo non tralascierà di occuparsi della questione che interessa non solo i concessionari delle fonti, ma tutta la città di Montecatini. Il Ministero anzi ha disposto già una inchiesta relativamente al contratto con gli attuali concessionari e sta facendo indagini e pratiche al riguardo.

L'on. CHIESA prende atto, e insiste nell'esortare il Governo a rivedere i contratti affinchè le fonti demaniali non siano oggetto di speculazioni contrarie agli interessi della intera popolazione di quella città. Ricorda di aver presentato un memoriale fin dal 1920 perchè si riesaminasse la convenzione del 1911 perchè fosse data la disdetta ai concessionari delle fonti.

Segue una interrogazione dell'on. REPOSSI, comunista, al Ministro dell'Interno, per sapere se è a conoscenza dei sequestri di persona che sistematicamente compiono i fascisti milanesi e delle bastonature che ad inermi cittadini vengono inflitte alla sede di via S. Marco a Milano. Risponde l'on. FINZI, sottosegretario all'Interno, il quale dichiara che è impossibile che il governo possa rispondere con precisione all'interrogazione presentata. L'onor. interrogante indichi i casi ai quali egli intende riferirsi, e il Governo assicura che garantirà certamente la dignità e l'integrità personale di tutti i cittadini.

L'on. REPOSSI, prendendo la parola, dichiara che si aspettava una simile risposta dall'on. sottosegretario e che perciò era preparato a dare dei particolari precisi circa l'interrogazione presentata.

Qui l'on. Repossi specifica diversi fatti, relativi al sequestro di persona e a bastonature, accaduti l'11 aprile, il 14 aprile, il 1 e l'8 maggio, ed altri ancora. Potrebbe aggiungere nuovi particolari ma ritiene che ciò sia superfluo poichè, una volta obbedito da lui a questo suo dovere, i fatti stessi si incaricano di fare di per sè stessi la migliore propaganda contro i metodi dei fascisti.

L'on. CIANO sottosegretario alla Marina mercantile risponde ad una interrogazione dell'on. CRISAFULLI-MONDIO, il quale desidera conoscere le ragioni che hanno indotto l'amministrazione del soppreso ente portuario di Messina, a tollerare che la ditta assuntrice dell'impianto delle officine di rattoppo di navi non abbia dopo circa due anni eseguito gli obblighi assunti nel contratto di concessione.

L'on. CIANO assicura di essersi occupato della questione, e di essersi adoperato affinchè l'inconveniente lamentato dall'onorevole interrogante abbia a cessare. Ricorda che l'impresa assuntrice ha tempo fino al 10 dicembre per completare le opere e gli impianti e mettere in efficienza le officine. A suo tempo quindi il Governo darà disposizioni decisive.

Si passa ora ad una interrogazione dell'on. LAZZARI, la quale riguarda « il bando illegale ed odioso emesso sette mesi fa dai fascisti di Sezze Romano contro i coniugi Velletri Temistocle di 24 anni professore del locale Ginnasio e Clementina Galligari di 18 anni maestra elementare comunale, per cui la loro famiglia si trova dispersa con incalcolabile danno economico e morale e tuttora nell'impossibilità di ritornare nella propria casa ».

L'on. FINZI, sottosegretario agli Interni spiega che il Velletri e la Calligari provocarono essi stessi le proteste non degli appartamenti ad un partito, ma di tutta una popolazione; la quale era ed è indignata perchè sia il Velletri che la Calligari dimenticando i loro doveri di cittadini italiani, predicavano l'odio di classe. La Calligari fu proposta per la sospensione dall'insegnamento, ma con tutto questo ottenne invece congedi e permessi.

L'on. FINZI fa osservare come le manifestazioni siano dipese dall'atteggiamento dei coniugi Velletri.

L'on. LAZZARI non è soddisfatto. Il Velletri dopo 24 anni di servizio prestato con abnegazione e la Calligari dopo 18 anni di servizio intemerato sono stati fatti segno ad una sopraffazione.

In un comunicato del Partito Nazionale Fascista si parla di vendetta senza quartiere e senza pietà; verso due benemeriti insegnanti che per così lunghi anni hanno prestato lodevole servizio.

Quando si parla di procedimenti, bisogna accertarne le origini che possono essere molto sospette. Non è lecito dire che meritano di essere trattati in tal modo dei cittadini innocenti e da gente che compie sopraffazioni violente in nome del Governo.

I protestanti di Monte Mario

All'on. Cingolani, popolare, che interroga circa l'acquisto da parte di stranieri di località di Monte Mario a Roma, l'on. FINZI risponde che il Governo ha preso nella dovuta considerazione e in tutto il suo significato l'interrogazione dell'on. Cingolani. Il Governo però in questo momento non può dare una risposta precisa per ragioni intuitive.

L'on. CINGOLANI dice che la sua interrogazione è inspirata da un alto principio di tutela degli interessi religiosi, morali, artistici della Capitale e del mondo cattolico. I metodisti americani si propongono di far sorgere a Monte Mario un Istituto Internazionale metodista che secondo il discorso del Vescovo metodista Henderson De Troit dovrebbe essere la sede di un grande Congresso internazionale sulla cima di Monte Mario, che è 200 piedi più alta della cima della Cattedrale di S. Pietro, proprio come il protestantesimo è 200 piedi spirituali più alto del cattolicesimo (commenti).

VELLA. Ma se non ce ne sono protestanti.

CHIESA, CONTI. Ma via...

CINGOLANI. Rispondo all'on. Vella.

DE NICOLA. Lei risponde all'on. Vella anzichè al Sottosegretario di Stato. (Ilarità).

CINGOLANI. In tutto il Lazio secondo le statistiche nel censimento del 1911 vi sono 400 mila protestanti di cui 250 a Roma.

L'iniziativa è contro la grandezza cattolica e internazionale di Roma.

DE ANDREIS. E' contro il papato.

CINGOLANI. Prosegue dicendo che in una corrispondenza inserita nella « Chicago Tribune » del 17 aprile questo fanatismo è manifesto, in quanto si parla di istituire scuole alle porte del Vaticano e di innalzare edifici che prospettino sui giardini del Papa e dominino la cupola di San Pietro, così i metodisti potranno disturbare le passeggiate del Papa nei giardini Vaticani con lo strepito delle macchine che ben presto comincieranno a scavare le fondamenta della grande Università metodista, che dovrà essere il maggior edificio in vista della città eterna e superare quella di San Pietro. I progetti sono stati tracciati dal più illustre architetto di Roma.

L'oratore continua citando altri documenti. Sulla via Trionfale esiste una tabella indicante i lavori di costruzione dei metodisti sulla quale è scritto: Istituto Internazionale Monte Mario presidente dott. comm. D. M. Tripple, direttore progettista ing. Arturo Pazzi, ispettore lavori ing. Luigi Pignani.

Il carattere di sfida dell'opera dei metodisti americani è un fatto oramai acquisito e ha già sollevato le proteste della stampa di ogni colore della Capitale.

MAFFI. Son preti lo stesso.

CHIESA insorge gesticolando ma le sue parole non sono comprensibili.

CONTI. E' quistione di bottega.

CINGOLANI. I protestanti dimoranti presso Roma debbono conoscere da un lato il civile spirito di tolleranza del popolo nostro e dall'altro il tenace attaccamento alla religione, alla tradizione, alla gloria dei padri, e saranno i primi, è sperabile, a deplorare l'assurda campagna condotta negli Stati Uniti d'America.

CHIESA, DE ANDREIS ed alcuni socialisti interrompono l'oratore provocando un battibecco con i popolari.

DE NICOLA. Ma lascino parlare.

CHIESA. Noi torneremo sulla questione del papato intransigente.

CINGOLANI. Monte Mario non può diventare centro di dissensi religiosi e di preoccupazioni internazionali. Monte Mario è di Roma e d'Italia.

CHIESA. Il Vaticano non riconosce l'Italia. Questa è la vergogna! Protestiamo contro il Vaticano che non riconosce l'Italia. (Rumori dei popolari, commenti).

CINGOLANI. Dice che per ragioni di alta politica religiosa di pubblica necessità ed utilità il Governo deve provvedere alla rescissione dei contratti che vi sono e far sì che Monte Mario sia ancora la continuazione della verde cinta di colline che circonda Roma. Conclude dicendo che su Monte Mario deve sorgere il monumento a Dante. (Applausi dei popolari).

All'on. CONTI che interroga, circa l'arresto del rappresentante per l'Italia dei repubblicani d'Irlanda, l'on. FINZI risponde che il provvedimento fu preso previo avviso dell'Autorità consolari e per misura di pubblica sicurezza. Fa osservare che per tradizione i Governi di Italia sono piuttosto larghi a questo riguardo, al contrario di quel che fanno i Governi esteri i quali usano ben altri rigori relativamente al soggiorno dei forestieri. Ritiene che si debba anche da noi *modificare* la non buona abitudine di essere eccessivamente larghi nella sorveglianza degli stranieri in Italia.

CONTI dice che ha voluto cogliere l'occasione nel presentare la sua interrogazione per mandare un saluto ai ribelli irlandesi e alla loro repubblica. (Applausi all'Estremo Sinistra).

L'Esercizio provvisorio

L'on. Donati

Esaurite le interrogazioni si riprende la discussione dell'esercizio provvisorio ed ha la parola l'on. Donati Pio.

L'on. DONATI Pio, unitario, comincia dicendo che dopo appena 4 giorni dal discorso di Milano, nel quale il ministro De Stefani aveva annunciato la presentazione al Parlamento di nuovi bilanci, primo risultato di cinque mesi di suo « libero lavoro », lo stesso ministro ha chiesto alla Camera l'autorizzazione all'esercizio provvisorio dei bilanci Tangorra. Vi è contradizione fra la richiesta di esercizio provvisorio motivata dall'impossibilità di compiere per ragioni di tempo l'esame dei bilanci, e la manifesta volontà di non lasciar discutere alla Camera nessun bilancio. Ma il bilancio dello Stato, nella sua struttura, negli stanziamenti che riflettono non solo le più importanti spese ma perfino lo stesso sistema delle entrate, non è — in regime di pieni poteri — documento che possa non solo discutersi, ma nemmeno esistere. La facoltà del Governo di variarlo, importa in efficacia degli stanziamenti autorizzati.

L'oratore rileva l'assenza nel governo di una vera politica del Tesoro. La fusione del Ministero del Tesoro con quello delle Finanze non ha permesso il coordinamento della fusione della spesa con quella dell'entrata, ostacolata com'è dallo stesso congegno della contabilità generale dello Stato. Frustrata nel suo precipuo scopo, della riforma, sono rimasti i danni, come è dimostrato dal discorso di Milano del Ministro De Stefani.

Pochi sono gli accenni ai problemi del Tesoro in questo discorso, e neppure sono coordinati per esplicarne i riflessi e le ripercussioni reciproche. I residui non sono un « fantasma contabile », ma se in una parte sono compensati dal debito di tre miliardi delle ferrovie per prezzo di carbone proveniente dalle riparazioni ciò dimostra che si continua ad impiegare le riparazioni per oneri di bilancio ordinario, anzichè a riduzione del debito contratto per la guerra. Il resto sono veri e propri residui, che si sconteranno nell'avvenire che è reso preoccupante agli effetti della circolazione per conto dello Stato.

La circolazione per conto dello Stato è ridotta di appena 19 milioni dal 30 giugno 1922, e non quanto avrebbe dovuto diminuire alla cessazione dei servizi speciali per cui era stata emessa. Non siamo in periodo di deflazione come è dimostrato dall'altezza dei cambi e dal costo della vita. E la politica del governo ha agevolato il peggioramento in qualità e le immobilizzazioni della circolazione per conto del commercio, oltre ad aver determinato una ingente riduzione dei proventi della tassa di circolazione.

Il governo ha poi abbandonato, coi decreti sui buoni novennali, la politica iniziata dai precedenti governi, sospinti a ciò dalla Commissione Finanza e Tesoro, di avviamento al consolidamento del debito fluttuante.

E infine, colla emissione del miliardo e mezzo di obbligazioni delle Venezie, il Governo introdusse un altro elemento perturbatore del mercato. Senza dire dell'ingiustizia che con detta emissione si perpetra ai danni dei cittadini, è unico in Italia lo esempio di imposizione di un titolo in pagamento di crediti verso lo Stato, il quale si troverà ad aver provocato un aumento di circolazione e a dover pagare a moneta rivalutata un debito contratto a moneta svalutata.

Ma l'emissione delle obbligazioni delle Venezie è anche un espediente di bilancio. E' vero che il bilancio non è ancora avanti la Camera, donde la proposta di sospensiva della discussione che i socialisti unitari avevano fatto in Commissione Finanza e Tesoro. Ma questa proposta non fu riprodotta alla Camera solo perchè non apparisse ostruzionista.

Si deve quindi discutere sulla base del discorso di Milano del Ministro, e sugli allegati, ma da essi appare l'innovazione di un sistema inaudito: che i 1500 milioni delle obbligazioni figurano nell'entrata del movimento capitali e nell'uscita delle spese effettive. Ciò si rileva attraverso difficili computi, fra l'incertezza delle cifre e la insufficienza dei dati, di guisa che si presenta come indispensabile ormai una riforma dello schema del bilancio statale che permetta di rendere chiara e sincera la contabilità. Il disavanzo è esposto diversamente nel testo a stampa distribuito del discorso e nel resoconto di esso dato dalla «Stefani».

DE STEFANI. E' una diversità più formale che sostanziale, fatta per amore di chiarezza.

DONATI. Vediamo qual'è questa chiarezza al lume delle cifre.

DONATI. Si dice di partire da 4 miliardi di previsione Tangorra, tenendo conto di oneri «non ancora valutati in bilancio», si tace del disavanzo effettivo di 2616 milioni, e si espone solo quello reale di 1187. Nel testo stampato si parla dei 3538 milioni della previsione Tangorra, si parla di «oneri non valutabili» (!) per giungere ai quattro miliardi, si espone il disavanzo effettivo, e si parla del disavanzo reale solo per esporre un miglioramento sul disavanzo presunto. Ma le spese di carattere permanente, in virtù delle economie De Stefani, non sono diminuite da quel che erano nel bilancio 1920-21, anzi forse aumentano colle stesse previsioni De Stefani per 1923-24. Il Ministro esprime fiducia più nel bilancio morale che nelle cifre, ma i socialisti che negarono la fiducia fin dalla concessione dei pieni poteri, non possono nutrirla oggi che vedono l'abuso dei pieni poteri, perpetrato anche con numerosi decreti-legge (quelli che hanno portata finanziaria sono 61 con un maggior onere di spesa di 870 milioni). Non possono aver fiducia quando si vedono soppressi anche tutti i controlli, invertiti e sovvertiti i metodi contabili, distrutti i riferimenti, soppressa la funzione delle Commissioni. Tutti vogliono risanare. Ma come si può risanare? Il Governo non ha programmi e si dibatte nell'impossibilità del risanamento senza una politica decisamente democratica. Ne è riprova la questione delle riparazioni. Si doveva trattare sulla base del progetto inglese presentato a Parigi. Non aver trattato ha provocato l'occupazione della Ruhr, questa ha provocato la minor capacità di pagamento da parte della Germania e le minori entrate per l'Italia. Se ora si ripigliano le trattative è merito della Internazionale Socialista che ha spinto la Germania a fare proposte. Dagli accordi che si potranno fare deriverà anche il risanamento sostanziale del nostro bilancio, come l'oratore dimostra esponendo la concreta proposta socialista.

Ecco dunque una prova tangibile della differenza fra le due politiche, quella del Governo e quella del Partito cui l'oratore appartiene. Come in politica interna è la concessione e la pratica della libertà che li divide, così in politica finanziaria ed economica è l'aspetto più vibrante di essa: la libertà di espansione di tutte le forze vive della produzione e del lavoro. (Applausi all'Estrema Sinistra).

L'on. Uberti

Prende ora la parola l'on. UBERTI, popolare, il quale incomincia col precisare la portata della discussione riferendosi al dibattito avvenuto in seno alla Commissione di Finanza e Tesoro. Sostiene che se è vero che una discussione sull'esercizio provvisorio in tempo di pieni poteri può essere puramente accademica, tuttavia qualche osservazione può essere utile e di effettiva collaborazione; tanto più che l'Esercizio provvisorio potenzialmente supera il termine della concessione dei pieni poteri, 31 dicembre 1923, e può giungere fino alla chiusura dell'esercizio 1923-1924. In base all'ultima situazione del Tesoro al 30 aprile a. s. pubblicata sulla « Gazzetta Ufficiale » il 23 Maggio 1923, rileva ad esempio che si sono raggiunti 6052 milioni di spese militari in confronto ai 2340 milioni dei primi dieci mesi dell'esercizio 1922-23. Rileva l'importanza dell'affermazione fatta a Milano dall'on. Ministro delle Finanze secondo la quale col 1921-22 si è compiuta la sistemazione di tutte le liquidazioni di guerra. Elogia gli sforzi dell'on. De Stefani di coordinamento delle spese militari alle possibilità finanziarie dello Stato, ma nota che la possibilità del loro successo dipenderà, più che mai dall'applicazione del nuovo ordinamento Diaz, da quello di più rigide tabelle.

L'oratore passa quindi ad esaminare l'economia propostasi dall'on. De Stefani di 221 milioni per l'Esercizio provvisorio 1922-23 sul bilancio dei Lavori Pubblici. Si intrattiene poi sul problema della disoccupazione, cresciuta per l'aumento della popolazione, per la difficoltà dell'emigrazione per la diminuzione dei Lavori pubblici e degli Enti locali. Si augura che il Governo possa riuscire ad alleviare i disagi della mano d'opera e si augura che non si diminuisca lo stanziamento Tangorra per i lavori pubblici. Conclude augurandosi ancora che il Bilancio dello Stato possa essere gradualmente risanato, secondo le aspirazioni e i voti di ogni cittadino italiano. (Approvazioni al centro).

L'on. Lombardo-Pellegrino

Ora è la volta dell'on. LOMBARDO PELLEGRINO, il quale ha presentato una interpellanza sui recenti fatti di Messina, dei quali dice che egli si occuperà parlando sull'esercizio provvisorio. L'aula si affolla.

Egli comincia dicendo che gli episodi di Messina sono il sintomo di una situazione che è opportuno segnalare. Il suo caso è indice di una situazione il cui esame è pregiudiziale in una discussione di esercizio provvisorio. A me pare — continua l'oratore — che al di sopra delle cifre, sia pure imponentissime, al di sopra dei problemi speciali che possono interessare la finanza e di tutto l'insieme dei conflitti sociali e sindacali, in questo momento ci sia la questione, su ogni altra prevalente, delle istituzioni e della libertà. Mentre in queste istituzioni il paese rinnova la fiducia, è strano che non si senta questa vibrazione dell'anima popolare. E' dovere perciò della Camera di accogliere questo sentimento manifesto del Paese e di esprimere il proprio pensiero circa il problema delle istituzioni e della libertà. Che cosa se non questo vogliono significare le dimostrazioni del « soldino »

Queste manifestazioni si possono sopprimere con le misure di polizia, ma gli stati d'animo permangono. E ciò significa che il pubblico composto di padri di famiglia, di cittadini e di lavoratori pacifici che non fanno della politica, devono pure avere la loro croce. Si è determinata in Sicilia una atmosfera soffocante, irrespirabile; sarà per opera dei proconsoli del governo e di alcuni funzionari, ma certo è che l'atmosfera è soffocante. Ora la terra può dividersi in zone politiche e sociali, ma l'aria deve essere per tutti, tutti possono liberamente respirare. E così quando uno stato di grave disagio e di coazione si è determinato, i principii e il sentimento diffuso di civiltà non hanno suggerito assalti contro la legge, atti illegali e criminosi, ma soltanto le manifestazioni del « soldino » col simbolo cioè del Re che significa appunto ordine, libertà, costituzione. I Siciliani sentono profondamente la difesa di questo patrimonio della civiltà e della storia italiana e perciò quelle popolazioni stanno per dare il ritmo, il monito alle altre popolazioni d'Italia. (Approvazioni all'estrema sinistra).

L'oratore passa quindi a parlare in particolare della situazione di Messina e poi prosegue: Il presidente del Consiglio vada incontro alla Sicilia e vi troverà accoglienza ospitale. Sono popolazioni la cui fierezza cacciò come resiste nella difesa dei Borboni così come resiste nella difesa della loro coscienza civile, perchè la fierezza è tradizionale, in quelle regioni che conobbero Parlamenti prima dell'Inghilterra (applausi all'estrema sinistra).

Al Senato

Presiede il presidente on. Tommaso TITTONI, che alle 16 in punto dichiara aperta la seduta.

Rappresentano il Governo i ministri Oviglio, Teofilo Rossi e Gentile, ed il sottosegretario alle Finanze on. Lissia.

E' approvato senza obbiezioni il verbale precedente, letto dal segretario sen. SITA.

Giuramento di Senatori

Entra accompagnato dagli on. Luzzatti e Bergamini, il nuovo senatore Ugo ANCONA, il quale, dopo un profondo inchino al Presidente, alzando... fascisticamente il braccio destro, giura con voce stentorea, provocando viva ilarità, e che, subito dopo, riceve numerosissime congratulazioni.

Giura quindi il principe del Foro napolitano, Gennaro MARCIANO, che è introdotto dai senatori Lusignoli e principe Boncompagni Ludovisi.

Relazioni sui neo - senatori

Il senatore generale GIARDINO, a nome della Commissione per la verifica dei titoli, presenta la relazione con cui unanimemente si propone la convalida a senatore del tenente generale Francesco Pistoia, già deputato al Parlamento.

L'on. conte SANTUCCI propone, sempre a nome della Commissione unanime, la convalida del prof. Baldo Rossi, per censo.

L'on. INGHILLERI, l'on. VANNI, l'onorevole PERLA, a loro volta, riferiscono sul voto sempre unanime della Commissione per la convalida dei neo senatori conte ingegner Edmondo Sanjust di Teulada, già sottosegretario di Stato; del prof. Maffeo Pantaleoni, per censo; del prof. Ernesto Pestalozza, per censo; del prof. Francesco Scaduto, rettore magnifico della Università di Roma, quale membro del Consiglio superiore per la P. I.

Il PRESIDENTE invita quindi il Senato a procedere, a norma del Regolamento, alla votazione a scrutinio segreto, per la convalida dei sopradetti nuovi senatori del Regno, e il segretario on. DE NOVELLIS fa l'appello nominale.

Tutti risultano convalidati.

Per la Imposta sul Patrimonio

Il Sottosegretario on. LISSIA risponde a una interrogazione del sen. D'Andrea, il quale desidera « conoscere se creda equo ed opportuno che ai contribuenti per la imposta sul patrimonio, i quali abbiano fatto la dichiarazione provvisoria con i criteri di valutazione indicati dal Regio decreto 24 novembre 1919, n. 2169, venga consentito di ratizzare in più anni il pagamento della maggiore imposta dovuta in base alla valutazione definitiva eseguita dagli agenti delle finanze ».

Il Sottosegretario spiega che i contribuenti cui accenna l'interrogante si dividono in tre categorie: quelli che non presentarono la dichiarazione, quelli che la presentarono per un valore accertato superiore posteriormente dalle Agenzie; e gli altri che hanno fatto la dichiarazion, ma non hanno pagato perchè il valore del patrimonio non raggiunge le 50.000 lire.

Un provvedimento di favore per i primi sarebbe affatto ingiustificato; ma per i secondi, rimasti in debito verso lo Stato, per la revisione delle loro dichiarazini è da osservare che hanno avuto per un certo tempo la disponibilità di una somma che poi è stata riconosciuta doversi allo Stato.

Non può disconoscersi però che il pagamento degli arretrati possa recare disagio; ma non si può concedere una lunga rateazione del debito.

Il Ministero è disposto a concedere che le rate al massimo non siano più di 12.

Il sen. D'ANDREA ringrazia e si dichiara parzialmente soddisfatto.

Crede che risponda a criteri di equità e d'opportunità agevolare il pagamento degli arretrati per quelli che hanno fatto la dichiarazione e di cui il patrimonio è stato trovato superiore a quello provvisoriamente dichiarato, tenendo in considerazione il fatto che la differenza di valore è rappresentata anche dal periodo di tempo in cui furono fatte le dichiarazioni.

E' assurda una legge che obblighi ad alienare il patrimonio per pagare l'imposta.

Ricorda che per la tassa di successione, così grave, si è trovato il modo di temperare il rigore della legge, consentendo che il pagamento della tassa possa essere fatto in 4 anni.

Molte approvazioni, dopo di che abbiamo

Altri giuramenti di nuovi Senatori

Essendo presente nell'aula, dice il PRESIDENTE, il neo senatore generale PISTOIA, or ora convalidato, lo invita a prestare giuramento. E l'on. PISTOIA giura, introdotto dai senatori generali Ballotto e Grandi.

Giurano poi il prof. BALDO ROSSI, introdotto dai senatori Lusignoli e Valvasori-Peroni; il prof. SCADUTO, accompagnato dagli on. Polacco e D'Andrea; il conte SANTIUST, introdotto dai senatori Faelli e Grosoli.

I decreti - legge

Si riprende ora la discussione sul disegno di legge relativo alla conversione in legge dei Decreti, su cui hanno parlato, come si sa, nella seduta di sabato, i senatori PERLA e CHIMIENTI.

L'on. BERIO, con quella competenza che gli è generalmente riconosciuta, esamina a lungo il disegno di legge, le modificazioni che, d'accordo col Governo, vi ha apportato l'Ufficio Centrale, alcuni altri emendamenti che ha proposti il senatore Carlo Ferraris, illustrando il valore costituzionale e giuridico del decreto-legge.

Sostiene essere difficile e non sempre possibile esaminare l'urgenza di un decreto legge separatamente dal merito; chiede poi se, ove uno dei rami del Parlamento al quale sia stato presentato il disegno di legge per la conversione del decreto-legge riconosca l'urgenza, basta questa deliberazione perchè il disegno di legge venga a cadere, oppure è necessario che intervenga anche la deliberazione dell'altro ramo del Parlamento. Se si richiede il parere di entrambi i rami del Parlamento, l'oratore si preoccupa della lunghezza della procedura; e se basta il parere di un solo ramo, allora teme che il sistema bicamerale del nostro Parlamento ne venga intaccato.

Vorrebbe che l'esame dell'urgenza e del merito fosse contemporaneo, poichè si è di fronte ad assemblee politiche e non davanti all'Autorità giudiziaria, pur mantenendo il concetto che per la legittimità del decreto-legge sia richiesta l'urgenza.

Trova poi gravissima la disposizione di cui all'art. 8 aggiunto di comune accordo tra l'Ufficio centrale ed il Governo; ammetterebbe solo che siano considerati come convertiti in legge quei decreti-legge, i termini della cui azione siano scaduti.

Tutto ciò per quanto riguarda la tecnica della proposta di legge. In merito osserva che se il decreto-legge è una irregolarità legale, esso ha creato una situazione di fatto, che è difficile correggere con una legge speciale.

Alla fine il senatore Berio riceve approvazioni e congratulazioni.

Il Senatore CARLO FERRARIS illustra poscia quattro emendamenti che egli propone al disegno di legge presentato da molti suoi colleghi, spiegandone diffusamente la ragione. Egli riconosce che i presentatori del Disegno di Legge in esame, e particolarmente il suo maggiore assertore, il senatore Scialoia, ha in materia aperto un sentiero su cui precedere, e che prima, fino ad oggi, è mancato. E spiega che non intende con gli emendamenti proposti di chiudere questo sentiero, bensì di consolidarlo, perchè dia più sicuro e facile sbocco alla mèta.

Mosso da tali criteri, vorrebbe che si stabilisse che la commissione parlamentare la quale esaminerà la conversione in legge di un Decreto Reale, dovrà innanzi tutti verificare se questo abbia il carattere di urgente necessità, che solo può giustificare l'emanazione, e su tale questione riferirà immediatamente al Parlamento, che discuterà e delibererà d'urgenza.

E fin qui è d'accordo con i proponenti. Ma sostiene che se il Disegno di Legge di conversione sarà discusso col sistema delle tre letture, occorrerà procedere prima di ogni cosa alla discussione ed alla deliberazione circa il carattere del Decreto.

E ove la Camera non riscontri nel Decreto quel carattere il Decreto stesso cesserà di aver vigore di legge ed il Governo dovrà revocarlo, convertendolo, ove lo creda, in un semplice disegno di legge.

Non sarà superfluo ripetere che per tanta

Dopo un discorso del senatore SANTUCCI il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è tolta alle ore 18.

I fascisti vittoriosi nel Novarese

nelle elezioni comunali e provinciali

NOVARA, 28. — Le elezioni fissate per domenica 27 corrente nel Circondario di Pallanza ed in alcuni Comuni della provincia, hanno preparato la vittoria ai fascisti, contro cui non si sono schierati che i popolari.

Nelle elezioni comunali di Santino, Anzola e Duarna Sopra, hanno trionfato le liste del Partito fascista.

Le provinciali hanno dato i risultati seguenti: Pallanza eletto il colonnello Guido Scandolaro; ad Ornavasso il cav. Natale Borrani, sindaco del Comune; a Lesa e Stresa il dott. Serafino Verazzi, decorato al valore; ad Intra l'ing. Mario Moderna; a Cannobio l'ing. Romeo Moioli uscente, liberale salandriano; ad Omegna il cav. Samuele Lippolis contro il popolare avv. Emilio Scalabrini.

La lotta fu vivacissima ma non diede luogo a notevoli incidenti.

La furia sanguinaria d'una famiglia antifascista

Una donna uccisa e due giovani feriti

NAPOLI, 28 — A San Pietro a Patierno vive una famiglia Piscopo che aveva sempre dimostrata una certa ostilità contro i fascisti locali. Sabato notte Giovanni Piscopo passando dinanzi alla sede del Fascio pronunciò delle parole oltraggiose verso i fascisti e fu udito dal tenente d'Acunto che lo redarguì aspramente. Sorse così un vivacissimo diverbio mentre al Giovanni Piscopo si univano il fratello Francesco ed il padre Giuseppe. I tre si asserragliavano entro la casa di un cugino, e dalle finestre di questa si davano a sparare contro il tenente D'Acunto che rimaneva gravemente ferito e contro il fascista Esposito, accorso in aiuto del D'Acunto, che pure rimaneva ferito. Al clamore della rissa accorrevano altri parenti del Piscopo, fra cui una sorella, Raffaella, che con un colpo di pugnale al cuore freddava Giovanna Virgilio, sorella di un fascista. Molti militari della Milizia Nazionale di Secondigliano Casoria ed altri paesi sono accorsi e si sono dati alla caccia dei Piscopo che sono tuttora latitanti.

Altri gravi incidenti

Ore 13. — Proseguono le indagini per la cattura dei componenti la famiglia Piscopo.

L'eccitazione nel piccolo paese per i tristissimi eventi è enorme e ieri altri incidenti hanno vieppiù accresciuto l'esasperazione della popolazione.

Verso le ore 16 convenivano in S. Pietro a Patierno molti fascisti dai comuni vicini per tributare le estreme onoranze funebri alla sorella del loro commilitone. Mentre il corteo transitava presso la casa di una zia del Piscopo, fu sparato un colpo di rivoltella contro la folla e poichè parve che il colpo fosse partito dalla finestra della Piscopo, i fascisti aprirono un vero fuoco di fila contro la casa di costei.

Cessato il fuoco si procedette allo arresto della Piscopo della quale si stanno adesso appurando le responsabilità. Le eccezionali misure di ordine pubblico sono state mantenute per tema di nuovi disordini che potrebbero verificarsi.

Un vecchio barbaramente assassinato a Caltanisetta

CALTANISETTA, 28. — In contrada « Castellino » nostro territorio, due militi della benemerita, mentre transitavano per quella località, in servizio di perlustrazione, rinvennero, presso un rigagnolo il cadavere di certo Vitale Calogero fu Francesco di anni 60, falegname. L'infelice era stato ucciso a colpi di pietre e di bastone e ripetutamente colpito alla testa con arma da taglio.

Il delitto è avvolto nel più fitto mistero. La P. S. con molta alacrità tenta di fare luce sul fosco dramma.

I grandi avvenimenti artistici

L'Esposizione d'Arte decorativa a Monza

MONZA, maggio.

Parlare di una Esposizione d'arte decorativa, come questa di Monza, complessa, varia, ricchissima, è più difficile che parlare d'una delle solite, sia pure importanti d'arte pura. Perchè il giudizio non può esercitarsi secondo il criterio unico della buona pittura o scultura, nè circoscriversi quadro per quadro, statua per statua, ad ogni opera presa ciascuna a parte, ma deve tener conto dei fattori e dei rapporti innumerevoli che concorrono a stabilire tanto la fisionomia degli ambienti creati come altrettanti saggi d'arredo, quanto il valore dei singoli prodotti come resultato d'una collaborazione tra artisti, artigiani e industriali, cioè tra la mente, la mano e il capitale. A trascurare uno qualunque di tali lati dell'Esposizione si rischia di cadere in genericità senza aderenza con i fatti positivi offerti al nostro esame. E però, nella speranza non venga trovato soverchio il tempo dedicato a fissargli un metodo, questo esame si eserciterà prima sull'arredamento e poi sulle opere.

L'arredamento

Sull'arredamento prima, in quanto è quello che subito vi colpisce come una totalità ove le opere valgono non per sè, ma per il loro contributo decorativo. Il modo come sono distribuiti i mobili e gli oggetti, come sono economizzati gli spazi, come sono intonate le tinte, le forme, le materie, come sono previste e appagate le necessità pratiche senza uscire dall'ambito dell'arte, tutto questo è quello che costituisce il problema dell'arredo: un problema che del resto ognuno sfiora, magari inconsciamente, quando monta e abbellisce la propria casa. Problema, dunque importantissimo, del quale l'esposizione di Monza, come un portato necessario della sua stessa natura, ci offre svariatissime soluzioni.

« Il Comitato piemontese, si legga per esempio sul bel catalogo edito da Bestetti e Tumminelli, al fine di presentare in una armonica geniale sede le opere degli artisti piemontesi, ha pensato di trasformare in un completo alloggio il gruppo di sale assegnatogli dal Comitato Centrale. E immaginò che questo dovesse appartenere ad un amatore d'arte, il quale si rivolgesse ad artisti ed industriali della regione; perchè creassero per lui e per la sua famiglia una casa che, rispondendo ai bisogni ed ai gusti dell'epoca nostra, raccogliesse nuove forme di bellezza. In tal modo tutte le opere d'arte esposte nella sezione piemontese — i mobili e le ceramiche, i quadri e le argenterie, i metalli e i ricami, le scolture e le tappezzerie, le stampe e le stoffe — hanno la lor logica e naturale sede ». Riporto per intero la pagina perchè spiega lucidamente quella che si può chiamare la soluzione massima del problema: disporre le opere in modo, da dar l'illusione di entrare in un appartamento arredato di tutto punto, che ti basti disfare le valigie per poterlo abitare. Da questa, offerta in massima anche dal Lazio, si passa alla soluzione intermedia della Lombardia e del Veneto, che presentano, intercalate da semplici mostre, camere da letto e sale da pranzo, ma all'infuori di un nesso preciso e preordinato; sino ad arrivare alla Toscana, alla Svezia, alla Cecoslovacchia, alla Ungheria, alla Polonia, alla Rumenia, ove predomina il concetto di raggruppare piacevolmente dei mobili e degli oggetti, senza la pretesa di fissarne sul luogo la funzione.

Si direbbe a ragionare con la pura logica che la prima soluzione debba essere la più soddisfacente. Invece col fatto non è così. Quegli ambienti simulano una realtà troppo in contrasto con il carattere transitorio e convenzionale di una esposizione. La mancanza delle tracce di vita che l'abitatore imprime in quanto aduna intorno a sè, dà loro una freddezza sconfortante, una tristezza funebre; e nello stesso tempo il passaggio affollato del pubblico curioso e indifferente, toglie loro quel senso di intimità che è la cara poesia della casa. Nel guardarli si sente che tutto è a posto e pronto, ma che si tratta d'una finzione basata quasi sullo stesso inganno estetico dei busti di cera nelle vetrine dei parrucchieri. Il vero contraffatto artificialmente nei suoi elementi esteriori, precisi, tangibili è appunto per questo morto. Ecco perchè la visita della sezione piemontese, ordinata dal Cometti, all'infuori del gusto sorpassato della roba, che discuteremo a suo tempo, e anche di quella parte della lombarda ove le sale arredate dal Bernasconi, dal Monti e dal Sellerio formano quasi un appartamento, ecco perchè ci lascia insoddisfatti, malgrado la cura evidente del decoro e dell'utile.

Se si passi poi a considerare in dettaglio le conseguenze di tale metodo d'esposizione, quand'anche applicato solo a camere staccate, salta subito agli occhi il pericolo di un errore cui pochi sfuggono: l'errore di basare l'unità stilistica dell'ambiente sulla ripetizione di uno stesso motivo cromatico o ornamentale applicato a tutti gli elementi dell'arredo. Nel nostro caso sia, per esempio, la chiocciola d'argento sul celeste dei mobili di Grassi, o la filettatura brillante sul nero dei mobili di Torres, siano gli arabeschi incisi nei mobili di Zaccari, o le bordure ondulate dei mobili di Berti. Sempre questa fissità d'un motivo, che si arrampica sulla spalliera delle seggiole, sui montanti dell'armadio, sulle testate del letto e così via, come un timbro d'ufficio, immutabile e perentorio, lungi dal donare all'ambiente una unità stilistica, lo rende monotono, petulante, fastidioso. Perchè ogni pezzo d'arredo vuol essere, invece, trattato a sè o con tutt'al più quell'uno o due pezzi minori che occorrano a completarlo, secondo la materia, la struttura e l'uso. Il passato insegni con le sue «parures» che non vanno mai oltre, che so io, un sofà e le sue poltrone, un tavolino e le sue sedie; in segnino le belle case d'oggi, ove la coerenza è stabilita solo dal gusto delle analogie e non dalla mania dell'uniformità. Purtroppo nessuno mostra d'intendere questa verità, se ne togli Cadorin con il suo salottino in lacche gialle e blu garbatamente rilevate d'oro; e così si resta tra chi riduce al minimo i rischi con un partito di sobrietà assoluta, come Balsamo Stella, Malmsten, Sottsass, e sono i migliori, o chi li stempera in una questione di civetterie, come Ceas, Thaiaht ed altri.

E veniamo alla soluzione del problema dell'arredamento che consiste, come dicemmo, soltanto nel disporre con arte gli oggetti da mostrare. Si dirà esser più facile già per definizione, poichè non deve sottostare a limitazioni pratiche e può suscitare a suo piacimento accordi o contrasti basati su pure intenzioni estetiche. Ma che importa se i suoi resultati sono migliori? La logica in arte non ha un valore assoluto o l'ha solo in quanto giustifichi ragioni di successo imprevedibili a priori. Ora, qui, tali ragioni s'identificano con la superiorità che hanno le soluzioni idealistiche su qualunque programma realistico. Così per esempio quando il pittore Chessa chiude sotto vetro le bambole mirabili del Lenci in tante nicchie praticate accostamente nelle pareti bigie, è l'artista che prende il sopravvento sulla materia e ce ne fa dimenticare la realtà di pezza cucita, imbottita, colorita, per porgercela trasformata in altrettanti quadri ben composti e ben dipinti. Così, ancora, quando Rudolf Stockar, nella sezione cecoslovacca, increspa lungo l'imbotte della finestra del lino bianco, incorniciato da stecche di legno rosate, e contro i vetri, in quel candore, incastona due tondi a ricami radi e lievi come una ragnatela, egli ci comunica una intimità di letizia serena, riposata, innocente, che dona alle vetrine tutt'intorno l'aria di vecchi ricordi di famiglia. Così, infine, quando l'architetto Arata fa cantare sulla tela grezza o azzurra il colore squillante dei tappeti e il rabasco nero dei cesti e l'argento cupo dei gioielli sardi, disposti a gruppi ben spaziati, quando fa ciò invece di ripetere il luogo comune della finta ricostruzione da mostra retrospettiva, il nostro godimento per l'arte paesana può prescindere dal pittoresco locale assaporandola nelle sue qualità più durevoli. E lo stesso si potrebbe ripetere d'altri esempi consimili, ove la fantasia degli ordinatori giunge a creare saggi d'arredo che sono in sè stesse autentiche opere d'arte: dalla mostra della porcellane Ginori pensata da un noto architetto milanese, a quella dei prodotti svedesi diretta dalla signora Balsamo-Stella, dalle vetrine della Società Artel di Praga, a quelle della Werkstätte di Vienna, piccoli capolavori di accostamenti squisiti.

Ma ormai ho chiarito, credo il mio pensiero. Sicchè non mi resterebbe, prima di trattare delle singole opere, che concludere con una lode piena d'ammirazione per la perfetta rispondenza dei mobili di L. M. Brunelli alle eleganze degli stucchi nel salone dell'Albertolli, se il passar sotto silenzio alcuni orrori, sperduti quà e là, non temessi possa venirmi imputato a indulgenza o negligenza. Per questo nominerò i peggiori, quelli proprio imperdonabili: la sala di Camillo Galizzi nella sezione bergamasca e di Vittorio Gnecchi nella lombarda, ove tutta la fama e tutta la flora torturano il legno e il ferro, prima ancora del visitatore, in mille guise inimmaginabili. Simili follie di pessimo gusto, per il buon nome della nostra arte, non avrebbero dovuto trovar mai posti in una Esposizione dell'importanza, della serietà di questa di Monza. Ed è sperabile che per il miglior avvenire delle prossime biennali il Comitato sarà inflessibile nell'escluderle.

Antonio Maraini

Il culto di Dante in Germania

Un pubblico eletto aveva accolto, sabato sera, l'invito ad ascoltare qualche canto della *Divina Commedia* nella nuova traduzione tedesca dovuta al prof. dott. Rinaldo Schoener. Coincidenza di significato oltre ogni dire simpatico: a Berlino parecchie migliaia di tedeschi assistono ammirati e commossi alla conferenza manzoniana, tenuta nell'aula della Università dal degnissimo rappresentante dell'Italia, conte Bosdari, due volte ambasciatore, cioè del Re d'Italia presso il Governo della Repubblica germanica e del popolo italiano presso quello tedesco che in tale occasione ha dimostrato come in esso profondamente è radicato il senso di un affratellamento per le più alte idealità dello spirito umano, — e a Roma, presente l'Ambasciatore di Germania con la sua signora e parecchi scienziati italiani conoscitori della lingua e letteratura tedesca, la colonia germanica, dai professori ai semplici artigiani, molte signore e signorine sopratutto, chiamata da un nome sublime, da un'immagine eccelsa che hanno affascinato da secoli l'anima tedesca come nessun altro nome e nessuna altra opera. Intendo parlare di Dante Alighieri e della *Divina Commedia*, che il professore Schoener nell'esordio esegetico che egli fa precedere alla lettura dei canti, pone in cima a tutti i capolavori della poesia d'ogni tempo.

La Germania è stata infatti la prima fra tutte le nazioni a intuire l'immensa grandezza di Dante. Appena venticinque anni dopo la morte dello esule fiorentino, una copia della *Divina Commedia* fu portata in Germania da Johannes von Neumarkt, vescovo di Olmuetz e Cancelliere dell'imperatore Carlo IV che aveva accompagnato quest'ultimo in Italia nel 1355; poco dopo vediamo citato ripetutamente in Germania il trattato *De Monarchia* che si occupa dei problemi filosofici e di diritto politico di quell'epoca.

Durante il Concilio di Costanza il vescovo di Fermo, Giov. Bertoldi da Serravalle, tiene, nel 1416 e nel 1417, delle conferenze su Dante innanzi a quella illustre assemblea ecclesiastica, e già prima dello scorcio del Quattrocento, numerosi dotti di Germania cercano di penetrare nello sterminato mondo di idee filosofiche, religiose, politiche e morali del grande italiano. Ricchi e colti commercianti, come il Willibald Pirkheimer di Norimberga, si procurano codici danteschi, e presto l'influenza delle idee del sommo poeta s'irradia in Germania attraverso gli scritti e le opere dell'enciclopedista Ermanno Schedel, di Duerer, di Hans Sachs e di Johannes Wulfius, il quale, nel 1600, pubblicò, per la prima volta, in versione latina, alcuni brani della *Divina Commedia*.

Nel seicento la conoscenza di Dante è già diffusa nelle sfere colte della Germania. Andreas Gryphius fu il primo a usare la lingua tedesca nella sua traduzione di alcune terzine del poema immortale, mentre il Settecento ci offre le prime traduzioni complete, prima in prosa (L. Bachenschwanz), poi in versi (Jagemann), della *Divina Commedia*, ed alla fine di quel secolo il famoso romantico August Wilhelm von Schlegel inaugurò un fulgido periodo di studi danteschi e di diffusione delle opere del Poeta che riscosse la universale ammirazione. Durante l'Ottocento infine la Germania ha fornito un maggior numero che non tutte le altre nazioni unite, di traduzioni della *Divina Commedia* e di pubblicazioni sul loro immortale autore.

Fra le traduzioni, di valore del resto assai disuguale, vengono precipuamente apprezzate quelle del Re Giovanni di Sassonia (Philalethes, 1839-65), dello Streikfuss (1824), del Gildemeister (1888), del Kannegiesser 1809-21), del Portnammer, del Kopisch (1842, alla sua traduzione è unito l'originale), del Witte (1861-76) ecc. Specie le traduzioni del Re di Sassonia e di Kopisch sono arricchite di numerose annotazioni e commentari che spesso assumono il carattere di veri trattati. Nel medesimo periodo pure l'arte di illustratori partecipò a rendere popolare l'opera del genio fiorentino. Mi limito a ricordare i disegni di Flaxman e le magnifiche tavole di Peter Cornelius.

Alle dozzine di traduzioni già esistenti, il secolo in corso ha aggiunto, per la maggior parte in occasione del centenario dantesco, molte altre fra le quali annoveriamo soltanto quelle del Bassermann (1891-1921), del Luebbe, di Stefan George, del v. d. Frenik, del Geisow, Zoormann e Zurkermandel. Traduzioni di brani scelti, ma di pregio rimarchevole, incontriamo pure in un nuovo, succinto e straordinariamente suggestivo commentario che cava i suoi elementi dall'opera stessa del divino Poeta, e che dobbiamo a Otto Kahn, anch'egli, come lo Schoener, da lunghi anni ospite dell'Italia e di Roma.

Questi però ha lasciato passare quasi due anni dal centenario dantesco prima di dare gli ultimi ritocchi alla propria traduzione della *Divina Commedia*. Nell'accingersi al suo compito si è ricordato del parere dello stesso Dante che nessun poema scritto in versi, possa essere tradotto in altra lingua senza perdere l'originaria grazia, armonia ed originalità. Se tale giudizio può sembrar confutato dalle traduzioni tedesche dell'*Iliade* e dell'*Odissea* di Voss, del teatro di Shakespeare tradotto da Schlegel e Fieck ecc., che infatti uguagliano quasi gli originali, il Dante è rimasto irraggiungibile finora più o meno a tutti i traduttori, ciò che costringerà anche i tedeschi a rassegnarsi a non possedere mai una traduzione capace di riprodurre tutta la maestosità e nobiltà, tutto il vigore e lo splendore dello stile monumentale della *Divina Commedia* già per il fatto che nessuna lingua moderna dispone dell'elementare freschezza e forza dell'idioma toscano trecentesco creato di getto da Dante.

Per avvicinarsi nei limiti del possibile ai pregi della lingua e dello stile dantesco e per rendere colla massima fedeltà il significato di ogni frase del Poeta, densa sempre di potente pensiero e immaginazione, lo Schoener ha creduto di rinunziare senz'altro alla rima, conservando però la terzina che egli maneggia con suprema maestria.

Sono sicuro di non esagerare affermando che solo ora la Germania possiede una traduzione della *Divina Commedia* che per fedeltà, chiarezza e nobile dizione soddisfi ogni umanamente giustificabile pretesa. Se il lavoro schoeneriano non può forse competere in estro poetico con i pochi canti tradotti con perfetta libertà da Stefan George, esso ha però l'inestimabile pregio di rendere in un impeccabile stile tedesco con severità, dignità e solennità d'espressione e con perfetta chiarezza, tutto il pensiero di Dante, insieme al vigore del suo sentimento, l'ardore delle sue passioni, lo splendore delle sue immagini.

Chiunque tedesco quindi, desideroso di penetrare, anche senza commentatori, nel maestoso e misterioso tempio che rinchiude gli abissi e i fastigi del mondo al di là, dovrà d'ora innanzi ricorrere alla guida che offre Rinaldo Schoener, — amenocchè non sia in grado di rivolgersi all'architetto stesso del Tempio.

A lettura finita il prof. Schoener ebbe applausi sempre rinnovati dell'uditorio entusiasmato e commosso.

St.

Domenico Morelli

Nel Salone del Circolo Artistico Internazionale, che à alla presidenza Angelo Zanelli e a capo della segreteria Ernesto Jesurum, il dott. Achille Bertini Calosso à parlato per oltre un'ora dell'opera artistica di Domenico Morelli ripetendo la conferenza tenuta or non è molto alla Sorbona di Parigi. La sala era affollatissima. Tra le autorità abbiamo notato lo scultore Denys Puech, direttore di Villa Medici; il senatore Fradeletto, che il 2 giugno prossimo parlerà nella stessa sala di Garibaldi, il signor Karcopino, direttore della Scuola di Francia, alcuni uomini politici e una folta schiera di signore, critici e artisti.

Senza aver la pretesa di riassumer la conferenza densa di osservazioni e di rilievi personali e di molta erudizione storico artistica, diremo che il Bertini Calosso ha segnato limpidamente le vie per le quali il felicissimo temperamento del Morelli, sostenuto da studi tenaci che specialmente i suoi disegni rivelano, giunse alle più alte affermazioni dell'arte. Spezzato presto ogni vincolo con l'accademia, amatore profondo della sua patria ancora divisa, egli fa sulle prime dei romanticismo storico ispirandosi molto ai tragici inglesi; e fa poi dell'orientalismo pieno di suggestività, ambientandovi episodi cavati specialmente dalla vita di Cristo. In questo ciclo mistico egli crea una serie di capolavori, nei quali, con la massima sobrietà di mezzi, l'espressione è efficacissima, per la fusione nel tema del mezzo pittorico inteso in tutti i suoi elementi. Ma quali furono i maestri che, accompagnatolo fino agli *Iconoclasti* e al *Tasso* e magari al *Conte di Lara*, si ritrassero poscia lentamente consentendo al pittore napoletano il trionfo assoluto di un suo stile? Il Bertini ricorda il pittori del '600 napolitano e del '700 veneto, primo tra tutti il Tiepolo; ricorda poi la scuola francese a cavallo della metà dell'ottocento, che rimise l'arte a diretto contatto del vero. L'influenza del Morelli, tradizionalista o innovatore, che si spense nel 1902, fu ed è grande, ed egli deve considerarsi come il maggior rinnovatore della pittura italiana dopo il neoclassicismo; e tra i suoi seguaci sono da segnalare il soave Toma, il Celentano, il Vetri e parecchi altri tuttora viventi.

Il bello studio del Bertini, illustrato da molte proiezioni, è stato vivamente applaudito dal fine uditorio.

La sagra dei bersaglieri a Trieste

TRIESTE, 27. — Ieri al Teatro Verdi gremitissimo di pubblico, si sono riuniti a Congresso, per la prima volta dopo la guerra, i bersaglieri che vi parteciparono.

Il Duca d'Aosta, il sottosegretario on. Rocco, il generale Vaccari, il gen. Guglielmotti, l'on. Paolucci, il senatore Pitacco e i gagliardetti di tutti i reggimenti bersaglieri vi hanno partecipato; e la loro presenza ha dato spesso luogo a entusiastiche manifestazioni di alto patriottismo.

Hanno parlato il presidente dei combattenti della Venezia Giulia, il presidente dell'associazione bersaglieri gen. Guglielmotti, che ha recato il fervido saluto dell'on. Mussolini ai suoi antichi commilitoni, e l'on. Raffaele Paolucci rievocando la gloria del corpo glorioso. Si è formato quindi un corteo che si è recato al Molo dei bersaglieri ove è stata scoperta alla presenza del Principe Sabaudo una lapide che ricorda l'entrata delle truppe italiane nella città redenta dal loro valore.

Dopo questa cerimonia riuscita anch'essa solenne come la prima, gli ufficiali dei bersaglieri si sono riuniti a banchetto.

Alla sera il Duca d'Aosta è intervenuto con l'on. Rocco ad un concerto sinfonico diretto dal maestro Cesare Nordio al Teatro Verdi, ove la folla ha lungamente acclamato il condottiero della gloriosa III Armata e i bersaglieri e i mutilati convenuti per la Sagra.

Alle Grotte di Postumia

Stamane i bersaglieri convenuti a Trieste per il Congresso si sono recati a Postumia, ove hanno visitato le Grotte, accolti dal Commissario straordinario e dal colonnello Po, comandante l'11.o bersaglieri.

Al loro ritorno a Trieste sono intervenuti al ricevimento offerto nel palazzo del Comune dal sindaco senatore Pitacco, durante il quale hanno parlato applauditissimi il Sindaco, il generale Guglielmotti e il colonnello Graziani; e il bersagliere cieco decorato di medaglia d'oro Casolini, è stato lungamente e calorosamente applaudito, mentre la folla cantava gli inni bersagliereschi e lanciava poderosi evviva all'Italia.

TEATRI e CONCERTI

La Compagnia dello "Spettacolo d'Arte" all'Argentina

Il 15 giugno prossimo al teatro « Argentina » succederà alla Compagnia Niccodemi la Compagnia dello Spettacolo l'Arte, diretta dal cav. Lamberto Picasso, per una lunga serie di recite.

Questa audace formazione che debuttò qui a Roma nel settembre scorso, torna fra noi dopo un giro nelle principali città italiane, imponendosi ovunque per l'originalità del repertorio e pel valore artistico delle messe in scena. Al termine della stagione la compagnia si recherà negli Stati Uniti, dove è impegnata per una *tournée* di quattro mesi all'anno pel periodo di tre anni.

A giorni daremo l'elenco artistico e il repertorio completo; possiamo intanto annunciare fra le più tipiche novità italiane e straniere che saranno messe in scena durante l'imminente stagione, le seguenti: *Golia e l'orso*, di Silvio Prunas, *Le Coen magnifique*, di Fernando Crommelynk, *Nel Grande Silenzio*, di Francesco Scardaoni, *Belfagor*, di Corrado Alvaro, *Circe*, di Giulio Anca, e *Tantris il folle*, di Ernst Hardt, nella splendida traduzione di Ottone Schanzer.

Gli spettacoli al Valle

Stasera al teatro « Valle » avrà luogo uno speciale spettacolo di beneficenza a beneficio del fondo per donare un gagliardetto alla Milizia Nazionale di Roma. Il Comitato è formato dalle più alte personalità del mondo politico, letterario e aristocratico, maschile e femminile, ed è sotto l'alto patronato di S. E. l'on. Mussolini, che presenzierà allo spettacolo.

Da un gruppo di ottimi dilettanti verranno rappresentate due commedie: *Chiodo scaccia chiodo* di Achille Torelli, e *L'oro e l'orpello* di Gherardo del Testa. Il signor V. de Sica canterà alcune canzonette e l'avv. Mario Pelosini dirà dei versi.

Si prevede un teatro elettissimo ed esaurito.

Domani sera, al « Valle », avrà luogo lo spettacolo in onore di Emma Gramatica. La grande attrice, che anche in questa breve stagione, in numerose novità rappresentate, ha dato nuove prove della sua arte squisita e veramente eccezionale, interpreterà *Saffo* di A. Daudet, commedia da tempo non rappresentata.

E' certo che tutto il miglior pubblico di Roma accorrerà a tributare ad Emma Gramatica il più sincero e caloroso omaggio di applausi.

"Le Sorelle,, di Ferdinando di Giorgi agli Italiani

E' fissata per questa sera la prima rappresentazione della commedia in tre atti di Ferdinando di Giorgi *Sorelle*, novissima per l'Italia, per cui è vivissima l'attesa.

Le parti principali sono affidate a Teresa Franchini, Emilia Varini, Tullio Carminati, Ettore Berti, ecc.

Dopo la commedia, l'attore Nerio Bernardi dirà una poesia di Guido Gozzano.

Il teatro è già in gran parte venduto.

Gli spettacoli all'aperto

Al Teatro greco-romano a Villa Umberto le repliche di *Glauco* si succedono con grande successo. Anche ieri sera un pubblico distinto gremiva l'arena. Molti e meritati applausi alla Gemma Bolognesi, alla Pina Pieri Ardau, al Donadio, al Lacchini, al Martelli.

Quanto prima ripresa dell'*Amore dei tre Re*. Mercoledì sera commemorazione del compianto Morselli.

* * *

Al Palatino gran folla ieri nel pomeriggio per la replica di *Oreste* che nella meravigliosa interpretazione del grande Salvini, del figlio Sandro, della Varini, della Di Lorenzo e del Lazzarini si ebbe il consenso unanime e le più calde dimostrazioni di plauso e di simpatia. Gustavo Salvini in particolar modo fu festeggiatissimo.

"Cerca... Cerca,, di Calandrino

Stasera la compagnia di Riviste di Emma Sanfiorenzo mette in iscena al Salone Margherita la seconda rivista del suo repertorio *Cerca... Cerca!* di Calandrino.

Dal sommario che ne accompagna l'annunzio la nuova rivista oltre ad essere largamente provvista di suggestivi ballabili, si deve arguire che non mancherà di trovate originali, di situazioni brillanti e di spirito di buona lega.

Due Concerti

Anche il mese delle rose è ormai passato: la primavera cede il passo all'estate, il calore dell'atmosfera si accresce di giorno in giorno, le signore eleganti hanno già ordinato vestiti e cappelli per andare a pavoneggiarsi sulle spiagge *high life* o negli alberghi delle sontuose stazioni di alta montagna: tuttavia i concertisti non vogliono saperne di calmarsi e ricomporsi in un dignitoso silenzio, apprestando nuove armi per la ventura stagione d'autunno. Quasi ogni giorno ci tocca registrare manifestazioni tardive e inopportune di pianisti, violinisti e cantanti, fremebondi e inquieti come cicale. Una volta, il giorno di Pasqua segnava il termine della stagione dei concerti: ora, la fiera delle piccole vanità artistiche si protrae sino al giorno di San Giovanni: con il profumo del garofano e della spighetta viene all'esausto critico musicale l'annunzio che le beate ferie sono incominciate...

Raduniamo tutte le nostre forze per fare fronte agli assalti che ancora ci minacciano in quest'ultimo mese di dura guerra e, intanto, ringraziamo il Signore Iddio perchè i due concerti ai quali abbiamo assistito sabato scorso sono stati un'eccezione alla regola, rivelandosi di molto superiori alle audizioni comuni. La stanchezza svanisce quando si ha la ventura di ascoltare musica buona, interpretata con profondità di sentimento ed effettivo magistero tecnico...

I due concerti si sono svolti rispettivamente nella chiesa Valdese e nella sala del giornale «Musica»: del primo sono stati eroi l'organista Edoardo Moser, la cantatrice Lavinia Mugnaini e il violoncellista Marco Peyrot: il secondo ha costituito per la quattordicenne pianista napoletana Tita Parisi una insigne e vittoriosa fatica.

La chiesa Valdese era molo affollata: l'audizione, di carattere elevatissimo, aveva attratto una folla intellettuale, lieta di degustare ad una ad una le musiche di G. S. Bach, Mendelssohn, Alessandro Stradella, e Francesco Cavalli inscritte nel programma. E il successo ha arriso largamente alle gloriose composizioni di questi quattro autori e ai loro eccellenti interpreti. La signora Mugnaini, con la sua voce di contralto così robusta e, al tempo stesso, morbida e pieghevole, ha cantato a perfezione vari brani, tra cui l'*Aria del Golgota*, della «Passione secondo San Matteo» di Bach, la dolcissima *Preghiera* dello Stradella e la *Cantata spirituale* del Cavalli: il violoncellista Peyrot si è mostrato stilista di vaglia in un'*Aria* e nell'*Adagio* della *Sonata in sol maggiore* di Bach: egli ha saputo rendere inoltre con suprema eleganza di fraseggio la *Sonata in sol minore* dell'Eccles-Salmon. Quanto al Moser, diremo che egli si è riaffermato organista impeccabile e squisitamente ingegnoso nella *Sonata in fa minore* di Mendelssohn e in un *corale* bachiano. Ai tre eminenti interpreti il pubblico ha elargito applausi sonori, spesso addirittura entusiastici.

Veniamo ora a parlare brevemente dell'audizione tenuta dalla signorina Tita Parisi.

La Parisi — che, come abbiamo già detto non ha ancora raggiunto il terzo lustro d'età — si può già considerare come un'ammirevole rappresentante della scuola pianistica napoletana. Ella ha un temperamento vivace quanto signorile e possiede risorse tecniche decisamente invidiabili. Le sue mani corrono veloci sulla tastiera sollevando zampilli di note e destando fruscii gradevoli e, di tanto in tanto, rombi impressionanti. Certamente, la Parisi, ha ancora da compiere un po' di cammino per raggiungere la nobile mèta cui ella tende con impaziente ardore: però ella già si trova molto inoltrata per la bella via prescelta e merita omaggi specialissimi di simpatia e di deferenza.

Il programma dai lei svolto comprendeva musica di ogni genere: si partiva dal sommo Bach per giungere sino allo Chopin, al Brahms, al Martucci, al Debussy e al Savasta. Il tempo tiranno non ci consente di parlare dell'interpretazione conferita dalla vibrante giovinetta ad ognuno di questi autori. Ci basterà, comunque, segnalare che la concettosa *Toccata e fuga in re minore* di Bach è stata resa con dovizia di colori, così pure la leggiadra *Suite bergamasque* di Debussy. Ma precisamente nelle due *Rapsodie opera 79* di Brahms e nello *Scherzo in mi maggiore* del Savasta, Tita Parisi ha dato la massima prova della sua capacità interpretativa e della sua precoce esperienza. Ultimo numero del concerto era la *Ballata in sol minore* di Chopin, dopo la quale l'esecutrice è stata festeggiata con una commovente — e giustificata — affettuosità. Aspettiamo ora che ella torni in Roma, per dare un nuovo saggio della sua bravura e conquistarsi definitivamente quel posto che noi crediamo competerle nella schiera dei più giovani pianisti italiani.

A. G.

All'ADRIANO. Grande affluenza di pubblico ieri, per le repliche della *Traviata* e dell'*Aida*. Stasera, la magnifica *Norma* che costituisce uno dei maggiori successi dell'attuale stagione e quanto prima il *Barbiere di Siviglia* e l'*Otello*.

All'ARGENTINA. Questa sera, a prezzi popolari, la compagnia Niccodemi rappresenterà la *Maestrina*. Quanto prima: *Anima Gitana*, nuovissima commedia in tre atti dei fratelli Alvarez Quintero.

Al COSTANZI. La compagnia Darclée è alle sue ultime rappresentazioni. Stasera replicherà *Scugnizza* e domani darà l'attesa prima rappresentazione della nuova operetta *La regina dello sport*, libretto di Cesare Sacchetti, musica del m. Romolo Alegiani, della quale si dice molto bene. Nella nuova operetta la messa in iscena sarà, come al solito, molto accurata, e all'esecuzione parteciperanno, colla Marella, tutti i migliori elementi della compagnia.

Al KURSAAL-ROMA. Il debutto della compagnia dialettale Bocci-Garbini è stato felicissimo. Il pubblico ha molto applaudito tutti i bravi attori, che stasera rappresenteranno *Lassatece passà, semo romani*.

Al MANZONI. Continua immutato il cordiale successo della compagnia Petrolini, che un pubblico sempre numeroso segue seralmente nel vario ed ampio suo programma. Stasera: *E' arrivato l'accordatore*, *Gatanaccio* e Petrolini nelle sue creazioni.

Al NAZIONALE. Sabato ha avuto luogo, con la *Lucia di Lammermoor*, la serata d'onore della signorina Lilia Alessandrini, che ha ricevuto trionfali acclamazioni, facendosi giudicare artista di rara intelligenza, espertissima nell'usare della sua voce armoniosa, e squisitamente timbrata. Stasera, alle 21 replica della *Wally* di Catalani che ha incontrato il pieno favore del pubblico.

Al QUIRINO. In entrambi gli spettacoli di ieri, a teatro esaurito, Ruggero Ruggeri riportò nuovamente un grande successo personale nell'*Enrico IV* di Pirandello. Stasera alle 21 la brillantissima commedia in tre atti di Testoni *La modella* e domani sera replica dell'*Enrico IV*.

Quanto prima *Jacqueline* tre atti nuovissimi di Sacha Guitry.

SPETTACOLI del 28 Maggio 1923

TEATRO COSTANZI

Compagnia d'operette Ivan Darclée

LUNEDI' 28 — Ore 21: Ultima definitiva replica a richiesta generale:

Scugnizza

MARTEDI' 29 — Ore 21: Prima rappresentazione: LA REGINA DELLO SPORT di Cesare Sacchetti, musica di Romolo Alegiani — Novissima per l'Italia — Grandiosa messa in scena di Caramba.

TEATRO DEGLI ITALIANI

(Già Teatro ELISEO)

LUNEDI' 28 — Ore 21: Prima rappresentazione in Italia:

Le Sorelle

Tre atti di F. Di Giorgi

TEATRO QUIRINO

Comp. drammatica Ruggero Ruggeri

LUNEDI' 28 — Ore 21:

La Modella

di A. Testoni

TEATRO DEI PICCOLI

MARIONETTE « SANTORO »

LUNEDI' 28 — Ore 17.30: Replica di: LA CAMBIALE DI MATRIMONIO — Farsa musicale in due parti di G. Rossini.

MARTEDI' 29 — Ore 17.30: Replica:

ADRIANO — Stagione Lirica — Ore 21: *Norma*.

ARGENTINA — Compagnia Italiana Niccodemi — Ore 21: *Maestrina*.

KURSAAL ROMA — Compagnia romanesca Bocci-Garbini — Ore 21: *Lassatece passà, semo romani*.

MANZONI — Compagnia di Ettore Petrolini — Ore 21: *E' arrivato l'accordatore*; *Ghetanaccio*.

MARGHERITA (Salone) — Compagnia Sanfiorenzo — Ore 21.30: *Cerca... Cerca*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Wally*.

VALLE — Compagnia drammatica Emma Grammatica — Ore 21: *Chiodo scaccia chiodo* e *L'oro e l'orpello*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

D'Annunzio rimarrà a Gardone

FIRENZE, 28. — Nell'Aretino era corsa voce che Gabriele d'Annunzio avrebbe acquistato una villa in Casentino dove si sarebbe poi stabilito.

Persona intima del Poeta smentisce la voce aggiungendo che il Comandante per ora non ha alcuna idea di allontanarsi da Gardone dove è intento a finire alcuni importanti lavori.

Il Principe Ereditario allievo dell'Accademia Militare di Modena

MODENA, 27. — Con disposizione contenuta nella circolare n. 213, del Giornale Militare, S. A. R. il principe Umberto di Savoia è stato inscritto allievo nel 1° Corso di reclutamento, attualmente svolgentesi presso questa Accademia Militare, ed assegnato al primo gruppo della I Sezione, comandato dal tenente-colonnello cav. Bertinelli.

Nel 63 anniversario della liberazione di Palermo

PALERMO, 27. — Stamane, per la ricorrenza dell'ingresso di Garibaldi con i Mille in Palermo, i garibaldini, i reduci e i combattenti si sono recati in pellegrinaggio allo storico Colle Gibilrossa.

Attraverso Parigi

PARIGI, maggio.

Una giuria di letterati illustri ha rivelato uno scrittore, fino a ieri ignorato da tutti, il signor Francesco de La Guérinière. La sensazionale scoperta è avvenuta in questo modo: qualche mese fa un anonimo fondò il Premio Flaubert, destinando 45.000 franchi ai tre migliori romanzi comparsi di recente; un gruppo di accademici si riunì giorni or sono in casa di una eminente scrittrice e, dopo avere discusso i meriti di alcuni candidati al Premio Flaubert, assegnò la parte maggiore della somma disponibile al romanzo *Il grande di Spagna* di Francesco de La Guérinière.

Il mondo letterario fu subito messo a rumore. Chi era questo Carneade? che cosa aveva scritto? In quale parte della Francia viveva? Non mancò chi s'affrettò di far sapere che Francesco de La Guérinière è un ricco industriale di Lione e vi fu subito chi insinuò che l'anonimo fondatore del Premio Flaubert non poteva essere se non il medesimo signore, assalito dall'ambizione di essere proclamato romanziere. Ma era ammissibile che gli illustri accademici che avevano composta la giuria si fossero prestati al giuoco? D'altra parte, non sembrava verosimile che, fra tanti lavori di scrittori noti e valorosi che erano stati presentati al concorso Flaubert, proprio quello dell'ignoto letterato lionese, il quale per giunta pareva essere stato il fondatore del premio, si fosse imposto a tal segno all'attenzione della giuria da costringere questa a coronarlo. Le malignità, le critiche e le derisioni s'incrociarono in tutti i salotti e circolarono su molti giornali. Pareva, insomma, di vivere in Italia all'epoca del Premio Morgan.

Ma ecco, fra tanto baccano, sorgere una voce mite per dire:

— Il Premio Flaubert è stato fondato da me, dottor Gastone Durand! Io vivo fra i malati di un ospedale di Parigi, ma, nei momenti di riposo, mi distraggo leggendo. Un giorno ebbi l'idea di incoraggiare la giovane letteratura e dedicai 45.000 franchi dei miei risparmi a tale scopo. Siccome uno degli scrittori che più ammiro è Flaubert, così decisi di intitolare a lui il concorso che fece bandire. Come vedete, la faccenda è molto chiara!...

Tanto chiara, che nessuno crede a ciò che il dottor Durand ha detto. Egli, si dice nei circoli letterari, non può essere che un compiacente amico del signor Francesco de La Guérinière, al quale ha acconsentito di fare da prestanome per tentare di soffocare lo scandalo scoppiato per il lanciamento di *Il grande di Spagna*. Chi sa quale pasticcio c'è sotto a questo Premio Flaubert, e chi sa chi sarà il vero autore del romanzo che la giuria ha prescelto!

Ed ora che siete al corrente della clamorosa faccenda, leggete questo breve racconto d'un umorista parigino:

— Il signor Bobichon de La Taupinière, lanaiuolo, s'era ritirato dagli affari dopo avere conseguita l'agiatezza, allorchè fu assalito dall'irresistibile vocazione di scrivere romanzi. Sebbene la sua mente si risentisse dell'aver trascorso trent'anni dietro un banco a redigere lettere commerciali, tuttavia condusse a termine un avventuroso racconto che intitolò *Il piccolo spagnuolo* prendendo poi i necessari accordi con un editore. Pubblicare un romanzo è niente; la difficoltà comincia quando si tratta di farlo leggere. Il signor Bobichon de La Taupinière dimostrò d'esser uomo di affari. Andò a trovare il suo dentista e gli domandò quale fosse il suo autore preferito: era Giulio Verne. — « Giulio Verne? Benissimo — disse l'ex-lanaiuolo al dentista. — Ecco alcune diecine di biglietti da mille; domani fonderete il Premio Verne e voi sarete il Mecenate. Rimane da pensare alla giuria: ecco la lista di coloro che la comporranno... ». Fu in tali condizioni che il Premio Verne venne attribuito al *Piccolo spagnolo*. Alcuni anni dopo il signor Bobichon de La Taupinière entrava nell'Accademia di Francia ».

Carina, non è vero, questa presa per il bavero!

* * *

Una statistica eloquente è stata pubblicata in questi giorni intorno alle operazioni del Monte di Pietà di Parigi. Dal 1905 al 1914 tale istituto prestò in media annualmente 24 franchi e mezzo per abitante ossia 200.000 franchi al giorno vale a dire 70 milioni all'anno. Durante quel periodo, gli individui che ricorsero al Monte di Pietà si composero di 126.758 impiegati, 113.819 operai, 21.594 professionisti e 800 contadini.

Nel 1923 la clientela è diversa; la classe borghese ha preso il posto che prima occupavano gli operai e gli impiegati. Negli anni scorsi gli oggetti comunemente portati in pegno erano utensili domestici, letti, materassi, coperte, mobili; oggi sono i ricordi di famiglia, gl'indumenti, perfino i libri di pregio. Prima della guerra i prestiti accordati per codesta categoria d'oggetti, chiamati « pegni personali » ammontavano a circa 40 milioni di franchi all'anno; l'anno scorso salirono a 139.409.000 franchi. Le operazioni del Monte di Pietà — il quale ora è chiamato Credito Municipale — sono in questi ultimi tempi sestuplicate.

C'è molta tristezza in questa statistica...

* * *

Il signor De Freyeniet, morto giorni or sono, era il più venerando degli uomini politici francesi. Sebbene non si muovesse dalla propria stanza da vari anni a causa della tardissima età, seguiva tuttavia le vari fasi della vita parlamentare e dava volentieri consigli ai deputati e ai ministri che andavano a fargli visita.

Uno di coloro che tenevano in molto conto l'opinione del signor De Freyeniet era l'on. Briand. Fra loro era sorta una viva simpatia dal giorno in cui il signor De Freyeniet chiamò Briand « mio caro maestro ».

— Perchè dite questo? — domandò l'on. Briand.

— Perchè io sono stato soltanto quattro volte Presidente del Consiglio mentre voi lo siete stato ben sei volte.

Da quel giorno l'on. Briand si permise di chiamare, scherzando, il signor De Freyeniet « suo giovane amico ».

* * *

Un poeta di Montmartre che ebbe il suo grande quarto d'ora di celebrità, non riesce più ora ad attirare nel suo proprio *cabaret* la folla che v'accorreva in passato. Ma egli non vuole far vedere che ciò lo affligge, e dà anzi ad intendere a chiunque gli chieda come vadano i suoi affari che essi ottiano sempre molto successo.

L'altra sera un giornalista si presentò alla porta del *cabaret* per chiedere in cortesia un posto. Una occhiata che potè dare nell'interno, lo persuase che la sua domanda non era inopportuna poichè la sala era quasi vuota. Ma il poeta, quando ebbe udito ciò che il giornalista desiderava, rispose altezzosamente:

— Impossibile: ho dovuto rimandare della gente...

— Avete avuto molto torto!... rispose il giornalista con ironia.

* * *

Questa « storia parigina » è narrata dal *Cris de Paris*.

Un giovanotto sposa una signorina i cui genitori vivono in disarmonia. All'indomani delle nozze, la giovanissima moglie dichiara di volere divorziare.

Il marito non sa comprenderne il motivo, ma indaga, s'informa, ed ecco che cosa scopre. La madre della sposina ha assegnato a questa centomila franchi di dote. Il padre, che vive separato dalla moglie, essendo al verde si è accordato con la figliuola, la quale gli ha promesso che, appena avrà la dote, divorzierà e glie ne darà una parte.

Ma c'è una complicazione imprevista: il giovane marito non vuole acconsentire al divorzio...

G. C. Sarti

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Bimbi e fiori

Per l'onomastico del sen. Cremonesi - Nidiate di bimbi che cantano - L'importante esperimento corale di Giska Aldega.

Bisogna una volta tanto ritornare fra i bimbi e vivere un po' della loro vita; questo loro piccolo mondo meraviglioso è sempre tenuto troppo lontano dalle nostre abitudini esose e dalle nostre occupazioni tiranniche le quali ci fanno credere troppo facilmente debbano occupare il primo posto fra i nostri doveri e fra le necessità della nostra vita quotidiana. Ma i bimbi, con quel vago senso d'avvenire che aleggia sulle loro piccole fronti, con la loro divina gaiezza con le loro voci limpide e serene hanno pur sempre qualcosa da insegnare ai nostri cuori affaticati. E se essi tutto debbono attendere dalle nostre cure, dalla nostra esperienza e dal nostro amore, noi possiamo attingere alla pura gioia del loro mondo qualche cosa di più: il conforto profondo di lavorare e di lottare per qualche ragione.

Per tutti questi motivi ci è parsa infinitamente bella la riunione dell'altro giorno organizzata dai bimbi della scuola Umberto I per festeggiare il compleanno del Regio Commissario sen. Cremonesi. Questa festa era anche una celebrazione ufficiale, per così dire, del « dopo scuola » istituzione benefica al di sopra di ogni elogio e che va incoraggiata e perfezionata con tutti i mezzi. Essa toglie i bimbi ad un ozio pericoloso; dà ad essi un ambiente di svago che nel maggior numero delle nostre famigliuole sarebbe impossibile avere; insegna loro molte belle e piacevoli cose che, per non far parte di programmi ufficiali d'insegnamento non è detto che sieno meno utili e necessarie alla vita; li affeziona infine maggiormente alla scuola stabilendo fra questa e la loro famiglia una zona di cordiale e affettuosa continuità.

Abbiamo visto così questi nostri meravigliosi bimbi — come sono belli i bimbi d'Italia! — fra cui erano rappresentate un po' tutte le età, da quello ancor piccolino che ha ancora i movimenti impacciati, al maschietto già vispo e intelligente, eseguire danze, canzoni, ed esercizi ginnastici. Le bimbe, fra cui abbiamo osservato alcuni straordinari esemplari di grazia e di delicatezza, come sempre succede e come è senza dubbio il nostro destino, erano le più pronte e le più disinvolte in questa gara esibizioni di pregi e di virtù infantili. Al braccio del loro piccolo cavaliere improvvisato, e naturalmente, un po' sornione, erano quelle che prendevano sempre l'iniziativa durante lo svolgimento del grazioso programma e mantenevano ognora la maggiore animazione.

Un esperimento molto interessante e che ha una particolare importanza in questo rifiorire di programmi didattici è stato quello offerto dai cori istruiti dalla Signora Giska Aldega de Valdes.

Questa colta e distinta artista si è proposta di portare nelle nostre scuole un perfezionamento importante destinato a colmare una delle più gravi lacune del nostro insegnamento infantile: quello di un razionale canto corale. Gli italiani, essa dice, per il suono stesso della loro lingua così ricca di vocali, e per il modo di pronunciare le sillabe nella bocca anzichè nella gola, sono portati facilmente a gridare. Questo oltre ad impedire lo sviluppo di un buon canto corale finisce anche con lo sciupare la voce stessa. Con una educazione accurata invece che diffonda fra i bimbi un certo metodo nell'emettere la voce, si potrà avere oltre alla possibilità del coro, una maggiore conservazione delle diverse voci, e risultati assai importanti per ciò che si riferisce in genere al loro perfezionamento fisico.

E invero i canti eseguiti sotto la direzione della signora Aldega furono apprezzatissimi e diedero una giusta idea dell'importanza della cosa.

La gentile signora Cremonesi che partecipò alla festa sin dal principio e il R. Commissario, che trattenuto al Senato, giunse poco dopo, gradirono con profonda commozione il gentile omaggio dei bimbi. Fra i presenti erano anche la madrina e il padrino della bandiera scolastica. Una lodevole abitudine vuole che le bandiere delle nostre scuole sieno consacrate da mutilati e vedove o madri di guerra.

La bandiera della scuola Umberto I ha per madrina la Medaglia d'Oro signora Turba, vedova dell'eroico generale e il grande invalido di guerra Guastalla. La loro presenza fra i bimbi dava un giusto tono alla festa, il quale fu bene rilevato dal direttore cav. Epifanio Postiglione, che rivolgendo parole di saluto e di augurio al Regio Commissario, ha saputo, con frasi felici accoppiare la promessa della fanciullezza al ricordo eroico dei nostri Martiri.

Con belle e commosse parole il senatore Filippo Cremonesi ha risposto ringraziando i presenti del gentile omaggio e rallegrandosi con sè stesso di aver potuto fra le sue gravi cure passare un così piacevole momento in compagnia dei bimbi. Poscia rivolgendosi a questi ultimi ha loro ricordato il compito di custodire gelosamente il patrimonio ideale delle nostre glorie conquistate a prezzo di così eroici sacrifici e quello dei nostri raggiunti confini.

I bimbi hanno risposto con un fragoroso spontaneo applauso.

Molti fiori poi i piccoli alunni hanno offerto al sen. Cremonesi e alla sua signora, e a tutte le altre signore presenti.

F. S.

* * *

Alla festa gentile hanno partecipato la Madrina e il Padrino dei gagliardetti della scuola, la Medaglia d'Oro Signora Turba, consorte del valoroso generale, e il grande invalido di guerra Guastalla; il direttore generale dell'Istruzione Primaria, comm. Lombardo Radice, il direttore generale delle Scuole del Comune, comm. Straticò, l'Ispettore comm. Grilli, che facevano corona al sen. Cremonesi e alla sua gentile Signora.

Fra i presenti ricordiamo ancora il commendator Ranieri, segretario particolare del Ministro Gentile, il prof. Sierra-Carini, i proff. Di Miniello, Martini, Forella, Ballerini, Terracini, il comm. Aldega, il conte Calcagnil, la dott. Diaz, le signore e signorine Breschi, Holl, Deja Avena, Neri, Boni, Benedettini, Clonino, i conti Blumensteil, il cav. Neri e moltissimi altri.

Al buon successo dei saggi, oltre alla direttrice signora Royssier, hanno validamente contribuito le maestre Ricci-Valentini, Guastalla, Marzi d'Andreis, Cascles e Carcani. E tra i piccoli esecutori si sono fatti particolarmente ammirare, nel canto e nelle danze, Roma Agrati, Gabriele Sabatini, Alessandro Chiaramonti, Edvige Frignani.

La graziosa bimba De Andreis ha recitato con molta efficacia un piccolo indirizzo poetico di augurio a Filippo Cremonesi, offrendogli un mazzo di rose.

Il Direttore della scuola, cav. Postiglione, nel porgere l'augurio suo e quello del corpo insegnante e della scolaresca al sen. Cremonesi, ha avuto parole veramente ispirate e felici, accoppiando alla promessa sorridente della fanciullezza il ricordo eroico dei nostri gloriosi Martiri.

La grande manifestazione in memoria di Michele Pais

Ieri mattina, alle ore 10, partendo dalla stazione Termini, lato via Marsala, hanno avuto luogo, i solenni funerali dell'unico figlio dell'on. gen. Pais, Michele, caduto eroicamente nel 1912 in Tripolitania, alla testa della pattuglia che comandava e che caricava un reparto di cavalleria turca. Per il grande atto di valore fu all'eroico giovane decretata la medaglia d'argento. Il 23 corr. mese, con gli onori militari e tra numerose autorità la venerata salma partiva da Tripoli, giungendo a Napoli il 25 corrente, fu ricevuta da due squadroni di Cavalleggeri di Firenze con tutti gli ufficiali, alla testa dei quali era il col. comandante il reggimento cav. Piella il quale pronunziò un elevato discorso. Erano anche presenti numerose associazioni dei Reduci e le Madri e Vedove dei Caduti in guerra. A rendere omaggio alla memoria del valoroso erano ieri convenute tra una moltitudine di popolo, numerosissime associazioni con bandiera e moltissimi ufficiali. Dopo una breve sosta nella chiesa di S. Maria degli Angeli la salma fu trasportata al Verano ove verrà tumulata nella tomba di famiglia. I cordoni del carro erano retti dal generale Mambretti per il R. Commissario, dal gr. uff. Enea Cavalieri per la Federazione Grande Italia, dal comm. De Vecchis pei reduci garibaldini, dal col. Picone per la famiglia. Vi era una rappresentanza della R. Casa. Tra le associazioni notate: Federazione Grande Italia, Fratellanza Militare Umberto I, Ufficiali in congedo, Ufficiali pensionati, Associazione Veterani e Reduci delle Patrie Battaglie, Madri e vedove dei caduti, Madri e donne dei combattenti, Associazione dei combattenti, sezione di Roma, Liceo T. Tasso, Giovani Esploratori. Numerosissima la rappresentanza di Firenze Cavalleria, vi erano: col. Rossi Tosca, col Angelini, cap. Keller, mars. Pacini, Luzzatti, ten. Mollica, Gari, Mazzoleni, Canas, mars. Fazi, Leonardi, serg. Rossetti. Il Comune di Serrone, patria dell'Estinto, era rappresentato dai consiglieri comunali con a capo il sindaco Fulli, il comune di Piglio era rappresentato dal sig. Antonio Massimi. Vi era la Società per l'assistenza dei caduti in guerra con a capo il col. Birri. Numerosi i discorsi: parlarono il gen. Mambretti, Enea Cavalieri, comm. Ponti, col Moderni, sig. Fulli, col. Picone. Bellissime e di gran pregio le corone tra cui vedemmo quelle della famiglia, dei Cavalleggeri Firenze, Direzione del Genio di Tripoli, Sig. Sodaro, comando truppe di Tripoli, Ufficiali degli squadroni Savari, Associazione Colonie Agricole Sarde, Federazione Grande Italia, Società Reduci Garibaldini di Bonardi, della famiglia Di Noli, Grossi, Luigi e Settimio di Segni, col. Picone. Notammo infine in mezzo agli innumerevoli intervenuti i generali Giardino, Bompiani, Beonati, onorevole Cottafavi, onorevole Carboni, comm. De Gislimberti, col. Picone, Angelini, Torel, li Birri, comm. Schiavo, gr. uff. Enea Cavalieri, Gino Calza-Bini, col. med. Ronga, gr. uff. prof. Di Nola, gr. uff. Iosto-Satta, Giudice-Milia, avv. Grossi, cap. med. Murra, comm. Cicu, col. Grillo, cap. Baldacchini, comm. Lo-Segni, Carmeli, cav. Taraglia, avv. Marica, Bastia-Pirini, cav. Baiardo, magg. Martorelli, dott. Michele Pais, col. Mariani, cap. Pace, sig. Iarieri, prof. Laurenti, sig. Di Nola, principe di Cossano, sig. Lauzi. Fra le signore la figlia del gen. Ricciotti Garibaldi, signora Cimino, contessa Mambretti, donna Margherita Martorelli, donna Myriam Riccio, signora Serchi, Dina, Pinto, Di Nola, Bonardi, Pellinzoni, Di Segni, Murtola, Grossi, signorina Benardi.

Alla famiglia Pais ed all'onorevole generale, fulgida gloria del Risorgimento Italiano, rinnoviamo i più fervidi sentimenti di adesione al suo grande dolore.

Scuola di Educazione civile

Martedì 29 maggio, nei locali della Scuola Piazza Risorgimento 46 — Scuola com. Bianciani — Il prof. de Villa della Clinica Pediatrica di Roma, parlerà sulle « Norme generali dell'Igiene Infantile ». Le madri, le donne sono avvisate. Si raccomanda la puntualità.

Maurizio Rava al Collegio Romano

Dinanzi ad Italo Balbo, all'on. Bevione, al generale Basso, ai colonnelli Appiotti, Bandino e Barbieri e a numerosi ufficiali superiori degli Alpini, a genitori e vedove di caduti e a una folla di signore e di excombattenti fra i gloriosi dalle « mostreverdi » Maurizio Rava ha rievocato nell'aula Magna del Collegio Romano la gesta del suo secondo reggimento alpini, pel *Dui lamoso* — che iniziò la lunga serie dei suoi leggendari ardimenti all'alba del 24 maggio 1915 espugnando una munitissima trincea nemica, per opera del valoroso sottotenente Ciocchino del Battaglione « Dronero » e del caporale maggiore Vico — che con frase scultoria e con la semplicità dei forti riassunse l'impresa con le parole che restaranno nel cuore e nella mente degli italiani al *luma fait pulissia*; e chiuse l'epopea in Albania, stroncando le vertebre della resistenza ribelle e tornando in patria alla chetichella, dopo avere ripiegato solo per ordine perentorio del Comando e volontà di coloro che sgovernavano l'Italia in quell'ora angosciosa.

La conferenza è stata inoltre illustrata da numerose interessantissime proiezioni ed ha vivamente commosso quanto hanno avuto la fortuna di assistervi.

Dato il successo ottenuto dal conferenziere con molta probabilità essa verrà ripetuta quanto prima, a beneficio sempre dei prodi caduti del 2.o Alpini.

Una festa benefica a Castel Sant'Angelo

Le suggestive danze di Myosa

La grande festa di beneficenza che ha avuto luogo ieri a Castel Sant'Angelo pro' « Cadui rioni Monti, Campitelli e Celio » ha ottenuto il più lusinghiero successo. Il pubblico numerosissimo ha vivamente applaudito tutti i bravi artisti gentilmente prestatisi. Il più schietto entusiasmo conseguì la graziosa artista « Myosa » che danzò mirabilmente, eseguendo con grazia inpareggiabile esibizioni mimiche originali che confermarono ancora una volta la suprematia estetica della eletta danzatrice francese.

Mari che deliziò gli intervenuti con le sue belle dizioni, e Liliana Castagnola che cantò squisitamente.

La bella festa, che ha raggiunto pienamente lo scopo benefico prefisso, deve il brillante successo alla sapiente organizzazione del Comitato, specialmente per l'opera della signora Carelli Mastrigli, dell'avv. Ne Angelis e del dott. Grillo. Vivo plauso è anche dovuto alle dame patronesse che hanno concorso con la loro opera alla riuscita della festa.

Tra i numerosi intervenuti abbiamo visto qua e là: marchesa Muti Bussi, contessa Brusati, marchesa Cavalletti, marchesa Godi di Godio, contessa Orti Manara, signora Cremonesi, signora Maria Luisa Page, comm. Suarez, colonnello e sig.ra Yourichitch, contessa Rossi, contessa Garbati, donna Franca Grabau, Mr. e Mrs Gunther, conte Chiassi, contessa Capello, marchesa Pino Lecce, sig. Haas, marchese e marchesa Cappelli, S. E. Kauffmann, S. E. Capello, signora Bonaldi e altri.

La lapide ai caduti di Borgo

solennemente inaugurata dal Re

Gli abitanti del rione Borgo, hanno voluto perpetuare i nomi dei loro gloriosi si figli caduti in guerra, con una lapide che posta nel punto più caratteristico del popolare quartiere, rimane per ricordare a chiunque il sereno olocausto delle giovani vite che s'immolarono per la gloria della Patria.

Il comitato rionale, presieduto dal cav. Pierconti, pensò bene d'affidare l'esecuzione dell'opera, all'eletta scultrice Fausta Mengarini-Nicoletti, giovane figliola del senatore Mengarini, la quale con un senso artistico squisito ha plasmato un monumentino, in cui il simbolo del sacrificio e della gloria sintetizza esattamente lo scopo alto e patriottico.

I fonditori fratelli Eimi hanno riprodotto nel bronzo fedelmente l'opera della esimia scultrice, e tutta la forma plastica dell'angiolo della Vittoria che sorregge un elmetto coronato d'alloro, risalta nella sua pregievole bellezza. L'artista può essere superbo di aver creata una lapide degna di gloriosi caduti.

Dalle 9,30 gli sbocchi di piazza Pia erano stati chiusi da cordoni di granatieri, di Milizia Nazionale e di RR. CC. L'ordine pubblico era diretto dal Commissario di Borgo comm. Cesareo, coadiuvato dai funzionari della questura centrale, Lenner, Verdile, Fresi e Menechinchesi.

FAUSTA MENGARINI NICOLETTI

Tutto il popolo del rione Borgo s'era riversato dietro i cordoni e nella piazza, tenuta sgombra, era permesso l'accesso soltanto alle famiglie dei caduti.

Una compagnia dell'81.o fanteria, con musica e bandiera prestava il servizio d'onore.

Sotto la lapide era stato preparato un piccolo altare per la Benedizione e di fronte, nel bivio di Borgo Santo Spirito e via di Borgo, era stato innalzato un palco per S. M. il Re e le altre autorità.

Delle magnifiche corone erano state inviate dalla Provincia, dal Comune, e dal Popolo di Borgo. La lapide era coperta da un drappo coi colori della città di Roma.

Verso le 9.45 incominciarono a giungere le autorità e gl'invitati fra cui notammo principalmente:

I senatori Silj e Fabrizio Colonna delegati ufficiali del Senato, senatore Mengarini, sen. Cremonesi R. Commissario, sen. Corrado Ricci. Per la Camera dei Deputati on. Guarienti-Cappeller, il prefetto Zoccoletti, Pietro Baccelli della Commissione provinciale, prof. Orrei, generale Pugliese comandante la Divisione di Roma, il vice-ammiraglio Simlore in rappresentanza del Ministro della Marina, Colonnello del genio Penna.

In rappresentanza dell'Assoc. Madre e Vedove di Guerra le signore, contessa Elisa Pocaterra, Benedetti Cornelia e Chiara Bosio; in rappresentanza della Giunta Diocesiana il comm. Tuccari; le rappresentanze del Circolo di San Pietro in Vaticano, del Circolo Leonino sottosezione di Borgo, e del Comitato Centrale Unione Nazionale Reduci di guerra con bandiera, e altre.

Fra gl'intervenuti notammo principalmente lo scultore Nicoletti, ing. Morani, Armando Brasini, avv. Iachini, prof. Taffera con la famiglia, ed altri. Una rappresentanza della Scuola elementare femminile di Borgo era schierata vicino al palco reale. Sotto la lapide prestava servizio d'onore un picchetto di Vigili urbani in alta uniforme. Alle ore 10,40 giunse il generale Armando Diaz, ministro della guerra, accolto dagli squilli di tromba; tutte le autorità si sono recate incontro a ricevere il duca della Vittoria. Ogni tanto la folla ansiosa cercava di rompere i cordoni per entrare nella piazza, ma ogni tentativo era sventato e la folla s'ammassava sempre più numerosa dietro i soldati. Tutte le finestre e i balconi erano pavesati di bandiere e rigurgitanti di persone.

Finalmente alle 10.50 giunse l'automobile reale accolto da un caloroso applauso e dalle note della Marcia Reale.

S. M. il Re era accompagnato dal generale Cittadini e dall'ammiraglio Mola.

Il R. Commissario, seguito dalle altre autorità accolse il Re che salutava sorridendo il popolo plaudente.

Il generale Borgatti, dopo che tutte le autorità presero posto nel palco, fece il segnale per lo scoprimento della lapide e il drappo scese lentamente scoprendo il monumentino. Il sole di Roma, baciò con i suoi raggi il simbolo di gloria, mentre la musica suonava la Marcia Reale e gl'intervenuti salutavano riverenti.

Monsignor Valbonesi, delegato del Vicariato, benedisse solennemente la lapide, ed il ricordo marmoreo dinanzi alla maestà del Re si scoprì, fra una pioggia di fiori gettati da tutte le finestre.

La tirannia dello spazio ci vieta di dare anche un breve sunto dei magnifici alti commoventi discorsi pronunciati dal Presidente Pierconti, dal sen. Cremonesi, gen. Borgatti dalla contessa Pocaterra, per le Madri e vedove di guerra.

Saverio Kambo, in un un'alata rievocazione e delle maggiori figure dei caduti prima, e di una superba visione romana del domani, seppe far vibrare di fede e di entusiasmo la folla degli uditori.

Finita la cerimonia, il vescovo Monsignor Valbonesi, si recò a salutare il Re col quale s'intrattenne a parlare lungo tempo. Poi il Re volle conoscere la scultrice Fausta Mengarini-Nicoletti ed ebbe per lei parole di viva, calda congratulazione per la bella opera riuscita.

Alle ore 11.30 la cerimonia ebbe termine. Il Re e le autorità presero posto nelle automobili e partirono, mentre il popolo tenuto fino allora dietro i cordoni, si riversava nella piazza correndo sotto la lapide per ammirare e riverire i nomi dei gloriosi fratelli caduti.

In memoria dei dipendenti comunali

Ieri mattina il Fascio ex-combattenti dipendenti comunali, con a capo il Presidente Maggiore Guido Poggioli, ha deposto sulla lapide situata nella Galleria del Palazzo Senatorio in Campidoglio che ricorda i nomi dei gloriosi caduti in guerra che appartennero all'Amministrazione comunale, una grande corona d'alloro con nastro dai colori nazionali.

Erano presenti il comm. Valentino Leonardi, in rappresentanza del R. Commissario senatore Cremonesi trattenuto in altra patriottica cerimonia, il segretario generale comm. Mancini ed il Capo di Gabinetto comm. Laurenti.

Hanno pronunciato discorsi vibranti di alto patriottismo e di esaltazione dei gloriosi caduti, il Maggiore Poggioli ed il comm. Leonardi.

Dopo di che, tutti i presenti hanno sfilato, in atto di devoto omaggio dinanzi alla lapide che è stata recentemente adornata di marmi e bronzi per disposizione del Regio Commissario. A fianco di essa era stato collocato il gagliardetto del Fascio ex-combattenti.

Il corso dei fiori

Il Corso dei Fiori di ieri è veramente riuscito una festa di gentilezza fiorita.

Lo dobbiamo notare con piacere, come, con dispiacere notammo il contrario negli scorsi anni. Il getto dei fiori fu garbato, continuativo, brillante. Buon segno di educazione collettiva.

All'uscita da P. Siena i ragazzacci dettero il solito assalto alle vetture infiorate. Occorrerà — per quanto sia difficile — giungere anche a rimediare questa sconcezza.

Ma, in generale, il corso fu magnifico, ed il riconoscimento del successo generale.

Naturalmente il primo premio toccò ai fratelli Aldo e Nello Berarducci: si trattava di una artistica allegoria patriottica, eseguita con fine e morbido gusto. Il secondo premio toccò a Mario Nocella, ed il terzo al conte Sebastiani.

Ebbero maggiori premi la Ditta Fanti e Ruzza, Cecconi Umberto, Cesare Alessandri, il bravo ed egregio Augusto Ludovici, Carlo Tomassini e tanti altri.

Il Concorso libero non raccolse numerose iscrizioni; quelle poche vetture ed automobili, però, che al Concorso si sono presentate erano veramente magnifiche ed artistiche. Al contrario il Concorso professionale ha raccolto quest'anno ben trenta concorrenti che, allettati dai vistosi premi, presentarono lavori veramente notevoli e di buon gusto che uscivano dalle consuete guarnizioni di landeau ormai vecchie e vedute.

Al Concorso reclame si è presentato un solo concorrente: la Ditta del «Ferro China Romani». E' veramente spiacevole che i nostri industriali non abbiano ancora compreso quale ottimo mezzo di réclame sia quello di partecipare con un carro o con una vettura infiorata alla lieta festa del Corso di Fiori, poichè con una spesa relativamente mite si riesce a mettere in vista ed in valore un prodotto innanzi a molte migliaia di persone.

All'Associazione Movimento Forestieri che ha così egregiamente preordinato la festa gentile, vada il miglior plauso: noi ci auguriamo che come negli altri anni, il Corso di Fiori si ripeta e siamo certi che il pubblico romano affollerà ancora una volta l'anfiteatro magnifico di Piazza di Siena.

Asterischi

Una cena

In occasione della nuova Direzione affidata al cav. Pierucci, il Ristorante Umberto ha voluto sabato sera offrire una sontuosa cena ad intimi della direzione. Inutile dire degli auguri e dei brindisi al cav. Pierucci ed al fine e centrale ristorante romano.

Gli studenti in Scienze econ. e commer. caduti per la Patria

Il Comitato per la erezione di un ricordo agli studenti del Regio Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali in Roma caduti in guerra, rivolge viva preghiera alle famiglie dei caduti di voler sollecitamente comunicarne i nomi (indicando il grado) alla Segreteria dell'Istituto in Roma, Piazza Navona 14 — Palazzo Doria.

UN'ALTRA VITTIMA DEL TEVERE. Biancele Raul di Deodoto, di anni 13 da Roma, abitante in Via Nomentana 199, ieri sera verso le ore 17.30 in località Polverini, mentre prendeva un bagno nel Tevere annegava miseramente. Il cadavere non è stato ancora ripescato.

LA MORTE D'UN PASTAIO. Come i lettori ricorderanno, sabato sera demmo l'annuncio d'una grave disgrazia avvenuta in Via Caltagirone e cioè mentre il pastaio Romolo Tortorello di anni 17, abitante in Via Orvieto 25, guidava un carro, per l'improvviso imbizzarrirsi di questo, cadeva a terra tramortito. Trasportato a S. Giovanni, i sanitari riscontrarono una profonda contusione emitoracica con frattura di costole, constatando subito la gravità del caso. Difatti alle ore 19 il disgraziato Tortorello, cessava di vivere fra spasmodici dolori, e il cadavere è rimasto a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

I proprietari di un solo appartamento

Presieduta dal prof. dott. Romanelli, la *Sezione dei proprietari di un solo appartamento* ha tenuto al Corso Umberto I n. 337 una affollatissima assemblea, nella quale, dopo le esaurienti e precise comunicazioni del Presidente comm. Cenco, è seguita un'elevata ed importante discussione, cui hanno preso parte l'avv. Di Maggio, l'avv. Bortolani, che ha parlato anche a nome dei dirigenti del disciolto Sindacato Fascista portandone la piena adesione, il prof. Romanelli, ed altri. Ad unanimità sono stati riaffermati i seguenti punti:

1. Che il *diritto* del proprietario dell'appartamento devesi riconoscere prevalente sull'*interesse* dell'inquilino a permanere, a tempo indeterminato, in casa altrui.

2. Che è falso e superficiale l'addebito di speculazione mosso contro la generalità degli acquirenti di un solo appartamento, la maggior parte dei quali hanno, invece, di fronte, ai propri inquilini, il merito di investire i loro piccoli risparmi presenti, passati e futuri nella casa, con sacrifici a volte ingenti ed ignorati, che, comunque, si risolvono in un accrescimento del capitale circolante nel mercato edilizio, oggi del tutto in ristagno cagione ed effetto nel tempo stesso del prolungarsi della crisi di produzione.

3. Che la tenace ed in moltissimi casi ingiustificata ed irragionevole resistenza da parte degli inquilini ha la sua spiegazione principale nella, del resto, umana contrarietà a sopportare gli inevitabili disagi del periodo di assestamento, previsto e voluto dal legislatore, che, attraverso ad una migliore distribuzione degli alloggi disponibili, ha saggiamente mirato, mediante l'abolizione del prezzo politico della casa, a ridonare il necessario equilibrio al mercato edilizio, condizione essenziale per una risolutiva ripresa delle costruzioni.

4. Che, quindi, il Governo deve mantenere fermo l'impegno solennemente assunto, di avviare decisamente la realtà economica, contro tutte le resistenze, verso la necessaria libertà degli affitti, e verso la normalità dei rapporti contrattuali.

5. Che, del resto, per quanto si riferisce all'applicazione dell'ultimo decreto per questo primo periodo, che va dal 1. luglio prossimo al 30 giugno dell'anno 1924, mentre la legge aveva manifestato l'evidente proposito di attuare la chiara volontà in essa espressa per almeno una terza parte delle controversie insorte fra proprietari ed inquilini, in effetti, invece, l'opera delle Commissioni Arbitrali si è generalmente mantenuta assai lontana da siffatti limiti.

6. Che si può contestare e si contesta, quindi, l'arbitraria ed artificiosa affermazione, secondo la quale gli sfratti disposti per il 1. luglio prossimo sarebbero, in Roma, migliaia, risultando che fin'ora non supererebbero la cinquantina.

7. Che è notorio come le Commissioni Arbitrali, hanno, infatti, in questo primo periodo, inspirato la loro opera a criteri di estremo rigore verso i proprietari che richiedevano il rilascio: giacchè esse, per stato di necessità hanno generalmente ritenuto che i proprietari dovessero ammannire una specie di forza del destino, e che di tale stato di necessità hanno richiesto prove e riprove; sicchè può ritenersi che le poche domande accolte favorevolmente sono soltanto quelle nelle quali la necessità è passata attraverso al più ricuro filtro.

8. Che sarebbe, quindi, iniquo negare perfino in tali casi eccezionali che la volontà della legge e del Magistrato avesse sollecita attuazione. L'Assemblea ha pertanto fatto voti perchè il Governo provvedendo, come meglio caso crederà, di altro alloggio le famiglie degli inquilini più bisognose, dia attuazione, caso per caso, agli sfratti disposti dalle predette Commissioni, via via che di essi si manifestasse la necessità. Che energicamente respinga ad ogni modo, l'assurda pretesa di una nuova concessione di proroga o soltanto di una sospensione generale e a tempo indeterminato delle eventuali esecuzioni degli sfratti stessi. E che, intanto, a tagliare alle radici le interessate agitazioni di pochi, sia rapidamente condotta una *statistica ufficiale*, che, resa di pubblica ragione, servirà a dimostrare al pubblico la non dubbia infondatezza di esagerazione di esse, facendo palese l'effettivo stato dei lavori compiuti in Roma dalle Commissioni Arbitrali, e precisamente: a) degli sfratti disposti per il 1. luglio; b) degli sfratti disposti con scadenze diverse e successive a detta data; c) delle decadenze pronunciate ai danni degli inquilini che per qualsiasi motivo non adirono tempestivamente le Commissioni stesse; d) delle domande avanzate ai Pretori dai proprietari, che pur avendo data la disdetta agli inquilini, da questi ultimi non siano stati citati davanti alle Commissioni, per ignoranza della legge, o per noncuranza, o per disprezzo della legge stessa: come è noto, tali proprietari non possono *sic et simpliciter* effettuare alcuno sfratto forzoso, ma debbono ottenere tale facoltà con speciale provvedimento del Pretore. E quindi anche questi casi sono controllabili; e tutti insieme potranno offrire il quadro preciso della reale situazione, che questo grave fenomeno economico sociale e giuridico sarà, per determinare nella vita della Capitale, giorno per giorno, mese per mese, ciò che sarebbe stato desiderabile fosse stato previsto ed operato a tempo opportuno, ma che non sarebbe mai tardi fare anche ora.

Ladri che si susseguono in un casamento

Ieri sera dei ladri si susseguirono in uno stesso stabile come si fossero dati l'intesa.

Difatti alle ore 18 la portiera Zelinda Olivieri, nata nel '78, dello stabile in via Cola di Rienzo 28, notava l'uscita dallo stabile di due individui sconosciuti con valigia ed involti. Insospettita, li indicò al brigadiere Minicucci, il quale con l'ausilio del milite Flamini riuscì dopo un inseguimento, ad arrestarli. Trasportati al Commissariato di Prati, essi vennero identificati per i pregiudicati Alfredo Guerrini, di anni 21, abitante in via Scoscia, 10, e Ruti Eugenio, nato nel 1903, abitante in viale Giulio Cesare 151. La valigia e l'involto che erano stati gettati nella fuga, contenevano biancheria, argenteria, fucile, rivoltella ed altre cose di rilevante valore, asportate dall'appartamento incustodito del signor Mario Tuccimei, abitante nello stesso stabile, all'interno 5.

Poco dopo altri ladri penetrati nell'appartamento della signorina Bianca Jacomucci, sempre dello stesso stabile, mentre erano intenti a scassinare una porta, furono sorpresi dalla signorina stessa, la quale dette l'allarme. I ladri, datisi alla fuga, furono inseguiti dal carabiniere Mariani e dal vigile urbano Graziani, i quali riuscivano ad acciuffarli.

Condotti al Commissariato di Prati, sono stati identificati per i pregiudicati Burnazzi Eugenio, di Bruno, nato nel 1891, abitante in via Cola di Rienzo 163, e un sedicente Molini Luigi, di Francesco, cameriere, senza fissa dimora.

I quattro... colleghi sono stati inviati a Regina Coeli.

La vendetta del marito

Iersera, verso le 20.30, tale Cecchetti Ulderico fu Pietro, di anni 34, romano, muratore, abitante in via Castrense 139, sorprendeva un colloquio evidentemente illecito che teneva sua moglie Adele Baldassarri, di anni 31, romana, con Tullio Serafini di Nazzareno, di anni 25.

Il Cecchetti commentò tale sorpresa con cinque colpi di rivoltella contro i due colloquianti, i quali rimasero entrambi feriti. — A San Giovanni la Baldassarri fu giudicata guaribile in 15 giorni ed il Serafini in 4 giorni. Il marito presentò denunzia per la contravvenzione a un articolo del Codice Penale che riguarda l'ordine delle famiglie. E infine il Cecchetti fu arrestato per il porto d'arma abusivo. [illegible]

Rissa, colluttazione e omicidio

in via Conte Rosso

Malgrado indagini accurate, non ancora, mentre scriviamo, sono state messe in chiaro le circostanze che hanno condotto iersera un forte ed aitante giovinotto al sepolcro.

Erano le 23, quando, in via Conte Rosso, il milite della M. N. Mario Di Marzo, di 27 anni, abitante in via Castrense 170, attaccava un furioso litigio, condito da un diluvio di male parole, con tre giovinotti. Dalle parole questi giovani passarono ai fatti; seguì una colluttazione vivissima, alla quale il Di Marzo pose fine mettendo mano alla rivoltella. Un grido terribile seguì al primo sparo...

— M'ha fatto! — gridò il giovine venticinquenne Alceo Sgubba, di Tommaso, mediatore, abitante al n. 217 in via Emanuele Filiberto.

Il grido altissimo e la detonazione richiamarono l'attenzione della pattuglia dei carabinieri di servizio all'Ambasciata di Germania. Questi raccolsero il ferito che gemeva in terra e riuscirono anche ad arrestare il feritore, mentre gli altri giovinotti si squagliavano nella oscurità. Il povero Sgubba fu trasportato all'ospedale di S. Giovanni.

* * *

Abbiamo cercato di conoscere le origini di questo fattaccio. E abbiamo saputo che il Mario Di Marzio si trovava all'osteria Marescialli, assieme a suo fratello e ad altri amici fascisti. Una comitiva di giovinotti, avvinazzati, ebbe la mala idea d'inveire contro il Di Marzo e contro gli altri, indicando personalmente il Mario Di Marzio come un « fascista austriaco ».

Questa provocazione atroce fece perdere il lume dagli occhi al Di Marzo che, impugnata la rivoltella, fece fuoco contro Alceo Sgubba, che aveva profferito la grave ingiuria.

Lo Sgubba, come abbiamo detto, cadde gravemente ferito, in terra.

All'ospedale di S. Giovanni fu sottoposto alla laparatomia e giudicato in pericolo di vita. Il proiettile gli aveva leso la ragione epigastrica ed aveva prodotto gravi lesioni allo stomaco.

Alle 24, Alceo Sgubba cessava di vivere.

Durante la notte il cav. De Hare, commissario dell'Esquilino, ha fatto arrestare, nonchè il fratello del feritore, certi Gustavo Mastrogirolami, carrettiere, abitante in via Conte Rosso, 5, e il cuoco Enrico Cottica, di 39 anni, i quali ultimi pare fossero stati della comitiva dello Sgubba.

Il vice-commissario cav. D'Alia, dopo averli arrestati, li sottopose durante la notte a lungo interrogatorio per la esatta ricostruzione del fatto. Del quale si sta occupando con speciale interessamento il questore comm. Bertini perchè sieno messe in chiara luce le più minute circostanze.

L'autorità giudiziaria ha rapidamente iniziato la istruzione del processo.

Stamane si è recato all'ospedale di San Giovanni il povero padre dello Sgubba, il quale ignorava la morte del figlio. Appena saputo della tragica disgrazia e della morte di Alceo, è caduto in una forte crisi di dolore e di pianto.

Suicidi e tentati suicidi

Alle ore 17.30 di ieri, in via S. Venanzio, un individuo di apparente età di 40 anni, ingeriva dell'acido muriatico. Giunto all'altezza di Ara Coeli cadeva pesantemente al suolo. Trasportato subito alla Consolazione vi giungeva cadavere. Perquisito dall'agente di servizio, gli rinveniva addosso un biglietto scritto a lapis: «Mi chiamavo Rianda Eugenio, abitante in via Natale del Grande, 27, int. 14 ».

Il cadavere è restato a disposizione dell'autorità giudiziaria.

* * *

Vetrano Nicola di Angelo, di anni 21, senza fissa dimora, ieri sera alle ore 20 in piazza delle Carrette perchè disoccupato e privo di mezzi per vivere tentava suicidarsi ingoiando dell'ammoniaca. Trasportato alla Consolazione è stato trattenuto in osservazione.

* * *

Il vigile urbano Dario Palmerino ha trasportato all'Ospedale del Policlinico un individuo di circa 60 anni il quale nell'interno del Verano si era esploso un colpo di rivoltella alla tempia destra. I sanitari lo giudicarono subito in pericolo di vita. Da un libretto di pensione di guerra rinvenutogli indosso risulterebbe chiamarsi Costantini Francesco fu Scopeddo abitante in via Principe Umberto, 168, presso la famiglia Ciambelloni. Gli è stato anche rinvenuto un biglietto il quale dice: « Non incolpo nessuno, ma sono stufo di vivere e perciò mi uccido. Saluti e baci a tutti, addio. Francesco — Non voglio croci che ne ho portate troppe; ne fiori ».

Ad ogni modo la P. S. indaga in proposito.

Attraverso i rioni

PERCHE' UBRIACO il cavatore Arturo Ferranti, di anni 48, abitante a villa Certosa, ieri alle 15, in località Tor Pignattara cadeva da un carro riportando contusioni multiple.

IL RAGAZZO Pietro Natali, di anni 14, abitante in via della Purificazione 31, a Villa Umberto ieri alle 15.30, nello scavalcare un cancello si feriva alla testa. Al Policlinico è stato trattenuto in osservazione.

SULLA VIA TUSCOLANA i carabinieri hanno arrestato iersera il manovale Senesi Ernesto, di anni 22, nato a Torre dei Campi e domiciliato in via della Marrana 5, perchè trovato in possesso di un lungo coltello a serramanico.

IL VETTURINO Ernesto Ciavarro, di anni 37, romano, abitante in Borgo S. Angelo 32, alle due della scorsa notte venuto a lite con il padrigno Ignazio Pampagnani, di anni 67, muratore si ferivano scambievolmente. All'ospedale di Santo Spirito venivano entrambi trattenuti in osservazione.

UN CICLISTA rimasto sconosciuto in via dei Canestre investiva il ragazzo Mario Grazioli, di anni 7, abitante in via Buon Consiglio 21. Nella caduta il Grazioli riportava la frattura del femore sinistro. Alla Consolazione guarirà in 30 giorni.

IL BARCAIUOLO Filippo Pirelli, abitante in via della Penitenza 36 ha ripescato nel Tevere il cadavere di un giovanetto dell'apparente età di 12 anni. L'autorità giudiziaria è stata informata.

IN TENUTA MAGLIANELLA, iersera alle 9 il contadino Giovanni Baldini, di anni 55, per ragione d'interesse litigando con il calzolaio Antonio Broncini veniva ferito con una trincetata al terzo spazio intercostale sinistro. All'ospedale di San Spirito è stato trattenuto in osservazione.

IL SEGATORE DI PIETRA Luigi Mossi, di [illegible] anni, iersera alle 20, nella propria abitazione in via Matteo Boiardo 19, è stato percosso dal nipote Rinaldo, di anni [illegible]. Guarirà in 10 giorni.

La riunione schermistica all'Augusteo

La superba affermazione della scherma italiana

Sala sfolgorante; non un posto vuoto; spettatori in piedi ove era un po' di spazio da occupare; dinanzi alla pedana tutto lo stato maggiore della scherma italiana, con al centro Carlo Pessina. Acclamazioni entusiastiche del gran pubblico romano a Erminio Spalla, campione europeo. Aldo Nadi vuol manifestare la sua ammirazione per lui: lo abbraccia, e il contrasto fra la figura aristocratica dello schermitore livornese e quella rude e inelegante del boxeur sembra simbolizzare il contrapporsi dello sport signorile del fioretto a quello del pugno violento e brutale.

Iniziano le gare Fornaro e Pavani, allievi del collegio militare e belle promesse della scherma nazionale. Il Fornaro, piccolo e felino, tocca al fianco e all'addome con traversoni che sollevano l'entusiasmo del pubblico, il quale, come si sa, dimostra sempre una speciale predilezione per gli sciabolatori. Poi una nota gentile: Rosetta Mangiarotti e il duca di Gallese sfoggiano sulla pedana uno spirito di squisita cavalleria. Noi non siamo entusiasti delle esercitazioni schermistiche femminili, ma dobbiamo riconoscere che la gentile signora del campione italiano di spada ha un movimento così composto e corretto che non urta il senso alquanto passatista che noi conserviamo per la femminilità. Poi ancora due assalti accademici fra il maestro Calogero Longo e il capitano Ciocia, il sig. Losavio e mister Gray (quest'ultimo fuori programma): assalti signorilmente condotti, in cui i quattro virtuosi dimostrano le grandi risorse della loro arte squisita.

Racalbuto vincitore di Pisanelli

E siamo al primo grande scontro della serata: il match a venti colpi fra il maestro Pisanelli di Napoli e il capitano Racalbuto, aspirante al campionato italiano professionisti. Il Racalbuto, temperamento esuberante ed entusiasta, in principio

Il M.ro Racalbuto vincitore di Pisanelli

è nettamente distaccato dal Pisanelli, più preciso e più sottile: ma poi, sempre più animandosi, colma il distacco e chiude il primo tempo con dieci stoccate ricevute, contro nove. Nella ripresa i due avversari si contendono il terreno palmo a palmo e si alternano i colpi rimanendo lungamente a pari condizioni; ma verso la fine, mentre il Racalbuto acquista nella lotta accanita maggiore combattività, il Pisanelli sembra scoraggiarsi e soccombe per quattro stoccate di differenza. Assalto veramente magnifico, questo, che ci ha rivelato anche la singolare valentia di Candido Sassone quale direttore: imparziale, energico e sicuro: quello che ci voleva con quattro giurati che non dovevano esser di occhio molto preciso e stanto spesso garantivano i più opposti risultati.

Giulio Sarrocchi col cav. Felici e il maestro Mangiarotti col maestro Ammannato hanno poi fatte due esibizioni di eleganza artistica e di cortesia cavalleresca molto apprezzata dal pubblico intelligente.

Sassone e Gaudin

Così giungiamo finalmente a vedere di fronte Luciano Gaudin e Candido Sassone. Parlare dell'arte dei due grandi campioni, veramente degni l'uno dell'altro, ci sembra ormai superfluo. Molto se ne è detto e molto ne abbiamo detto noi stessi: il pubblico conosce ormai quanto noi le caratteristiche delle due scuole e il valore dei loro due massimi esponenti.

Gli spettatori hanno seguito col più grande interessamento lo svolgersi dell'amichevole assalto. Assalto accademico: non doveva uscirne un vincitore ed un vinto; non erano ufficialmente impegnate le due scuole per un'affermazione di superiorità; ma ognuno seguiva e contava le dichiarazioni degli avversari, che lealmente accusavano i colpi ricevuti, o le decisioni rapide e precise di quel magnifico direttore che è il maestro Colombetti. I primi dieci minuti si son compiuti quando i due schermitori erano alla pari; nei secondi dieci minuti Sassone ha ottenuto una netta superiorità. Ed è stato portato in trionfo.

Luciano Gaudin è senza dubbio un magnifico campione; ma la nostra impressione precisa è che sia un «fuori classe» in Francia ove evidentemente i competitori che possono essergli opposti sono tutti molto al di sotto di lui.

La parola dei due assi...

Subito dopo il termine del magnifico assalto abbiamo potuto vedere i due campioni di Francia e d'Italia, che hanno sintetizzato in queste brevi parole le loro impressioni.

Luciano Gaudin: Io non vi dico che questo: «Sala superba, avversario molto corretto e fortissimo».

Candido Sassone: «L'impressione è quella del resto che già avevo prima dell'incontro. Si tratta di uno schermitore veramente forte, dalla mano meravigliosa e dalla scelta di tempo straordinaria. Io l'ho disturbato sopratutto sulla misura; quando egli incalzava per attaccarmi, io indietreggiavo per tre volte consecutive, e poi partivo in tempo».

...e quella dei competenti

Il maestro Colombetti, che con tanta correttezza e competenza ha diretto l'incontro così si è espresso: «Fu un grande, un bell'assalto, degno delle epoche migliori delle due scuole, l'italiana e la francese. Ritorniamo con quest'assalto alle tradizioni più pure della scherma. Chi fu il superiore? Non vale la pena di ricercarlo. Entrambi si sono valsi. Fui lietissimo ed assai orgoglioso di aver diretto un assalto che poneva di fronte forse le più forti lame d'Europa, e che contrapponeva nella passione dell'arte due cari gentiluomini.

Avanti all'«hors-classe», abbiamo visto un forte italiano, e siamo grati a Sassone del difficile compito ben nobilmente assolto: ed arrivederci a nuovi e sempre più cordiali cimenti».

Il maestro Mangiarotti, il valoroso campione di spada ha aggiunto: «Non si può parlare di superiorità poichè l'incontro non è stato un «match», ma soltanto un assalto accademico. E' dovere quindi di non azzardare giudizi, che non potrebbero essere precisi. L'assalto è stato bellissimo e in esso sono rifulse le qualità meravigliose dei due schermitori. Luigi Merignac, il grande maestro di Gaudin, accomiatandosi dal campione italiano nel partire per Parigi, gli ha detto, ad alta voce: «Avete tirato da gran maestro. Avete un modo meraviglioso di combattere che vi fa essere anche un grande artista. Siete un signore, il vero signore della pedana!».

E' questo per lui il miglior elogio, che lo sproneră ancora, ne siamo sicuri, a perseverare nel suo quotidiano e splendido allenamento.

Il banchetto a L. Gaudin

Al Castello dei Cesari per iniziativa del Comitato schermistico regionale del Lazio, alla quale si erano associati la Federazione italiana dilettanti del sud con a capo il presidente S. E. l'on. Rocco, la Unione nazionale insegnanti di scherma e il Sindacato romano giornalisti sportivi è stata offerta una colazione in onore dell'ospite Luciano Gaudin. La migliore cordialità e la più schietta allegria e regnata fra i commensali, fra cui qualcuno ha notato molto opportunamente come Italia e Francia rinnovano amichevolmente nelle incruenti contese il patto di sangue e di amicizia suggellato a Bligny e nel Piave. Pochi e brevi discorsi. Lo on. Bottai in rappresentanza del capo del Governo; il collega avvocato Tonetti per la stampa sportiva, il dott. Tiraterra, e Luciano Gaudin che ha ringraziato i convenuti per le accoglienze ricevute e si è complimentato con Sassone per il bell'assalto. Intorno al campione di Francia c'erano Candido Sassone, la signora Mangiarotti, emerita schermitrice, il comm. Baccelli per la Provincia, l'on. Bottai, il barone Renzo Compagna, Ulrico Arnaldi e i maestri Pessina, Mangiarotti, Colombetti, Nadi, Valle, Cagiati, Sarrocchi, Angelillo, Longo, Calogero, Racalbuto, Pisanelli, e inoltre, in rappresentanza di Erminio Spalla partito subito per Milano per assistere al «match» pugilistico del fratello Giuseppe con Eluère, il cav. Carpegna, il colonnello Morelli, i redattori sportivi dei principali giornali e molti e molti altri.

Il campionato schermistico americano vinto da un italiano

NEW YORK, 28. — E' stato disputato il campionato di scherma per l'America tra professionisti. L'italiano Giacinto Sanges ha battuto l'americano Luigi Sennac con 17 punti contro 16.

Il Giro d'Italia

L'arrivo della terza tappa

FIRENZE, 28. — Ieri, al Velodromo della «Libertas», gremitissimo, ha avuto luogo l'arrivo della terza tappa del Giro Ciclistico d'Italia (Genova-Firenze, Km. 265).

L'arrivo ha dato luogo a vivaci incidenti poichè il corridore Linari, che era in testa, seguito a varie macchine da Girardengo, si è fermato al suono della campana suonata erroneamente al penultimo giro di pista. Girardengo passava così in testa e tagliava primo il traguardo seguito da Linari troppo tardi risalito in macchina.

La giuria ha classificato in un primo tempo primo Girardengo e secondo Linari.

La folla ha protestato vivamente. Alle 21 è stato tenuto un affollato comizio in Piazza Vittorio Emanuele. Una Commissione è stata ricevuta dalla giuria all'Hôtel Savoia, e verso le 23 è stato annunciato alla folla che Girardengo e Linari venivano classificati primi entrambi.

Seguono nella classifica 3. Ferrario, 4. Sivocci, 5. Gordini, 6. Bestotti, 7. Bottecchia, 8. Magnotti, 9. Lucotti, ed altri 40 corridori, tutti in gruppo con i primi.

Il percorso è stato compiuto in ore 10,39'36'' alla media oraria di km. 24.963.

La quarta tappa Firenze-Roma

Domattina all'alba verrà data la partenza per la 4ª tappa Firenze-S. Casciano-Tavernelle-Val d'Elsa-Siena-San Quirico d'Orcia-Radicofani-Acquapendente-Montefiascone-Monti Cimini-Roma (km. 288).

L'arrivo sarà a piazza di Siena.

Nell'attesa è stato preparato un attraente programma che si svolgerà in quest'ordine: *Marcia militare*, m. 1500 — 1., 2., 3. medaglia oro; 4., 5., medaglia argento grande, 6., 7., 8., medaglia argento media; 9., 10., 11., 12., medaglia bronzo. Medaglia grandissima di argento al reggimento meglio classificato. Tassa d'iscrizione L. 2.

Gran premio Italia - handicap podistico, m. 3000. — 1., 2., 3., medaglia oro; 4., 5., 6., medaglia argento grande; 7., 8., medaglia argento. Al reggimento o alla Società che avrà i quattro arrivati meglio piazzati medaglia d'argento grandissima. Tassa d'iscrizione L. 2.

Popolarissima podistica, m. 1000. — Al 1., medaglia d'oro; dal 2. al 10. medaglie d'argento di 3 dimensioni. Dall'11. al 15. medaglie di bronzo. Tassa d'iscrizione L. 2.

Giro d'Italia in pista: (dilettanti e juniores); 10 traguardi (ogni traguardo medaglia d'oro da 30 lire). Giri 50: ogni cinque giri un traguardo.

Le iscrizioni si ricevono da oggi presso la redazione romana della *Gazzetta dello Sport* in via del Tritone, 152, palazzo del *Messaggero*, dalle ore 9 alle ore 12 e dalle 15.30 alle 19.

Vittorie italiane a Parigi

PARIGI, 28. — Si è svolta ieri al Metropolitan Club la riunione atletica. Il «Criterium dei venti chilometri è stato vinto dall'italiano Biasi in un'ora 9'41'' e 3/5. Il salto con l'asta è stato vinto da Paranillo con 3 metri e 30.

La Londra Brighton vinta da Pavesi

LONDRA, 28. — Si è disputata ieri per il quinto anno la gara di marcia Londra-Brighton su un percorso di 52 miglia, organizzata dall'Athletic Club Italiano. Hanno partecipato alla gara quattordici marciatori italiani ed inglesi.

E' giunto primo l'italiano Pavesi che ha coperto il percorso in ore 8.26'23''. Al secondo e terzo posto si sono classificati due marciatori inglesi.

Il Gran Premio d'Italia vinto da Duccia

MILANO, 28. — Una folla enorme ha assistito ieri all'Ippodromo di San Siro alla corsa per il Gran Premio d'Italia, dotato di 250.000 lire, svoltosi su un percorso di 2500 metri.

Il premio è stato vinto dal Duccia di Buoninsegna di Federico Tesio.

Secondo: Cima da Conegliano; terzo Adelmo; quarto Iovanna Duprè. Due lunghezze; mezza lunghezza e tre lunghezze.

Cecoslovacchia batte Italia 5-1

PRAGA, 28. — Ieri, alla presenza di una numerosissima folla, tra la quale si notavano numerose autorità e membri della colonia italiana, si è disputato l'incontro di calcio tra le squadre nazionali dell'Italia e della Cecoslovacchia.

La squadra cecoslovacca ha battuto la squadra italiana con 5 punti ad 1.

La gara reale alla Farnesina

Ieri al poligono della Farnesina si è svolta la gara reale d'onore tra la squadra meglio classificata nel concorso tra i premilitari.

Si è avuta la seguente classifica: 1. Spezia; 2. Pola; 3. Modena.

I Congressi

Medicina Militare

Stamane alle ore 10,30, con intervento di S. M. e dell'on. Mussolini, s'è inaugurato in Campidoglio il II. Congresso internazionale di medicina e farmacia militare.

Erano intervenuti anche il generale Diaz e il Ministro duca Thaon di Revel, il generale della Valle e tutte le rappresentanze militari dell'esercito e della marina.

Tutte le Nazioni erano largamente rappresentate. Assistevano inoltre moltissime notabilità italiane ed estere.

L'assistenza ai minorenni traviati

Con l'intervento dei Ministri Oviglio e Gentile, del comm. Del Vecchio, in rappresentanza del R. Commissario e di altre autorità, si è stamane inaugurato nel ridotto del teatro «Argentina» il Congresso Nazionale per l'assistenza ai minorenni traviati o abbandonati.

La seduta si è aperta con un discorso del comm. Castellani, presidente della Federazione Romana pro-infanzia abbandonata e traviata, il quale ha porto ai congressisti il saluto dei colleghi romani e ha formulato i più caldi auguri per l'esito dei lavori del Congresso.

Ha preso quindi la parola, a nome del Governo, il Ministro della P. I., on. Gentile. Il Ministro si è detto lieto di intervenire alla seduta inaugurale del Congresso, sia per rendere omaggio al collega Ministro della Giustizia che, conscio del dovere che ha il Governo di affrontare l'arduo problema dell'assistenza ai fanciulli traviati o abbandonati ha dato e dà la sua opera per attuare provvedimenti che vi si riferiscano, sia perchè, come Ministro dell'Istruzione, egli sente come tale problema sia connesso a quello della scuola, la quale ha come presupposto fondamentale, per l'educazione dello spirito, la famiglia, e dove questa manchi al suo compito, le istituzioni che intendano integrarla. Ha concluso rilevando la viva simpatia con cui il Governo accompagna l'iniziativa che il Congresso si è assunta e formulando voti affinchè le proposte e le deliberazioni che emaneranno dall'Assemblea si armonizzino con il programma di rinnovamento spirituale e morale della Nazione che il Governo presieduto dall'on. Mussolini persegue.

Cessati gli applausi che accolgono le parole dell'on. Gentile, si è levato a parlare il comm. Del Vecchio, che, a nome del R. Commissario, ha porto il saluto augurale della città di Roma a tutti i convenuti al Congresso.

Il prof. Conti infine, a nome del Comitato organizzatore, ha delineato le direttive che regoleranno lo svolgimento della discussione ed ha illustrato brevemente gli scopi che il Congresso si propone.

La seduta si è chiusa con la lettura delle adesioni pervenute, fra le quali quelle delle LL. MM. il Re, la Regina e la Regina Madre, e dell'on. Ministro De Capitani.

Presiede il Grand'uff. Castellani. Si inviano telegrammi a S. M. il Re e la Regina, all'on. Mussolini; si leggono i telegrammi degli on. Anile, Ciraolo, Lucchini, Di Notarstefani, Foà, Garofalo ecc.

Non avendosi potuto ieri fare le comunicazioni importantissime del Consigliere di Stato Giannini, sullo sviluppo del Patronato per minorenni condannati in Italia, del Direttor generale delle carceri comm. Spano, sui Riformatori, sulle Sezioni per minorenni nelle carceri giudiziarie; e del cav. Spallanzani sulle Statistiche dei minorenni traviati, vengono fatte oggi.

Il comm. Prochet sostiene la opportunità della Federazione, che può farsi se si smettono tante piccole diffidenze e vanità.

Ascoltatissimo parla il cav. Majetti, che appoggiando l'idea della Federazione, fa rilevare che come le Congregazioni di carità non danno un soldo per i fanciulli abbandonati e traviati; e molte altre acute e dure osservazioni sulla nuova azione pubblica, vedendo nella magistratura dei minorenni uno dei mezzi per opera affini.

L'avv. Spallanzani riassume chiaramente la diligente sua relazione statistica, illustrandone i risultati.

Fanno osservazioni la sig.na Dalmazzo, Benetti, circa le risultanze delle autorità a provvedere il ricovero dei minorenni, mentre vi sono posti disponibili.

Prende la parola il prof. Ottolenghi per mettere in rilievo la importanza che deve assumere la funzione del medico pedagogo nel problema del trattamento dei minorenni traviati.

La sig.na Ronconi porta il prezioso contributo delle sue personali osservazioni sui fanciulli del popolo e nelle carceri.

Parla Lombroso circa un inconveniente che si verifica nei tribunali, dove per una voluta ignoranza di ultime disposizioni non si accolgono le domande per minorenni maggiori di 14 anni.

Il dott. Renda riferisce sul «Concetto dell'abbandono materiale e morale, e sui modi tipici di trattamento degli abbandonati».

Dopo alcune avvertenze sui lavori del Congresso la seduta è rimandata.

Nella seduta pomeridiana ripresa alle ore 15, sotto la presidenza del prof. Conti, si sono discussi i temi: *Potestà patria o tutoria: sanzioni decadenze e misure integratrici* del quale ne sono relatori il prof. Amilcare Piccioni, e il comm. Giuseppe Pola di Villafalletto «*I minorenni delinquenti nella progettata riforma del Codice penale italiano*» del quale ne sono i relatori il prof. Emanuele Carnevale di Palermo e l'on. Enrico Ferri.

Il Congresso cattolico per la libertà dell'educazione fisica.

Nella Sala Pio XI ha avuto luogo il congresso straordinario per l'educazione fisica scolastica della gioventù cattolica.

Erano presenti l'on. Anile, Cappa, Cingolani, Mauro, nonchè moltissime altre notabilità cattoliche.

Padre Gemelli ha tenuto un interessantissimo discorso sul tema:

I cattolici di fronte al problema dell'educazione fisica.

Si è animata in seguito una vivace discussione ed infine sono stati votati in proposito parecchi ordini del giorno.

Il processo per l'eccidio di Modena alle Assise di Roma

L'udienza antimeridiana

Alle 10 meno qualche minuto, mentre la aula della Corte d'Assise ordinaria è quasi vuota, gli imputati sono fatti entrare nella gabbia, che li contiene a stento.

A mano a mano fanno ingresso nell'aula i difensori delle parti, e vediamo l'avv. Levi per il commissario Cammeo, Regard e Cangiano, Spezzano, Angelucci, Belloc, Vecchini Aldo, Bramante, on. Mastino, Gigante, Gesso, Granelli, Piacitelli, Liuzzi, Addesai, Lettieri per gli altri imputati.

Fra i difensori di parte civile, gli avvocati Arangio-Ruiz, Zanni, Giovanni Vacalli, Vico Pellizzari.

Alle 10 precise entrano il Presidente commendator Giannattasio, il Procuratore generale comm. Bartolini ed i giurati. E l'udienza è aperta alla presenza di scarso pubblico.

Dopo che vengono espletate le formalità procedurali, il Presidente rifà sinteticamente la cronistoria dei luttuosi fatti avvenuti il 26 settembre 1921, a Modena, tra gli imputati e i fascisti.

L'udienza quindi viene rinviata ad oggi, alle 15 per l'inizio degli interrogatorii.

L'udienza pomeridiana

Con lodevole puntualità il Presidente comm. Giannattasio apre l'udienza alle 15 precise, tanto che è costretto ad attendere per un pezzo l'arrivo di non pochi difensori delle parti e di un giurato ritardatario, onde cominciare gli interrogatori.

Agli avvocati di Parte Civile si è aggiunto unitamente all'avv. Arangio Ruiz, anche l'avv. Alfredo Fera; ed a quelli di difesa, l'avv. Luigi Zegretti.

L'interrogatorio del Commissario Cammeo.

Viene per primo sulla pedana il dott. *Cammeo* il quale comincia col rifare brevemente la storia della sua carriera nella amministrazione della P. S., fino alla ultima destinazione, nel 1920, a Modena, ove ebbe incarichi di fiducia e molto delicati, confermatigli dai vari Prefetti succedutisi in quella città.

Ai primi di settembre del 1921, io — narra il Cammeo — ero in licenza; ma fui richiamato per andare prima a Firenze e poi in un paese vicino Modena, per poi rientrare nella città. Benchè i cortei e le manifestazioni d'indole politica fossero proibiti, non ostante e malgrado i richiami e rimproveri avuti dai superiori, io li permisi per evitare urti e contrasti. Il 25 fui a Sassuolo a dirigere il servizio d'ordine in occasione dello scoprimento di un monumento: e tutto andò bene, tanto che ebbi gli elogi del Prefetto.

Ritornato la sera in città, dal collega D'Andrea — prosegue l'imputato — seppi che molti fascisti, ritornati da Sassuolo, avevano cominciato a fare dimostrazioni. Ed allora mi unii al collega per disporre nelle vie il servizio di pubblica sicurezza. E dovetti momentaneamente *fermare* due giovanotti che vennero, però, subito rilasciati.

La mattina appresso dal Prefetto e dal Questore ebbi nuovamente l'incarico della direzione del servizio d'ordine pel Comizio dei fascisti annunciato per la sera. Io avevo 30 guardie al mio comando, sotto la direzione di due vice-commissari. In un colloquio avuto coll'on. Vicini e altri dirigenti del Fascio, raccomandai la calma, promettendo che avrei permesso il corteo: il quale non essendosi sciolto secondo le assicurazioni, io dovetti fare sbarrare la strada all'altezza di via Emilia. E poichè l'on. Vicini e l'avv. Zanni mi esposero il desiderio di far proseguire il corteo, telefonai al Prefetto, che ne diede il permesso. I fascisti rifecero tutta via Emilia, e si avvicinarono alla Prefettura, ove giunsi quando alcuni agenti avevano respinto quelli che volevano con la violenza entrarvi. I dimostranti si recarono intanto sotto l'abitazione del Prefetto, ove stettero a gridare: «Abbasso il Prefetto!», «Morte al Cammeo!».

Io raccomandai all'on. Vicini di consigliare la calma; e l'on. Vicini, prima di salire nell'abitazione del Prefetto, parlò in tal senso alla folla. Avuto l'on. Vicini il chiesto colloquio, il corteo si rimise in moto per via Emilia. Io seguivo il corteo. Arrivati vicino al palazzo delle Poste, i fascisti si strinsero intorno all'on. Vicini, che accennò di voler parlare. In quel momento, alcune voci si sentirono «giù i cappelli, giù i cappelli».

Io non credetti di togliermi la paglia, essendo un funzionario in servizio. Ricevetti in testa un primo colpo di bastone: chinatomi per raccogliere la paglia rotta, ebbi un altro colpo in testa, in mezzo alla fronte. Sentii degli spari. Io ne fui stordito; poi, accompagnato dal Jaccarella, andai nella vicina caserma di via Modenella per essere soccorso.

Lì ebbi l'ordine di non muovermi da parte del Prefetto, e non andai a casa, senza andare ad abbracciare (e l'imputato ha un impeto di commozione) i *miei sette figli*.

Presidente. Ma è vero che non foste soccorso dal Iaccarella, e che voi vi alzaste da solo e andaste al caffè Nazionale?

Cammeo. Non è vero. Andai, invece, accompagnato dal Iaccarella in caserma.

Presidente. Che dire sugli spari? Voi non sparaste?

— No. Lo escludo. Io non mi difesi nemmeno col bastone. Mostrai la sera le mie due rivoltelle, sulle quali si notava la polvere, cariche di tutti i loro colpi.

Avv. Zanni. Ma l'imputato diceva a tutti di andare sempre disarmato. Come va che quella sera portava due rivoltelle?

Cammeo. No, non dissi queste cose. Mostrai, anzi, tempo prima, all'agente Diano e ad un capo fascista, tal Vellani, una delle mie rivoltelle.

L'avv. *Arangio-Ruiz* muove all'imputato alcune contestazioni e domanda se vide l'on. Vicini alzato sulle spalle di alcuni fascisti.

— Non lo vidi. Fui sballottolato dalla folla.

— E da chi fu percosso col bastone? Si ricorda l'aggressore?

— Non me lo ricordo.

Avv. Fera. Quando il Cammeo sentì il primo colpo, domandò chi avesse sparato?

— Io sentii non un colpo, ma una scarica.

Avv. Fera. E perchè il Cammeo dice che nella città s'era formato uno stato d'animo a lui sfavorevole, e si gridava contro di lui e non contro altri?

Cammeo. Si gridava «abbasso» contro di me, perchè io ero un esecutore di ordini superiori.

Avv. Levi. Prego il Presidente onde al Cammeo domandi perchè parlava, qualche tempo prima dello scontro con le madri di alcuni fascisti.

— Perchè volevo prevenire fatti dolorosi e pregavo le madri che frenassero i loro figli.

Il Procuratore Generale ed il Presidente domandano perchè il Cammeo per elementare prudenza non si tolse il cappello all'invito dei fascisti.

Cammeo. Perchè io pensavo al servizio di cui ero responsabile. Fui esitante a farlo...

L'avv. Belloc, a questo punto, legge una parte della sentenza della Sezione d'Accusa in cui non fu affatto deplorato l'atto del Cammeo, di non volere, cioè, scoprirsi dietro l'invito dei fascisti.

L'agente Iaccarella

narra come ebbe l'ordine di andare, la sera del 26 settembre 1921, a far parte del nucleo di agenti, destinati al servizio di ordine pel comizio fascista. Dopo aver ricordato l'itinerario e gli spostamenti del corteo, da una ora all'altra, ed i piccoli incidenti avvenuti nel pomeriggio, parla del modo come si svolse il tragico fatto.

I fascisti — egli dice — sollevarono l'on. Vicini: subito dopo, si gridò «Giù i cappelli» — io me lo tolsi subito — vidi che alcuni si slanciarono e picchiarono con i bastoni il collega Izzo e il commissario Cammeo.

In questo frattempo sentii un colpo di rivoltella: io allora mi strinsi vicino al muro; subito, una scarica di moschetti per cui mi buttai a terra, da dove mi alzai quando finirono gli spari. Alzandomi vidi il Commissario pure a terra; lo aiutai ad alzarsi e lo accompagnai in caserma da dove non uscimmo più.

Dopo mi fu fatta l'imputazione di avere sparato contro i fascisti. Il mio accusatore fu tal Zulato Gioacchino, per rancore e dispetto verso di me.

Presidente. Eravate armato di rivoltella?

— Sì.

— E' vero che andaste a casa prima e dopo in caserma?

— No, andai direttamente in caserma.

Dopo altre contestazioni, viene chiamato l'agente Izzo.

L'udienza continua.

BANCA FRANCESE E ITALIANA per l'America del Sud

Capitale frs. 50.000.000 - Sede: PARIGI

ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA E ORDINARIA DEL 3 MAGGIO 1923

Le assemblee straordinaria e ordinaria si sono tenute, il 3 maggio 1923, sotto la presidenza dei signori E. La Francesca e Choppin de Janvry in qualità di consiglieri. Erano presenti o rappresentate 54.975 azioni. Tutti gli ordini del giorno vennero approvati all'unanimità.

La **Relazione per l'assemblea straordinaria** s'intrattiene circa la modifica dell'art. 17 degli statuti sociali, mediante la quale la Società è amministrata da un Consiglio composto di 11 membri al minimo e di 24 al massimo, presi fra gli azionisti e nominati dall'assemblea generale degli azionisti per sei anni.

* * *

La **Relazione per la parte ordinaria** da i risultati dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1922 e fa l'altro osserva che la scomparsa più o meno completa sui mercati del mondo dei 300 milioni di consumatori dell'Europa Centrale e Orientale, l'applicazione delle tariffe doganali sovente proibitive, il deprezzamento delle monete di diversi paesi, l'instabilità della situazione politica internazionale fanno persistere un turbamento profondo negli scambi.

Invece, la ripresa attiva dei negoziati per la conclusione dei trattati di commercio, offre una prospettiva più rassicurante. Questa ripresa ci interessa sopratutto per quanto concerne gli accordi recentemente conchiusi fra la Francia e l'Italia. Gli ultimi avvenimenti politici hanno avuto un'influenza importante ed immediata sull'attività industriale dell'Italia. Lo sviluppo delle sue esportazioni ha esercitato una felice ripercussione sull'aumento dei nostri affari.

L'utile netto risultante dal Conto Perdite e Profitti ammonta a fr. 10,511,185.12 contro fr. 10,419,397 del 1921, deduzione fatta delle spese di amministrazione e di accantonamento al Fondo previdenza del personale. Questo risultato ci permette di proporvi, come l'anno scorso, la ripartizione di un dividendo del 13 per cento, mandando alla riserva ordinaria una somma di 2,500,000 fr. ciò che porta questa riserva a fr. 22,500.000 e aumentando di più di fr. 900,000 il riporto a nuovo.

Circa il cambio e le partecipazioni osserva che: «più ancora che negli esercizi precedenti le incessanti fluttuazioni dei cambi fra i principali paesi dove si esercita la nostra attività hanno richiesto da parte delle nostre direzioni una vigilanza incessante».

Parla quindi dell'apertura degli sportelli dell'Istituto alle emissioni del Credito Nazionale, così come a quelle dei diversi gruppi che si sono formati per secondare lo Stato francese nella ricostruzione delle regioni devastate. Parla inoltre del concorso, sopratutto come intermediari, al collocamento di prestiti; cita gl'Istituti con i quali l'Istituto è interessato; fa rilevare l'aumento della rete di Agenzie nell'America de Sud.

Per la Sede di Parigi rileva l'aumentato lavoro d'espansione in Francia e all'Estero.

La Relazione passa quindi a intrattenersi diffusamente sulla situazione commerciale al **Brasile, in Argentina, Cile e in Columbia** formando dati e cifre del massimo interesse e mettendo in rilievo il lavoro fattivo, diligente svolto in tali Stati delle Succursali della Banca.

Il Bilancio. — Il bilancio si salda quest'anno in fr. 1,465,198,000, contro fr. 1,399,409,633 l'anno scorso. Ecco il confronto dei principali capitoli che lo compongono.

ATTIVO

	Fine 1921 franchi (*)	Fine 1922 franchi (**)
Casse e Fondi presso le Banche	299,095,000	321,285,000
Portafoglio e buoni della Difesa nazionale	320,095,000	367,780,000
Corrispondenti, banche e banchieri	225,039,000	213,413,000
Conti correnti debitori	270,460,000	291,799,000
Banche e Soc. affiliate	12,997,000	15,643,000
Titoli e partecipazioni	8,408,000	8,429,000
Immobili	14,244,000	14,376,000

PASSIVO

Depositi a vista	545,410,000	654,978,000
» contro preavviso	288,964,000	195,898,000
Corrispondenti, banche e banchieri	108,291,000	121,577,000
Accettazioni	7,281,000	7,183,000

(*) 1 milreis = fr. 1.66 - peso carta fr. 4.18.
(**) 1 milreis = fr. 1.60 - peso carta fr. 5.17.

Queste cifre, quasi tutte in sensibile aumento su quelle dell'anno scorso non richiedono speciali osservazioni. Va rimarcato solo che la proporzione delle risorse liquide in rapporto agli impegni è ancora considerevolmente accresciuta.

Il Conto Profitti e Perdite al 31 dicembre 1922. — Gli utili delle nostre Succursali sud-americane e della Sede di Parigi, dedotte le spese generali e gli ammortamenti si sono elevati a Fr. 11,712,696.46, da cui bisogna dedurre: (spese di amministrazione, quote spettanti al Consiglio di Amministrazione, al Comitato di Direzione ed ai Sindaci; abbonamento al bollo; gratificazione ai Diretori; spese di trasferimenti e diversi, fr. 801,511.34; Bonifico al Fondo di previdenza per il personale 400,000) fr. 1,201,511.34. — Totale fr. 10,511,185.12.

Riparto. — Vi sottoponiamo il seguente riparto:

Utili	fr. 10,511,185.12
5 per cento alla riserva legale	» 525,559.25
residuato fr.	9,985,625.87

Da questo saldo dobbiamo in primo luogo prelevare il 6 per cento nell'ammontare del capitale versato.

Capitale antico	fr. 25,000,000	
» nuovo	» 12,500,000	
	fr. 37,500,000	fr. 2,500,000.—
	Residuo fr.	7,735,635.87
10 % di soprapiù al Cons. d'Amm.	»	773,582.58
	Residuo fr.	6,962,063.29
Vi chiediamo di attribuire al fondo di riserva straordinario	»	2,500,000.—
	Residuo fr.	4,462,063.29
ai quali bisogna aggiungere il riporto a nuovo dell'eserc. 1921	»	2,862,349.31
	Totale fr.	7,324,412.60
Su questa cifra vi proponiamo di prelevare un ammontare corrispond. al 7 % del capitale	»	3,500,000.—

per completare il 13 % del dividendo da ripart. agli azionisti. Resta così una somma disponibile di . . . . fr. 3,824,412.60 da riportare all'esercizio 1923.

Le Deliberazioni. — L'assemblea generale: «Approva in tutte le loro parti, il rapporto e i conti dell'esercizio 1922. Così come sono stati presentati dal Consiglio di amministrazione; decide: di prelevare sugli utili, conformemente all'art. 44 dello statuto una somma di fr. 2,500.000, da portare a credito del fondo di riserva straordinario; di fissare a 65 franchi per azione liberata e a 50 franchi per azione liberata a metà, l'ammontare del dividendo per l'esercizio 1922, pagabile a partire dal primo giugno 1923 sotto deduzione delle imposte stabilite dalle leggi finanziarie; di riportare a nuovo un saldo di franchi 3,824,412.60».

«Conferma la nomina fatta a titolo provvisorio dal Consiglio (art. 19 dello statuto) del sen. Silvio Crespi in qualità di amministratore».

«Rielegge i signori: P. Cretenier, L. Della Torre e G. Puglisi ad amministratoria».

«Nomina i signori Bruno Dolcetta e Emilio De La Longuinière, sindaci, incaricati di fare un rapporto alla prossima assemblea generale ordinaria sulla situazione della Società, sul bilancio e i conti presentati dal Consiglio di amministrazione per l'esercizio 1923, con facoltà per ciascuno di essi di compiere da solo il suo mandato, in caso di impedimento del collega per una causa qualsiasi, e fissa a 3000 franchi la remunerazione di ciascuno».

Dà ai suoi amministratori, per l'esercizio in corso, le autorizzazioni richieste dall'art. 40 della legge del 24 luglio 1867 e ratifica, per quello che è necessario, le operazioni che essi abbiano fatte con la Banca, sia in proprio, sia come amministratori di altre Società.

Società Elettrica del Valdarno

Anonima - Sede Firenze, Lungarno delle Grazie, 12 - Capitale L. 50,000,000

Sottoscrizione di 300,000 azioni riservata agli Azionisti

L'aumento di Capitale da L. 50.000.000 a L. 80.000.000 (300.000 azioni da L. 100 nominali) approvato con deliberazione dell'Assemblea del 27 aprile 1923, omologata e pubblicata a norma di legge — garantito per il suo integrale collocamento da apposito Sindacato — viene offerto in opzione agli Azionisti alle condizioni seguenti:

1.o — Le 300.000 nuove azioni sono offerte in opzione agli Azionisti in ragione di *tre azioni nuove ogni cinque vecchie possedute*.

2.o — Le nuove azioni, con *godimento* 1.o *luglio* 1923, sono emesse *alla pari*.

3.o — L'opzione da parte degli Azionisti dovrà esercitarsi, sotto pena di decadenza, *dal* 1.o *a tutto il* 10 *giugno* 1923, presso le Casse sotto indicate, mediante presentazione delle azioni vecchie elencate su apposito modulo in doppio originale e sottoscritto dall'Azionista e con il *contemporaneo versamento dei tre decimi* (L. 30) per ogni azione nuova sottoscritta: i decimi successivi saranno richiesti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le necessità della Società.

4.o — Le azioni vecchie presentate per l'opzione verranno subito restituite al presentatore dopo stampigliatura attestante l'avvenuto aumento di capitale, il cambiamento della ragione sociale e l'esercitato diritto di opzione: unitamente alle azioni verrà consegnata al presentatore una ricevuta del versamento effettuato, ricevuta che a suo tempo dovrà essere presentata per ritirare il certificato nominativo per le azioni sottoscritte.

5.o — Ai presentatori di un numero di azioni non divisibile per cinque, verrà rilasciato un buono frazionario: la presentazione dei buoni, opportunamente riuniti in modo da formare una o più azioni nuove intere, dovrà avvenire, sotto pena di decadenza, entro il 20 giugno 1923; trascorsa tale data, i buoni frazionari perderanno ogni valore.

6.o — Casse incaricate:

CREDITO ITALIANO e BANCA COMMERCIALE ITALIANA, a Genova, Firenze, Livorno, Milano, Roma, Torino.
BANCO DI ROMA, a Genova, Firenze, Milano, Roma.
BANCA DI FIRENZE, a Firenze e Roma.
BANCA I. DE FERNEX & C. — Torino.
F.LLI DESLEX, Banchieri — Torino.
SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI — Firenze.
BANQUE DE BRUXELLES — Bruxelles.
BANQUE DE PARIS E DES PAYS-BAS — Bruxelles.
SEDE SOCIALE — Lungarno delle Grazie, 12, Firenze.

Il Consiglio d'Amministrazione.

N. B. — *Tutti gli Azionisti, anche quelli che non intendessero optare, sono invitati a presentare i propri titoli - per la stampigliatura relativa all'aumento di capitale ed al cambio della Ragione Sociale.*

Informazioni e ultime notizie

Da Palazzo Chigi al Viminale

L'Esercizio provvisorio

A Montecitorio si ritiene che il dibattito sull'esercizio provvisorio non si chiuderà prima di mercoledì o di giovedì. Sembra, allora che domani o domani l'altro avremo le importanti ed attese dichiarazioni del Presidente del Consiglio, che toccherà le più importanti questioni che attualmente interessano la vita politica italiana.

Intanto stamane è stato distribuito alla Camera il fascicolo delle relazioni per la riforma dei codici, la discussione del disegno di legge che delega al Governo i poteri per la riforma seguirà quella per l'esercizio provvisorio. Gli iscritti a parlare sommano già a ventitrè. Essi sono gli on. Lollini, Pivano, Canepa, Baviera, Tinzel, Fulci, F. Rossi, Gonzales, Bentini, Cavazzoni, Cosattini, Cao, Belloni, Mastino, Mezizzi, Fino, Leopoldo Ferri, Galla, Donate e Garimbotti.

Le tariffe doganali

In seguito al voto della Camera è stata nominata la Commissione dei sette, che dovrà coordinare col Ministro dell'Industria le modifiche alle voci della nuova tariffa doganale. La Commissione è così composta: Benni, F. Mauro, Buozzi, Tosti di Valminuta, Ostinelli, Miliani e Spada. I Commissari si sono riuniti oggi.

I gen.li Gonzaga e Fara

Il Presidente del Consiglio ha ieri ricevuto il generale principe Gonzaga comandante del Corpo d'Armata di Firenze e presidente del Comitato esecutivo sorto in quella città, per l'erezione di un monumento nazionale in S. Croce, dedicato alla Madre italiana.

L'on. Mussolini ha avuto parole di vivo plauso per tale patriottica iniziativa di altissimo significato morale, e ha assicurato il generale Gonzaga dell'interessamento suo e del Governo, il quale darà all'opera intrapresa ogni appoggio morale.

Il generale Fara che ha assunto il Comando interinale della dodicesima zona della Milizia volontaria è venuto da Napoli a Roma ed ha avuto un lungo colloquio con il generalissimo della Milizia senatore De Bono.

Il senatore De Bono stamane — dopo il gran rapporto — è rimasto lungamente a conferire, a Palazzo Chigi, con il Presidente del Consiglio on. Mussolini.

Per Messina

Nei giorni scorsi sono stati a Roma — come abbiamo detto a suo tempo — i notabili della città di Messina, accompagnati dal R. Commissario di quella città. Sui provvedimenti deliberati, per Messina, dal Governo si hanno queste notizie:

Situazione finanziaria del Comune. — Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha dato in proposito tassative istruzioni al Ministro delle Finanze on. De Stefani per un finanziamento adeguato ed immediato. Preso in esame da parte del rag. generale dello Stato comm. De Bellis il Bilancio del Comune si hanno avute sufficienti assicurazioni che l'Amministrazione commissariale sarà messa in grado di assolvere serenamente i proprii impegni. Anche il grave problema delle addizionali è stato affrontato e discusso dalla Commissione messinese.

Poichè i passati Governi incamerarono nel bilancio dello Stato l'ammontare del gettito delle addizionali, stanziando solo per il passato esercizio 40.000.000 somma che per l'esercizio futuro era stata preventiva in soli 18.000.000 la Commissione ha ripetutamente prospettata l'impossibilità di poter far fronte anche ai più ridotti bisogni delle regioni terremotate con uno stanziamento così esiguo. Tanto l'on. Mussolini quanto l'on. De Stefani si sono resi perfettamente ragione di tale necessità e nonostante i rigidi criteri di economia del prossimo esercizio hanno assicurato che gli stanziamenti delle regioni terremotate saranno sensibilmente elevati, in modo da poter far fronte ai più vitali interessi ed alle ricostruzioni più urgenti di quelle regioni.

Lavori pubblici. — Per i lavori di ricostruzione dipendenti dal Ministero dei Lavori Pubblici on. Carnazza, a seguito anche dell'invito del Presidente del Consiglio, ha dato formali istruzioni perchè i lavori del Palazzo di Giustizia, i due palazzi scolastici ed altre opere fra le quali qualcuna marittima ed idraulica assestamento di bacini montani ed i torrenti siano rapidamente completate e che quelle non ancora iniziate siano appaltate al più presto. Alla costruzione di case popolari l'on. Carnazza ha già destinato la somma di 60 milioni erogabili in 5 esercizi. Con tale spesa e con un sistema rapido ed economico ma che offra tutte le garanzie statiche il problema dello sbaraccamento verrà affrontato e risolto convenientemente. I lavori verranno iniziati non appena il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici che si riunirà il 26 corr. avrà scelto fra i vari progetti sottoposti al suo esame.

Mutui per la ricostruzione. — Anche su questo grave problema la Commissione aveva richiamato la massima attenzione dei Ministri. Ha avuto in proposito un colloquio col comm. Galli, direttore generale della Cassa Depositi e Prestiti, il quale ha promesso che la richiesta del Consorzio dei Mutui per lo ammontare di 14.000.000 sarà rapidamente estinta e che nei limiti delle proprie disponibilità sarà consentito lo sconto dei diritti a mutuo all'Unione Edilizia. E' quindi assicurato il normale proseguimento dei lavori dipendenti dagli Enti suddetti; la Cassa stessa ha poi dato subito corso al pagamento di tutti i rimborsi a favore dei Comuni.

Anche al Ministero della Pubblica Istruzione la Commissione ha avuti i più ampi affidamenti per lo immediato pagamento delle somme per concorsi e rimborsi per le scuole elementari.

Patriottico telegramma all'onorevole Mussolini.

Il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, ha ricevuto il seguente telegramma da Brno (Moravia):

« Dalla prigione di Silvio Pellico e di Maroncelli dove reverenti portammo fiori ascoltando commossi discorso Rava, mandiamo un saluto E. V. con cuore vibrante ricordi destini amatissima Patria — F.to: Pavia, Rava, Di Stefano, Raineri, Soleri, Maury, Luciani ».

La Milizia volontaria a Thaon di Revel.

Il generalissimo sen. De Bono ha inviato al sen. ammiraglio duca Thaon di Revel, Ministro della Marina, il seguente telegramma:

« Anche la Milizia volontaria per la sicurezza nazionale vuole attestare a V. E. le sue felicitazioni per il titolo di Duca conferitole da S. M. Io sono orgoglioso di esserne l'interprete traendo da ciò sempre migliori auspici per gli stretti vincoli che devono unire Milizia ed Armata. *De Bono* ».

Il Ministro della Marina ha così risposto:

« S. E. De Bono, comandante generale Milizia volontaria sicurezza nazionale —

« Le felicitazioni della generosa Milizia, che volontariamente porta il suo valido contributo al bene della Patria, sono per me fra le più gradite e prego V. E. di ricevere i più vivi ringraziamenti. — *Revel* ».

Confortevoli previsioni per il 1923

Informazioni telegrafiche pervenute all'Istituto Internazionale d'Agricoltura confermano che lo stato di coltura del frumento d'inverno negli Stati Uniti è in questi ultimi giorni ulteriormente migliorato, e le semine primaverili si proseguono attivamente.

Per le semine del mais si sentirebbe il bisogno di un tempo più caldo e asciutto ed egualmente per le colture del cotone le quali risentono del freddo e delle piogge eccessive, eccetto che negli Stati del Texas e delle Caroline. Le colture delle barbabietole si presentano bene, mentre i foraggi sono piuttosto in ritardo e poco sviluppati.

L'Istituto Internazionale d'Agricoltura comunica che secondo le più recenti informazioni ufficiali ad esso pervenute le colture del frumento e della segala d'autunno in Ungheria si presentano in modo soddisfacente e più promettenti della media, quantunque abbiano in parte sofferto per la siccità durante il mese di maggio. Le semine primaverili dell'orzo e dell'avena hanno avuto una buona germinazione e si sviluppano bene; quelle del mais sono ora quasi terminate.

La Legion d'onore francese al Principe Ereditario

L'Ambasciatore di Francia sig. Barrère, a nome del Governo della Repubblica Francese ha consegnato a S. A. R. il Principe Ereditario il Gran Cordone della Legion d'Onore.

Nessuna imposta sui depositi nelle Casse di risparmio Postali

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Da qualche tempo circolano notizie tendenziose circa la prossima applicazione di una imposta sui depositi a risparmio nelle Casse Postali. La notizia è destituita di ogni fondamento.

La polizza ai combattenti

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente R. Decreto 19 aprile 1923, n. 1071, che proroga il termine utile per la presentazione delle domande di concessione della polizza gratuita di assicurazione ai combattenti.

« E' stabilita la data del 31 dicembre 1923, come ultimo termine utile per la presentazione delle domande di concessione della polizza gratuita di assicurazione. Del presente sarà data comunicazione al Parlamento ».

L'applicazione delle leggi penali militari agli appartenenti alla Milizia Volont. Nazion.

Una circolare agli Avvocati Militari

L'Avvocato generale militare Tommasi ha emanato una circolare agli Avvocati militari a chiarimento ed in esecuzione delle norme contenute nell'allegato A al R. Decreto-legge 8 marzo 1923, n. 831, nell'applicazione delle leggi penali militari agli appartenenti alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale:

«Ad eliminare eventuali difformità ai criteri nella attuazione del R. D. legge 8 marzo 1923, n. 831, che approva il Regolamento di disciplina per la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, e precisamente nell'applicazione delle norme penali e procedurali contenute nell'allegato A al Regolamento stesso, quest'Avvocatura Generale Militare ritiene opportuno richiamare l'attenzione dei signori Avvocati Militari su quanto appresso:

L'art. 1 dell'allegato A sottopone i componenti della M. V. S. N. alle disposizioni del Codice penale per l'Esercito e delle altre leggi penali militari, limitatamente ai reati ivi preveduti, commessi: a) « durante il servizio: — ovvero: b) anche fuori servizio, ma a causa o in occasione o in pregiudizio di questo, o in pregiudizio di militari » di qualunque corpo od arma o « in pregiudizio di persone appartenenti alla stessa M. V. S. N. » ovvero « con abuso di tale qualità » (ad es. in caso di illegittima assunzione di Comando o, comunque, di servizio). E' ovvio che il concetto « di pregiudizio al servizio », quale elemento integratore di una determinata categoria di reati commessi « fuori servizio », sia da interpretarsi in senso rigoroso, e cioè di un nocumento — anche se non voluto — economico, o funzionante, o disciplinare, o sia pure morale, ma comunque immediato.

Considerato il disposto del 1 comma dell'art. 39 del Regolamento di Disciplina per la M. V. S. N., in relazione al disposto dell'art. 1 dell'allegato A e alle ragioni che ne costituiscono il fondamento, è da ritenere che, anche fuori servizio, possano rispondere del reato di insubordinazione i componenti la M. V. S. N., quando il fatto sia commesso a danno di superiori della Milizia stessa, purchè concorra la circostanza della causa, o dell'occasione o del pregiudizio del servizio, o quella dell'abuso della loro qualità.

Il disposto del penultimo capoverso dell'art. 138 Codice Penale Esercito è applicabile, anche in tempo di pace, a tutti i componenti (ufficiali o no della M. V. S. N.) — a termini dell'art. 2 dell'allegato A — « in ogni caso »: quindi, tanto nell'ipotesi di allontanamento dal Corpo, quanto nell'ipotesi di mancato o ritardato raggiungimento di esso.

Resta immutata, anche in rapporto alla M. V. S. N., la competenza territoriale dei Tribunali Militari Speciali e Territoriali vigente per il R. Esercito ».

Disposizioni del Comando

Il Comandante Generale della M. V. S. N. gen. De Bono ha diramato a sua volta una circolare per per l'applicazione delle norme esecutive complementari riflettenti i reati soggetti alla giurisdizione militare.

« Ogni Comandante di Legione e ogni altra autorità preposta al comando di reparti autonomi della M. V. S. N. che nell'esercizio delle sue funzioni abbia notizia di un reato preveduto nell'art. 1, dell'allegato A del R. D. legge 8 marzo 1923, n. 831, deve farne denuncia all'Avvocato Militare competente per territorio. Lo stesso obbligo — la cui inosservanza è repressa dall'art. 180 Codice penale — incombe ai Consoli Generali, ai Luogotenenti Generali Comandanti di zona e ai Comandanti Generali per i reati commessi dai dipendenti ufficiali. La denuncia deve contenere l'esposizione di tutte le circostanze del reato: un estratto del ruolo, da cui risulti la regolare iscrizione del denunciato nella M. V. S. N.; e un rapporto informativo sulla di lui condotta morale.

Allo scopo di raccogliere immediatamente le prove o gli indizi, che valgano a facilitare in seguito la istruzione giudiziaria, sarà compiuta una preliminare sommaria inchiesta da un ufficiale all'uopo e in permanenza designato presso ogni Comando dalle autorità di cui al precedente articolo, previi accordi col competente Avvocato Militare. Per tale inchiesta si seguiranno le norme dettate dal Codice Penale per l'Esercito, nel titolo III, capo I, dell'istruzione preparatoria », in relazione al D. L. 3 gennaio 1918, n. 2.

La circoscrizione territoriale dei Tribunali Militari Speciali è la seguente: a) Tribunale Militare Speciale di Milano (con una Sezione a Torino) comprende le circoscrizioni dei Tribunali Militari Territoriali di Torino, Milano, Verona, Venezia — b) Tribunale Militare Speciale di Firenze: comprende la circoscrizione del Tribunale Territoriale di Firenze e la circoscrizione delle Provincie di Trento, di Trieste e di Zara — c) Tribunale Speciale di Roma: comprende le circoscrizioni dei Tribunali Militari Territoriali di Roma, Napoli, Bari, — d) Tribunale Militare Speciale di Palermo: ha la stessa circoscrizione del Tribunale Militare Territoriale di Palermo.

In difetto d'arresto o di consegna, la denuncia sarà trasmessa all'Ufficio di S. E. l'Avvocato Generale Militare presso il Tribunale Supremo di Guerra e Marina, per i provvedimenti di sua competenza.

Per fatti di speciale gravità e richiedenti rapidità d'indagini e di provvedimenti dell'autorità giudiziaria militare, i Comandanti informeranno d'urgenza, anche se del caso, verbalmente, l'Avvocato Militare, per quanto di sua competenza.

Il Duca d'Aosta esalta la memoria di G. Randaccio e la gloria dei "Lupi di Toscana,,

MONFALCONE, 27. — Il Duca d'Aosta è giunto qui stamane, accompagnato dalle alte autorità militari della Venezia Giulia, per assistere alla inaugurazione della scuola elementare intitolata al suo nome ed allo scoprimento di una lapide sulla scuola ove tra le braccia di Gabriele D'annunzio morì Giovanni Randaccio.

Erano a ricevere il Duca, l'on. Rocco, il senatore Mayer, gli on. Banelli e Giunta, che rappresentava ufficialmente il Senato e la Camera, l'amm. Piazza per la Marina, il Prefetto Crispo-Moncada, il Sindaco di Trieste e quello di Monfalcone, i generali Castagnola, Paolini, De Luca, Castellazzi, la sorella di Giovanni Randaccio, la medaglia d'oro Rainis e numerose altre personalità e rappresentanze.

Sulla Quota 12, santificata dal martirio

Terminata la cerimonia il Duca si è recato con le autorità a Quota 12 a inaugurare il Monumento ai Caduti eretto alle foci del Timavo, di fronte all'Hermada, per sottoscrizione nazionale.

Il Monumento, in forma di ara che si eleva poco lungi dal luogo ove cadde il maggiore Randaccio, e reca la seguente iscrizione: « Qui si apprese a patire romanamente e dal Calvario sorse libera e grande la nuova Italia », è stato inaugurato alla presenza delle rappresentanze civili e militari del Friuli e dell'Istria e di Fiume, dei corpi che combatterono nel Settore del Timavo, delle Madri e delle Vedove dei Caduti, degli ex combattenti e di numerose associazioni patriottiche e culturali; di molti ufficiali dell'Esercito e della Milizia Nazionale, e delle bandiere dei comuni di Venezia, Osoppo, Aquileia, Trieste, Udine, Gorizia, Monfalcone, e numerosi sodalizi.

Il discorso del Duca d'Aosta

Dopo la benedizione del Monumento, impartita da un cappellano militare, il Duca ha pronunziato un vibrante discorso ricordando i trionfi della III Armata e gli anni di passione durante i quali gli occhi erano rivolti all'Hermada e al Timavo, e il cuore a Trieste. Il Principe rievoca poi la morte gloriosa di Giovanni Randaccio, eroe di Piemonte e di Sardegna, e il nobile sacrificio dei più fieri «Lupi di Toscana»; rievoca la visione di Trieste nei primi giorni della redenzione e ricorda che, inginocchiatosi sulla sponda del Timavo, ne bevve l'acqua «traendone forza di lavoro, di abnegazione, di umiltà ».

"Nulla per noi - dice il Principe - ma tutto per l'Italia,,

Tra la più viva commozione dei presenti, con voce alta, il Duca d'Aosta chiude così la sua orazione:

« Antichi compagni. Noi abbiamo rinnovato l'Italia aprendo ad essa con la strada di Trieste la via verso il progredire fecondo. Non lasciamo svanire l'incanto nell'oblio dello sforzo compiuto. Sia questa targa una pietra miliare del duro ma glorioso cammino di redenzione economica che la Patria, con sicura coscienza, spera ed attende. Nulla per noi, tutto per l'Italia! ».

Una ovazione irrefrenabile accoglie le ultime parole del Principe. Prende quindi la parola l'avv. Biasutti, del Comitato forestale, il quale fa la consegna del monumento al sindaco di Monfalcone, Penavia, che chiude la cerimonia con un patriottico, applaudito discorso. Sono state quindi deposte ai piedi del monumento numerose corone di alloro.

Durante la cerimonia sono stati lanciati colombi viaggiatori e sono stati sparati colpi di cannone mentre una squadriglia di aeroplani volteggiava nel cielo.

Dopo aver passato in rivista le bandiere ed i decorati presenti il Duca d'Aosta, accompagnato dalla sorella di Randaccio e dalle autorità, si è recato presso il cippo eretto sulla riva del Timavo dove cadde l'eroe. Lungo il percorso rendevano gli onori le truppe e militi della Milizia Nazionale.

A mezzogiorno il Duca col seguito ha lasciato Quota 12 tra rinnovate ovazioni della folla e si è recato nuovamente a Monfalcone donde alle ore 15 è partito alla volta di Udine.

Le entusiastiche accoglienze di Udine al Duca d'Aosta

UDINE, 27. — Nel pomeriggio, reduce dalla inaugurazione del monumento a Quota 12, è giunto ad Udine il Duca d'Aosta. Erano a riceverlo alle porte della città il Prefetto avvocato Pisenti e il Sindaco Spezzotti che lo hanno accompagnato al Palazzo Municipale ove erano riunite tutte le autorità.

Lungo il percorso una folla immensa ha tributato al Duca acclamazioni entusiastiche ricoprendo la sua automobile di fiori. In Municipio il sindaco ha presentato al Principe le autorità e quindi ha pronunciato, a nome della cittadinanza, fervide parole di saluto alle quali il Duca ha risposto con elevate espressioni; mentre una moltitudine immensa applaudiva entusiasticamente chiamando al balcone il Duca d'Aosta il quale si è affacciato per ringraziare.

Si è formato quindi un corteo delle scuole e delle associazioni cittadine che, al suono degli inni patriottici ha sfilato dinanzi al Palazzo municipale salutando romanamente il Duca. Il quale si è quindi recato a visitare la scuola dei combattenti ove si sono rinnovate le dimostrazioni da parte della folla. Prima che egli lasciasse la città il sindaco gli ha offerto una medaglia d'oro con lo stemma del Comune a ricordo della sua visita.

Il Congresso Liberale Giovanile a Milano

L'inaugurazione del labaro federale

MILANO, 28. — Ieri, alla presenza di numeroso pubblico, si è inaugurato al Teatro Olimpia il congresso liberale giovanile.

Vi hanno assistito tutte le rappresentanze del partito liberale e molti delegati delle sezioni di ogni parte d'Italia.

Fra gli intervenuti si notavano i deputati onorevoli Belotti, Ducos, Sitta, Aldi Mai. E' pure presente il segretario politico della Federazione liberale giovanile Sandro Ruggero.

Dopo la lettura di numerose adesioni, tra le quali notevoli quelle del Ministro on. De Capitani e degli onorevoli Salandra, Orlando, Luigi Albertini, Crespi, Valvassori, Perono, Bevione, Benni, il Presidente del Partito, gr. uff. Bozino, ha aperto il Congresso inviando un applaudito saluto a S. M. il Re, ai giovani che si sacrificarono in guerra ed a quelli che ora lottano per la grandezza del Paese.

Parla quindi l'oratore ufficiale gr. uff. Bianchini. Dopo aver ringraziato i giovani che lo hanno invitato a presiedere il congresso, l'oratore passa ad illustrare il periodo della vita nazionale che precedette l'avvento del Fascismo, periodo nel quale l'Italia, contagiata dall'onda di follia che aveva pervaso il mondo, aveva assistito alla depressione ed alla deviazione di tutti i valori morali del paese.

La rivoluzione fascista, prosegue il gr. uff. Bianchini, ha portato alla meravigliosa trasformazione del Paese, al ristabilimento dell'ordine politico e morale ed alla rinnovata fortuna d'Italia. Meravigliosa rivoluzione dice l'oratore, per il meraviglioso senso moderatore del Capo. Pur nel momento nel quale ha culminato l'ascesa, Benito Mussolini seppe saldamente contenerne l'impeto, sì che, posta la mano ferma al reggimento del Governo, subito si rivolse a disciplinare le nuove forze verso ordinamenti organici e legalmente costituiti. Mentre il Paese smarrito sembrava aver perduto tutte le sue fortune, mentre questo grande popolo che operoso lavora, assisteva sbigottito al disfacimento dello Stato nelle tortuose vie della politica, chiedeva un uomo che sapesse alfine prendere con mano sicura il timone dello Stato. Ecco che le misteriose vie del destino ci hanno dato quest'uomo, foggiato al duro cimento del lavoro, uso alle lotte, fiero e dolce e che figlio di popolo puro sente tutto l'alto valore spirituale della tradizione, tutto il valore politico dell'ordinamento monarchico che solo può nella condizione dell'Italia mantenere salda l'unione politica del Paese e consentire la stabilità necessaria per lo svolgimento della vita nazionale. A Benito Mussolini, ai numerosi uomini che con Lui governano, a Giuseppe De Capitani deputato di Milano, vada il nostro plauso.

A questo punto l'oratore espone l'essenza della dottrina liberale ed afferma che la dottrina fascista e la dottrina liberale sono sostanzialmente una sola cosa.

Il partito fascista, dice l'oratore, ha realizzato un contenuto che era altresì proprio del partito liberale ma che, non per colpa della dottrina, ma per l'indifferenza degli uomini, si era per così dire smarrito.

Dopo aver invitato i giovani a porgere il proprio plauso a un Governo nazionale che realizza aspirazioni antiche ed assicura il prestigio e la vita della Nazione, il gr. uff. Bianchini li esorta a custodire la purezza delle loro idee e a rifiutare gli accomodamenti della politica transigente. Tutto ciò che si concede agli avversari contro le proprie convinzioni costituisce una perdita che discredita, prosegue l'oratore. E conclude: « In alto i cuori: saluto la vostra insegna e per l'amore della Patria che tutti ci unisce vi invito a gridare «Viva il Re!».

Il grido è ripetuto tra fragorosi applausi da tutti i presenti.

Quindi il gr. uff. Bianchini scopre il nuovo labaro dell'Associazione liberale giovanile.

Prende quindi la parola il segretario politico della federazione liberale giovanile Sandro Ruggero il quale inneggia all'unione di tutte le sane forze nazionali ed al sostegno illuminato e disinteressato che i liberali debbono al fascismo.

L'on. Belotti parla quindi a nome del gruppo liberale parlamentare. Dopo aver inviato un saluto agli uomini di parte liberale che nell'ora della crisi rimasero saldamente fedeli ai loro principi, rievoca come precursori del principio di riforma del fascismo gli antichi uomini liberali: Minghetti, Crispi, Sella, Lanza e Bonghi. Ricorda la potenza della idea liberale nella storia redentrice d'Italia e ripete il giuramento di fedeltà fatto dai giovani al principio liberale.

Da ultimo il segretario politico del partito, prof. Alberto Giovannini, tesse la storia dei principi liberali che non sono — egli dice — affatto contrari alle rivoluzioni come quella attuata dal fascismo e chiede la riconsacrazione della borghesia attraverso l'organizzazione e la disciplina della quale i giovani liberali hanno dato il primo esempio.

Il Congresso delibera quindi l'invio di telegrammi al Re e all'on. Mussolini.

I lavori del congresso sono continuati nel pomeriggio e continueranno per tutta la giornata di oggi alla sede dell'Associazione liberale.

La seduta d'oggi

Nella seduta di stamane al Congresso Nazionale della Gioventù Liberale, *Sandro Morando* di Cecina ha dato lettura della sua relazione su *L'organizzazione e la propaganda*, relazione che per la chiara visione delle necessità del momento e dell'opera intensa che la Gioventù deve svolgere per il partito, è stata assai approvata dai congressisti.

Sul tema hanno parlato Pucci di Siena, Banci di Milano, Traverso di Genova, Borromei di Venezia, Coda di Biella, Mazzanino di Torino, Malavasi di Bergamo e infine il segretario del partito prof. Alberto Giovannini, il quale ha posto in rilievo la importanza che deve avere l'organizzazione giovanile nel partito, ricordando l'opera fervida e disinteressata che i giovani hanno dato al Partito stesso.

Dopo una breve risposta del relatore ai vari oratori è stato messo ai voti ed approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il II Congresso Nazionale dei Giovani Liberali riunito a Milano nei giorni 27-28 maggio 1923; udita la relazione sul tema *Organizzazione e propaganda* del sig. Sandro Morando, ne accetta i criteri informatori ed approva quanto appresso per l'organizzazione:

1. Direttorii nazionali con rappresentanti delle singole regioni. — 2. Federazioni provinciali formate da segretari politici delle rispettive provincie. — 3. Il delegato regionale che fa parte del direttorio nazionale della Federazione Giovanile Liberale ha l'obbligo di convocare nelle città — centro della regione — quando lo ritenga opportuno o un terzo dei delegati lo richieda una riunione dei segretari politici provinciali.

Per la propaganda: 1. gruppi di propaganda funzionanti secondo lo statuto formato, singolarmente dipendenti dai rispettivi gruppi e provincialmente alle dipendenze delle Federazioni provinciali. — 2. Circoli di cultura muniti di biblioteche circolanti ».

Quindi Giovanni Consiglio, di Pisa, ha dato lettura della sua relazione sull'azione liberale nel campo studentesco.

Dopo di che la seduta è stata rinviata alle ore 14.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 % Cont. L. 79.60 — Fine 80.10 — Consolidato 5 % 1910 Cont. 87.92 — Fine 88.30.

Banca d'Italia 1538 — Banca Commerciale Italiana 920 — Credito Italiano 718 — Banco di Roma 91 — Meridionali 406 — Rubattino 567 — Tramways Roma 131 — S.N.I.A. 74.75 — Acqua Marcia 1505 — Gas Roma 601 — Condotte d'Acqua 270 — Acciaierie Terni 433 — Miniera Elba 57 — Ansaldo 9.1/8 — Metallurgica 125 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 10.45 — Miniere Antimonio 31 — Miniere Montecatini 174.50 — Immobiliari 573 — Beni Stabili 577 — Impresa Fondiarie 144 — Azoto 214 — Elettrochimica 66 — Forni Elettrici 17 — Zuccheri Romani 73 — Molini Pantanella 172 — Eridania 451 — Fondi Rustici 275 — Marconi 231 — Cotoniere Meridionali 81 — Fiat 327 — Risanamento 629 — Kerka 323 — Banca Commerciale Triestina 520 — Cosulich 220 — Mediterranee 307.

CAMBI: Parigi 136.10, 136.30 — Londra 96.45, 96.60 — Svizzera 375, 375.50 — New York chèque telegr. 20.85, 20.87,50 — Berlino 0.038, 0.039.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 0/0 79.75 — Consolidato 5 0/0 88.30 — Banca d'Italia 1532 — Banca Commerc. Italiana 919 — Credito Italiano 716 — Banco Roma 91 — Ansaldo 9.90 — Meridionali 406 — Mediterranee 306 — Rubattino 565 — Lloyd Sabaudo 254 — S. N. I. A. 83 — Eridania 451 — Raffineria L. L. 576 — Industrie 407 — Acquedotto Pugliese 302 — Tramways Genovesi 481 — Officine Elettriche Genovesi 317 — Acciaierie di Terni 430.50 — Ansaldo 9 — Ilva 10.50 — Miniere Elba 57.50 — Ferriere Voltri 390 — Metalli 126 — Molini Alta Italia 553 — Semoleria 1025 — Silos 334 — Fiat 327.50 — Itala 13 — Spa 28 — Libera Triestina 395 — Gulinelli 118 — Stabili 379 — Industriale 68.

Cambi: Parigi 136.40 — Londra 96.72 — New-York 20.86 1/4 — Svizzera 376 — Spagna 317.50 — Germania 0.03.75.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 0/0 79.90 — Consolidato 5 0/0 87.50 — Banca d'Italia 1525 — Commerciale italiana 921.50 — Credito Italiano 721 — Banco Roma 91 — Risanamento di Napoli 630 — Navigazione generale 570 — Ansaldo 850 — Ilva 10 — Man. Coton. Meridionali 81.75.

Cambi: Francia 136 — Inghilterra 96.50 — Germania 0.0380 — Stati Uniti d'Amer. 20.87.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 % Lire 80.20 — Consolidato 5 % L. 86.40 — Banca d'Italia 1535 — Banca Commerciale Italiana 920 — Credito Italiano 721 — Banco Roma 90 — Meridionali 406 — Mediterranee 309 — Rubattino 578 — Costruzioni Venete 179 — S.N.I.A. 62.50 — Libera Triestina 402 — Coton. Cantoni 1800 — Cascami Seta 679 — Tessuti Stampati 648 — Linificio Canap. Nazionale 540 — Man. Coton. Meridionali 83 — Man. Tosi 270 — Unione Manifatture 239 — Acciaierie Terni 431 — Ansaldo 9.50 — « Ilva » 10.50 — Metall. Italiana 125 — Miniere Elba 56.50 — Miniere Montecatini 175 — Automobili Fiat 328 — Id. Isotta 9.50 — Id. Bianchi 74 — Officine Meccaniche Breda 242 — Id. id. Miani 100 — Id. id. Reggiane 5 — Adriatica di Elettricità 137 — Edison 488 — Ligure Toscana 235 — Vizzola 962 — Esercizi Elettrici 84.50 — Marconi 228 — Distillerie Italiane 134 — Industria Zuccheri 428 — Raffineria L. L. 576 — Molini Alta Italia 540 — Petroli d'Italia 67 — Pirelli 567 — Fondi Rustici 278 — Beni Stabili, Roma 582 — Eridania 451 — Esp. Italo-Americana 588 — Brasital 291.

CAMBI: Parigi 136.35 — Londra 96.90 — New York 20.87 — Belgio 118.90 — Olanda 8.18 — Svizzera 376 — Berlino 0.034 — Bukarest 11 — Vienna 0.2 50 — Praga 62.30.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 0/0 80.20 — Consolidato 5 0/0 86.35 — Banca d'Italia 1535.50 — Banca Commerc. Italiana 921.50 — Credito Italiano 721.50 — Ferrovia Mediterranee 311 — Meridionali 406 — Rubattino 563 — Navigazione Alta Italia 202 — S. N. I. A. pres. 74 3/4 — Ansaldo 9.50 — Automobili Fiat 328.50 — Montecatini 174 — Eridania 452 — Beni stabili 574.50.

Cambi: Parigi 136.55 — Londra 96.55 — Svizzera 376.50 — New York 20.92.50 — Belgio 118 — Germania 0.04.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 0/0 75 — Rendita Italiana 3.50 0/0 [illegible] 80 — Consolidato 5 0/0 88.90 — Banca d'Italia 1540 — Banca Commer. Italiana 922 — Credito Italiano 722 — Banco di Roma 91 — Meridionali 406 — Mediterranee 312 — Rubattino 568 — S. N. I. A. 63 — Fondiaria Vita 456 — Fondiaria Incendio 348 — Immobiliari 575 — Ansaldo 9 — Ilva 16.50 — Elba 58 — Magona d'Italia 233 — Fonderia Veraci 170 — Monte Amiata 145.50 — Marconi 233 — Fiat 328 — Eridania 452 — Zuccheri Romani 74 — Digerini e Marinai 54.50 — Molini Biondi 233 — Birra Paszkowski 32 — Conserve Torrigiani 25 — Prodotti Chimici Pegna 11.

Cambi: Parigi 136.15 — Londra 96.55 — Svizzera 376 — New-York 20.81 1/4 — Berlino 0.04 — Belgio 118.50.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento de LA TRIBUNA